Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 24 Gennaio 1934 - Anno XII Num. 20

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Nei numeri settimanali | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 76 | 39 |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 80 | 41 | 19 | L. 175 | 89 | 46 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 9
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-943 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi per abbonamento [illegible] ITALIANA, S. A. Via Santa [illegible] Piazzetta delle Chiavi Telefoni dell'Unione [illegible] Italiana: 25-000 - 25-001

L'ORA GRAVE DELLA SPAGNA

## La Repubblica tra due nemici

MADRID, gennaio.

Benchè le pitonesse parigine abbiano generosamente regalato alla Spagna un 1934 reazionario, siffatti presagi non bastano, naturalmente, a tranquillizzare l'animo di chi osserva le vicende di questo paese — dove nulla è costante, se non l'inquietudine. Abbiamo, sì, di già una reazione di destra; ha i suoi inconvenienti e i suoi pericoli; alcuni insiti nel fenomeno stesso (e che la parola «reazione» basta a suggerire); altri che stanno invece nei fenomeni opposti che esso suscita fin da ora. Insomma, il pendolo della politica spagnola obbedisce a impulsi così bruschi, che già si teme un nuovo 14 aprile. Il quale sarebbe stavolta assai più grave del primo. Nel '31, le possibilità svariate consentite dalla Repubblica erano ancora vergini d'esperienza, e la stessa incertezza del saggio garentiva da una parte e dall'altra una certa bonarietà tollerante. Le forze che oggi si disputano il trionfo mirano a scopi ben più precisi. Non rivaremo, se le sinistre riprenderanno un giorno o l'altro il sopravvento, la pacifica repubblica vescovile di Alcalà Zamora, e nemmeno la semidittatura, tracheggiante fra eccessi verbali più che sostanzialmente riformatrice, di Azaña e dei suoi amici. Assisteremo più probabilmente a una dittatura autentica di carattere rivoluzionario, che sopprimerebbe d'un colpo tanto le guarentigie parlamentari del regime quanto ciò che vi resta dell'economia borghese. Il signor Prieto ha contratto in pieno Parlamento, a nome delle organizzazioni socialiste, l'impegno di scatenare la rivoluzione sociale: nessuno dubita che questo partito, il quale è in Ispagna una forza reale, l'unica forza politica seriamente organizzata, prepari un attacco a fondo al potere e al regime repubblicano.

***

Giova a questo punto far due passi indietro, e ricordare alla meglio come si è venuti alla situazione attuale. La confusione che regna nella mente d'una gran parte del pubblico a proposito della rotta seguita dalla Spagna negli ultimi tre anni è quella del regime spagnolo stesso, il quale è sorto senza una dottrina politica ed economica definita. Tutti sanno che l'avvento della Repubblica coronò l'azione rivoluzionaria di una massa i cui dirigenti erano prevalentemente repubblicani ma che era, essa, prevalentemente socialista. Fin dalla seduta inaugurale della Costituente, il capo del governo provvisorio, Alcalà Zamora, cattolico e conservatore, dichiarava che la Repubblica avrebbe dovuto effettuare «la prima e l'ultima rivoluzione sociale». Ma questa rivoluzione cozzò contro l'opposizione di interessi potenti e altresì contro la ripulsa d'un vasto settore d'opinione, e fu abbandonata dagli stessi partiti repubblicani dalle stesse sinistre alleate del socialismo, le quali s'accorsero dell'impossibilità d'inserire il marxismo nella Repubblica senza provocare un tale sfacelo economico da esser costretti a un determinato momento a scegliere per davvero fra capitalismo e comunismo.

Mentre dunque la destra sopra tutto rurale reagiva contro il socialismo, i repubblicani che ne erano alleati se ne staccavano. E per la prima volta dopo il '31 la Repubblica incominciava a definirsi. Nel momento stesso, cioè, in cui era minacciata da una forte corrente monarcheggiante, essa ricacciava all'opposizione quei socialisti che ne erano stati il più valido puntello. E gli è che antirepubblicani e repubblicani confessavano la comune avversione al rivoluzionarismo ad oltranza. In questo senso le elezioni del novembre-dicembre 1933 meritano di essere chiamate tipicamente antirivoluzionarie. Giova infatti ricordare che il socialismo spagnolo è qualche cosa di più e di meno che il socialismo classico: è qui, essenzialmente, giacobinismo. Oltre a situarsi alquanto più a sinistra del socialismo d'un Leone Blum (per un insieme di ragioni storiche e psicologiche locali su cui è lecito sorvolare, tanto sono evidenti), il socialismo spagnolo è, strano a dirsi, meno impregnato di esigenze economiche e più carico invece di succo politico (un succo abbastanza acido) di quello d'altri paesi. Se ne darà l'idea dicendo che accoppia un autentico antispirito classista con un sedimento di reazioni passionali quali le si potevano osservare 50 anni fa nei vecchi radicali francesi. Non ha, insomma, superato lo stadio del puro politicismo. Se altrove i socialisti si sentono più o meno indifferenti al problema religioso in quanto tale (e ciò avviene, per non andar lontano, nella stessa Catalogna), nella vecchia Spagna ancora tormentata dalle grandi questioni di forma e di principio, attuali nel 1934 come un secolo fa, sono essi che dirigono la persecuzione anticattolica. Abbiamo visto delle mobilitazioni socialiste per protestare contro l'uscita d'una processione o del semplice Viatico, cosa che in ogni altro paese sarebbe considerata un anacronismo assurdo. Altrove, i «proletari» si preoccupano sopra tutto di salari. Qua, la loro ossessione è ancora il prete, di cui temono l'influenza sulle donne, e fra l'occupazione d'una fabbrica e l'accensione d'un rogo sacrilego intorno a un confessionale non esitano un istante: la Chiesa merita le loro preferenze non solo perchè le sue ranocchiaglie sono materialmente meno temibili, ma anche perchè scaricano su di essa un pesante residuo di odi accumulati da molte generazioni, e sui quali forse Freud avrebbe da dir la sua.

Nella pratica, a salvo l'abbozzo di grandi riforme di tipo collettivista che avevano anch'esse un carattere piuttosto astratto e intellettualistico, si sono occupati relativamente poco degli aspetti economici concreti della vita operaia. Custodi dello spirito rivoluzionario della Spagna di sempre, dicono di essere essi i veri e i soli repubblicani in Ispagna, e intanto non sanno più che farsi di un regime che «non rovescia tutti i valori», come essi ambivano.

***

Lasciamo andare certe aspirazioni, di cui difficilmente chi le enuncia comprende o lascia comprendere il significato preciso, e vediamo quale è, oggi come oggi, la realtà delle cose. E' assai crudele per i repubblicani. Essa dice semplicemente che in Ispagna esistono due grandi forze politiche e sociali, che si contendono il sopravvento: l'una è conservatrice, attaccatissima alla tradizione, diffidente verso le novità di qualsiasi genere, profondamente religiosa (diciamo «religiosa» più che cattolica: chi ha assistito a un rito come una processione a Siviglia sa che cosa vogliamo dire), convinta che in questo mondo ci debbono essere dei signori che amministrino e comandino e che non si può evitare che vi siano dei poveracci; è una Spagna che guarda manzonianamente alle cose umane con una sorta d'ironia bonaria e con una sommissione relativa, sì, ma efficace, e consiglia di non uriare il potere di questa terra e di raccomandarsi intanto a quell'altro; l'altra è la Spagna della rivolta e dell'estremismo in qualunque campo, dell'estremismo, diremmo, perchè tale, carica di odi sociali che si riflettono nelle parole calcolate e dure di Largo Caballero, che va lieta alla distruzione dell'ordine esistente, considerando ogni altro scrupolo come vile e femmineo.

Non si esce di lì: vedete le gioventù repubblicane unirsi entusiasticamente a Largo Caballero piuttosto che a un liberale come Lerroux, e la gente d'ordine mandare alle Cortes una maggioranza di monarchici piuttosto che fidarsi, essa pure, di Lerroux. Così si è dato il paradosso che un uomo, il quale è sconfessato dalla destra e dalla sinistra, abbia preso il potere per simboleggiare appunto la soluzione di ripiego che gli uni e gli altri intimamente ripudiano. Ma in realtà, manca una zona di resistenza, un cuscinetto ammortizzatore fra le due forze contrarie che si dilaniano la Spagna; lo stesso Azaña, per voler rimanere nell'ambito parlamentare e legalista, è abbandonato dai giovani che lo seguivano, i quali ingrossano le file dell'estrema sinistra. E mentre alle Cortes il blocco dalle destre detta le sue volontà, nella strada un altro blocco si forma: è l'alleanza, che si sta negoziando in questi giorni, fra i socialisti, ormai fuori della Repubblica, i comunisti e gli anarchici. I poveri repubblicani di sinistra rischiano di essere schiacciati fra due rulli compressori. Non hanno un partito organizzato, sono divisi in numerose frazioni politiche, nelle quali militano pochi intellettuali; alla loro destra preme la reazione rurale e cattolica, alla sinistra quella cittadina e operaia dei socialisti. Meno che mai la Repubblica può dirsi solida.

Essa somiglia ogni come uno di quegli individui il cui organismo è profondamente minato e di cui i medici dicono che può morire da un momento all'altro, ma che può anche, coltivandosi la sua malattia, campare un bel pezzo. E' alla mercè d'un'avventura che può capitare anche domani. Nutre nel suo seno due forze politiche importanti entrambe le quali si trovano, ci si perdoni il paradosso, al di fuori di essa. L'estrema sinistra cerca ora d'unirsi in un blocco che può contare su tre milioni di uomini decisi, quelli inquadrati nella Confederazione nazionale del Lavoro, di tendenza anarchica, e nell'Unione generale dei Lavoratori, di carattere socialista. Vi riuscirà? Segnaliamo come un indizio interessante della gravità di ciò che si tenta, la ribellione d'uno dei più potenti gruppi dell'Unione dei Lavoratori, il sindacato dei ferrovieri, il quale biasima apertamente, in un manifesto pubblicato or ora, il fronte unico e la minacciata rivoluzione bolscevica. Una scissione fra i socialisti è alle viste: unico elemento confortante di una situazione alquanto oscura.

Fino al settembre 1933 furono, ben più che la polizia, le stesse disciplinate dell'Unione dei Lavoratori quelle che stroncarono, col peso della loro forza, i cinque tentativi rivoluzionari di destra e di sinistra che minacciarono il regime nel breve spazio di due anni. Ma già in occasione dell'ultimo di questi tentativi, quello del dicembre scorso, le cose sono cambiate; in una nota ambigua, lo stato maggiore dell'Unione dei Lavoratori affermava semplicemente che sarebbe scesa in campo al momento opportuno. Non più condanne, non più deplorazioni — neppure per il selvaggio attentato criminale contro il treno da Siviglia a Barcellona, che costò la vita a trenta viaggiatori — non un'espressione, sia pure convenzionale, di fiducia nella vittoria del regime costituito, che più non l'interessa. E' lecito temere che, facendo l'ultimo passo che ancora le manca, l'Unione dei Lavoratori si metta una prossima volta, ufficialmente o no, dal lato dei ribelli. Non si aliude, con ciò, a vaghe e arbitrarie ipotesi: cinque insurrezioni in due anni hanno dimostrato che il pericolo è imminente, che le forze dell'ordine non sono capaci a prevenirlo. Che accadrà se quello che fu fino a ieri il più solido bastione della Repubblica passerà al campo degli attaccanti?

Alle profezie delle pitonesse parigine s'intreccia sinistramente quella di Lenin, il quale pretese, come tutti ricordano, che la Spagna sarebbe stato il primo paese d'Europa che avrebbe seguito l'esempio russo.

RICCARDO FORTE

## Barrios dalla Guerra agli Interni

**Alfonso Davila ambasciatore presso il Quirinale — Il Ministro degli Esteri inviato straordinario per negoziare un nuovo Concordato con la Santa Sede**

Madrid, 23 notte.

*Il rimaneggiamento ministeriale* che si annuncia annunciando da parecchi giorni in seguito alla decisione del signor Rico Avello, un ministro dell'Interno che ha avuto il poco gradito onore di farsi battere alle elezioni legislative, di ritirarsi dalla vita politica, è avvenuto oggi. Il Capo dello Stato ha accettato le dimissioni del signor Rico Avello e ha nominato come nuovo Ministro dell'Interno l'attuale Ministro della Guerra Diego Martinez Barrios, il quale cede d'altra parte il suo posto al signor Diego Hidalgo anch'egli, come il suo predecessore, del partito radicale.

*L'interesse di questa piccola crisi stava unicamente nella questione dell'attribuzione del portafoglio della Guerra. Si sapeva infatti che Barrios, pezzo grosso della massoneria spagnola, luogotenente di Lerroux e già Ministro degli Interni nel primo Gabinetto che fu presieduto da quest'ultimo, era stato designato per ritornare al posto già coperto anteriormente. La presenza di Martinez Barrios al Ministero della Guerra appariva agli occhi dell'opinione repubblicana come una garanzia contro le ambizioni eventuali di certi capi militari, e in lui i partiti di sinistra riponevano la loro fiducia perchè l'esercito rimanesse in ogni momento al posto che gli compete. Vive pressioni furono fatte presso Lerroux affinchè desse soddisfazione su questo punto all'opposizione di sinistra e lasciasse Martinez Barrios alla Guerra.*

*Ma il Presidente del Consiglio si è rifiutato a considerare tutto il suo collaboratore. Vero è che il nuovo Ministro della Guerra, Hidalgo, appartiene per l'appunto a quella corrente di sinistra che era rappresentata da Martinez Barrios, e ciò senza dubbio è una garanzia data alla opinione repubblicana.*

*Secondo i giornali della sera il Governo avrebbe deciso la designazione del signor Alfonso Davila, egregio diplomatico di carriera che ha ricoperto anteriormente le sedi di Buenos Ayres e di Parigi, per l'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale. Tale sede infatti è vacante dal giorno in cui il signor Gabriele Alomar, il quale rappresentava a Roma la Repubblica fino dal suo avvento, ha espresso il desiderio di ritirarsi in seguito alla mutata situazione politica spagnuola. Attinte informazioni a fonte competente ci risulta tuttavia che la decisione di chiedere il gradimento del Governo italiano per il signor Davila come nuovo Ambasciatore della Repubblica non è ancora definitiva mancando l'accettazione dell'interessato il quale è assente da Madrid.*

*Infine il Consiglio dei Ministri odierno ha autorizzato il Ministro degli Esteri Pita Romero a chiedere al Vaticano per sè medesimo il placet come inviato straordinario del Governo repubblicano. Il Ministro, poichè conserverà questa qualità durante il disimpegno della sua speciale missione, si reca a Roma con lo scopo precipuo di negoziare un nuovo Concordato.*

R. F.

PREPARATIVI BELLICI NEL PACIFICO

## La Conferenza di Singapore sull'incrociatore Kent

**I «dominions» minacciati chiedono protezione — Collaborazione militare tra Inghilterra e Olanda? — Le incognite delle dimissioni del generale Araki**

Londra, 23 notte.

Il futuro di Singapore e poi anche la futura politica britannica nel Pacifico è una di quelle cose alle quali molto si pensa e di cui poco si parla. Se ne era occupato più del necessario l'ex-Governo laburista con il risultato di ritardare il completamento dei lavori di fortificazione di quella importantissima base navale e di attirare l'attenzione di Tokio e di Washington sulla politica navale dell'Inghilterra nel Pacifico. L'idea di modernizzare la base di Singapore venne sì Governo di coalizione del 1921 e i lavori costosissimi vennero interrotti dal primo Governo MacDonald nel 1924 per essere ripresi con nuova lena sotto il successivo Governo conservatore e nuovamente ritardati e praticamente sospesi sotto il secondo Governo laburista. Giorni sono il Ministro della Marina poteva annunziare che i lavori erano stati ancora una volta ripresi onde completare le difese di quella base alla fine del 1939.

### L'Australia minacciata

Chi ha sempre insistito a che Singapore sia la più forte base navale dell'Inghilterra alla porta del Pacifico è stata l'Australia la quale vive nella perpetua angoscia di divenire un giorno non lontano una seconda Manciuria. Per motivi che il pubblico non conosce, la questione di Singapore ha assunto ultimamente una speciale importanza al punto che proprio oggi, a bordo dell'incrociatore *Kent*, ancorato nel porto di Singapore, gli ammiragli rappresentanti delle flotte d'Inghilterra, Australia e Nuova Zelanda hanno tenuto in segreto una conferenza nella quale, secondo quanto è autorizzata a dire la *Reuter*, si è iniziata la discussione del futuro di quella base navale, della sua utilità e della situazione in Estremo Oriente. Negli ambienti europei di Singapore si dà per certo che l'Ammiraglio inglese sarà persuaso di procedere senza il menomo indugio all'incremento della difesa terrestre, navale e aerea di quella zona allo scopo di assicurare contro qualsiasi imprevisto la tranquillità nel Pacifico.

Si fa a questo proposito osservare come la presenza alle discussioni del *Kent* degli alti rappresentanti delle flotte dei Dominii britannici del Pacifico dimostri che la conferenza in corso non si proponga scopi essenzialmente tecnici e che la questione ben più vasta della difesa del continente australiano sia la preoccupazione fondamentale degli ammiragli.

In occasione della conferenza, nel porto di Singapore sono state concentrate forze navali imponenti: tre incrociatori, una nave porta aerei e tre cacciatorpediniere. La conferenza è presieduta dal vice-ammiraglio sir Frederick Dreyer, comandante in capo della stazione navale in Cina. Il *Kent* è ancorato in una zona quasi inaccessibile dell'ampio porto di Singapore. A nessuno è permesso di avvicinarsi a meno di cento metri dalla nave. Sentinelle in armi sono distribuite lungo la scaletta e gli ufficiali di bordo hanno ricevuto l'ordine di non dare informazioni a chicchessia. Agli ammiragli si sono uniti nel pomeriggio il governatore della penisola di Malacca e il comandante delle forze di guarnigione in quel territorio.

### Dov'è lord Allenby?

I corrispondenti da Singapore riferiscono tuttavia che la più importante personalità della conferenza è il Maresciallo lord Allenby, il quale in queste ultime settimane ha avuto a Giava importantissimi colloqui con le autorità civili e militari di quel possedimento olandese. I corrispondenti vogliono scorgere in tali colloqui l'intenzione dell'Inghilterra di addivenire ad un sistema di cooperazione con l'Olanda per il mantenimento della pace in Estremo Oriente. Non è stato rivelato fino a questo momento verso quale mèta sia salpato lord Allenby partendo da Giava e il mistero che circonda la sua mossa attuale spiega per qual motivo a Singapore si continui a sostenere che il Maresciallo si trovi tuttora a bordo della nave *Kent* con-

continuazione

## Quale è la politica di Tokio?

Tokio, 23 notte.

Le dimissioni del generale Araki da ministro della Guerra sono scarsamente commentate dalla stampa in seguito agli ordini governativi ma l'impressione destata dall'evento è grandissima non solo nel Giappone ma anche in Manciuria. Nessuno infatti riesce a comprendere i motivi privati che hanno indotto il generale ad abbandonare il suo posto proprio quando aveva conquistato una posizione quasi egemonica nel paese. Si rivela ora che il Primo Ministro ammiraglio visconte Saito fu informato delle intenzioni del generale Araki all'ultimo istante allorchè il Sottosegretario alla Guerra Janagawa gli consegnò la lettera di dimissioni del Ministro. Quest'ultimo aveva da domenica deciso che a succedergli fosse chiamato il generale Hajasci e aveva convocato il Consiglio supremo di Guerra per comunicargli la decisione presa. Di ciò l'ammiraglio Saito non sapeva nulla. Quando tentò di dissuadere il generale era ormai troppo tardi per intervenire.

La costernazione destata dalle dimissioni negli ambienti militari giapponici è stata apparentemente di breve durata perchè il generale Hajasci è ritenuto il degno successore della politica ultranazionalista di Araki. E' sintomatico però il fatto che negli ambienti politici l'evento è accolto con un certo senso di sollievo giacchè si pensa che, a dispetto della sua opinione personale, il generale Hajasci si mostrerà meno intransigente del suo predecessore di fronte alle esigenze della situazione politica del Giappone. A prova del mutamento intervenuto nella situazione politica giapponese in seguito alle dimissioni di Araki si cita il fatto che esse coincidono con le importanti dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri Hirota con le quali per la prima volta dopo molti mesi è definita una politica di collaborazione con le Grandi Potenze ed è espressa una volontà di sincera amicizia con l'America e il riavvicinamento con la Russia. Ma il gen. Araki è uomo da starsene tranquillo nell'ombra?

### La vertenza franco-tedesca

## La Germania resta in attesa

Berlino, 23 notte.

La *Corrispondenza tedesca politico-diplomatica* ha, a proposito della risposta tedesca al *memorandum* francese, una nota dal titolo «Zelo affrettato», nella quale rileva come numerosa parte della stampa internazionale, con molto zelo e prima ancora che il Governo francese abbia avuto il tempo necessario per esaminare il documento tedesco, già si affanni a fare considerazioni premature sullo sviluppo delle conversazioni tedesco-francesi, ancora in corso, discuta già di interventi di terze Potenze e arrivi perfino ad affermare che la Germania stessa abbia richiesto un tale intervento.

«Da parte ufficiale tedesca — nota l'Agenzia — non possono certamente essere smentite o corrette una per una, da tante che sono, quelle tra tutte queste congetture che vanno oltre il segno; esse si smentiranno fatalmente da se stesse. Lo spirito in cui la Germania ha incominciato questo scambio di vedute e con cui intende di portarlo fino ad una soddisfacente conclusione, provvederà automaticamente in blocco alle smentite di tutte queste fantasiose combinazioni che in parte provengono dal desiderio di un sensazionale accorso delle trattative sul disarmo. Il Governo francese — continua l'Agenzia — da alcuni giorni è in possesso del documento tedesco, il quale contiene una serie di controdomande riguardo quei punti che nel Memorandum francese non erano stati trattati con sufficiente chiarezza. Queste domande di chiarimento sulle vere intenzioni del Governo francese e sulle possibilità di realizzazione da esso contemplate, sono evidentemente l'unico modo accordo, qualora veramente si voglia trovare una base di accordi. La disposizione francese all'accordo è stata dipinta fin dal giorno dopo la consegna del Memorandum, non solo dalla stampa parigina ma anche da quella londinese, come pronta ad andare molto in là, e dal lato tedesco si è quindi fatto ogni sforzo per scoprire nel democratico francese i segni di questa buona volontà, e di utilizzarla per un vero avvicinamento dei rispettivi punti di vista. A Parigi, oramai, la risposta tedesca è allo studio delle competenti autorità tecniche — e cioè i tre Ministeri della Difesa — e al loro giudizio seguirà poi quello delle autorità politiche. Le trattative sono dunque in pieno corso, e sarebbe affrettato esprimere supposizioni circa i loro risultati, con lo scopo evidente di allargare inopportunamente proprio in questo momento il cerchio di partecipanti».

Qui la nota dell'Agenzia continua col rilevare come un'altra delle questioni discusse sia quella dell'inserimento delle formazioni cosidette paramilitari tedesche negli accordi per il disarmo.

A questo proposito, appare questa sera presso a poco in tutti i giornali una noterella di carattere evidentemente ufficioso, nella quale si precisa di che cosa si tratta nella proposta di compromesso accennata dall'Agenzia e attribuita all'Inghilterra. Le voci in proposito, messe in giro da un giornale francese di precisa fonte inglese, accennerebbero ad un progetto secondo il quale alla Germania dovrebbe essere concesso un contingente di reclute di milizia di 300 mila uomini, a patto che essa si obblighi a diminuire di un numero corrispettivo progressivamente le squadre d'assalto, in modo che tutta l'organizzazione di esse possa essere in otto anni disciolta: e anche questa noterella ufficiosa smentisce che una tale proposta sia mai stata oggetto di trattative con la Germania, e afferma che non potrebbe mai esserlo. Il Governo tedesco ha sempre rilevato che le truppe d'assalto sono una formazione che ha puramente scopi politici interni, e che perciò non possono assolutamente costituire oggetto di scambio in trattative politico-militari.

G. P.

## O mediazione anglo-italiana

**o ricorso al patto a Quattro**

Londra, 23 notte.

Il Comitato del disarmo del Gabinetto si è radunato per procedere a una discussione preliminare dei nuovi aspetti della questione del disarmo. Un rapporto è stato elaborato per essere sottoposto domani da sir John Simon all'esame del Gabinetto. Non si sa se questa potrà domani decidere circa la forma da darsi all'intervento britannico nella discussione franco-tedesca. Si ritiene che una nuova riunione del Gabinetto dovrà a questo scopo essere convocata per la fine della settimana poichè, secondo alcune voci correnti stasera, il Governo britannico non desidererebbe compiere dei passi a Parigi e a Berlino senza averli ampiamente esaminati col Governo di Roma. Per ora il futuro atteggiamento inglese rimane imperniato sui due corni di questo dilemma: o azione mediatrice anglo-italiana o convocazione di una conferenza delle quattro Potenze firmatarie del Patto di Roma.

Una corrente del Gabinetto sostiene per contro che si abbandonino questi interventi diplomatici e che si risolva la situazione varando immediatamente un nuovo piano di disarmo.

## Segni di promettente risveglio

### dell'attività economica italiana

### Cifre del 1933

*L'Istituto Centrale di Statistica ha pubblicato alcune cifre riassuntive sulla vita della Nazione nel corso del 1933. Riportiamo e commentiamo le più importanti.*

*I dati più notevoli sul movimento della popolazione sono i seguenti:*

| | matr. | nasc. | morti |
|---|---|---|---|
| 1930 | 303.214 | 1.092.678 | 576.771 |
| 1931 | 270.031 | 1.026.197 | 609.405 |
| 1932 | 258.336 | 992.048 | 607.540 |
| 1933 | 285.224 | 956.834 | 567.034 |

*Il numero dei matrimoni se non ha toccato il livello del 1930, ha raggiunto quello del 1928 (285.248) ed è probabile che la curva ascendente continui. Il numero dei nati vivi è stazionario rispetto al 1932, anzi in leggera diminuzione (5214 in meno) mentre il numero dei morti ha raggiunto la più bassa quota dalla fondazione del Regno d'Italia. La lotta contro la morte, soprattutto in difesa dei bimbi, ha ottenuto, grazie alle leggi sociali ed all'Opera Maternità ed Infanzia, risultati ammirevoli. Ma nel 1913 nascevano in Italia, malgrado i 35 milioni di abitanti di allora, 1.122.000 bambini ed oggi meno di un milione. Diminuisce, in questa forma, il numero degli abitanti consumatori e non produttori, fenomeno che, in questi anni di trasformazione economica, contribuisce ad aumentare la disoccupazione.*

*Nel campo della produzione il 1933 ha segnato un miglioramento rispetto al 1932. Le cifre confermano l'ipotesi che il punto più basso della depressione è stato superato. In aumento infatti la produzione dell'acciaio, dei laminati, della ghisa, della seta, del rayon (nella proporzione media approssimativa del 10 %), talmente migliorato il raccolto del frumento che l'importazione è stata ridotta a 200 milioni di lire rispetto a 500 nel 1932 e, indice molto importante, nel corso del 1933 sono stati approvati progetti di costruzione nelle grandi e medie città per 93 mila stanze, con un aumento del 30 % rispetto al 1932. Indizio confortante sulla situazione commerciale è la diminuzione dei fallimenti che scendono a 17 mila rispetto a 20 mila nel 1932 ed i protesti cambiari da 1 milione 188 a 888 mila.*

*In due settori la situazione rimane delicata. Il numero dei disoccupati al 1° gennaio del 1934 non era diminuito rispetto al 1° gennaio del 1933 ed i senza lavoro superano ancora il milione nel periodo invernale; inoltre se il disavanzo della bilancia commerciale è leggermente diminuito (esso è ormai ridotto ad 1,4 miliardi) il valore delle nostre esportazioni è stato minore di 870 milioni rispetto al 1932. Ricorderemo tuttavia che l'attività eccezionale dell'industria dei forestieri e le altre entrate invisibili coprono il nostro deficit nel commercio estero. Si può anzi ritenere che la nostra bilancia dei pagamenti è stata lo scorso anno attiva; un fattore importante per la saldezza della nostra moneta.*

*Il 1933 può essere considerato, sulla base delle cifre pubblicate dall'Ufficio di statistica, un anno di stabilizzazione e di limitata ripresa. Nel corso del 1934 l'opera per aumentare le correnti del traffico verso l'estero e per diminuire il numero dei senza lavoro sarà la più importante e la più urgente.*

### Il periodo critico

**è stato superato**

Roma, 23 notte.

Nel consueto esame fatto dal Bollettino di notizie economiche redatto a cura dell'Associazione fra le Società per azioni della Confederazione dell'industria e della Confederazione del credito e dell'assicurazione, di prossima pubblicazione, sono contenuti alcuni apprezzamenti nettamente ottimistici sullo stato e sui probabili prossimi sviluppi della produzione italiana. Lo studio dice fra l'altro che è possibile fin d'ora constatare che numerosi fattori danno a sperare che sia alfine superato il periodo cruciale della crisi economica, poichè «specialmente negli ultimi mesi si è notato in numerosi campi un risveglio assai promettente di attività, che lascia adito a molte speranze per l'anno corrente».

Lo studio constata che l'attrezzatura economica nazionale ha potuto superare il periodo critico senza irreparabili danni poichè «l'andamento della nostra economia è stato per tutto il quadriennio della congiuntura avversa controllato dal Governo fascista che è intervenuto decisamente dove se ne è presentato il bisogno». Conicchè essa si trova pronta alla ripresa appena lo permetteranno le condizioni internazionali.

Queste constatazioni generali sono confermate da alcuni importanti rilievi statistici compiuti sull'attività industriale di 22.241 ditte, le cui maestranze rappresentano oltre il 50 per cento degli operai occupati nell'industria italiana. Risulta da tali rilievi che il numero degli operai occupati è salito da 1.098.321 nell'agosto scorso a 1.121.574 nel settembre per retrocedere a 1.095.864 in ottobre. Queste cifre, pur rivelando l'influenza di fluttuazioni di carattere stagionale, confrontate con quelle corrispondenti registrate nel 1932 mostrano un andamento abbastanza regolare. Tipiche le cifre che si riferiscono alle ore di lavoro. Esse furono 187.189.764 nel mese di agosto, sono salite a 205.270.059 nel settembre e in ottobre sono state 194 milioni 265.533.

L'indice dell'occupazione operaia, facendo base 100 nell'ottobre 1927 risulta salito nell'ottobre scorso a 110,04 punti con un aumento del 5,40 per cento rispetto a quello dell'ottobre 1932, mentre l'indice dell'attività degli stabilimenti presenta a sua volta un aumento dall'ottobre 1932 all'ottobre 1933 del 7,18 per cento, essendo salito da 92,44 a 99,03.

## I Buoni Novennali 1943

**quotati a 100 alla Borsa di Roma**

Roma, 23 notte.

Quest'oggi una vibrante manifestazione al Duce è avvenuta nelle sale della Borsa della Capitale, mentre stava chiudendosi la riunione che, veramente, può chiamarsi memorabile. Infatti, quasi a complemento della notizia diramata dal Governatore della Banca d'Italia sul magnifico risultato delle sottoscrizioni per il collocamento dei Buoni novennali a premio 4 per cento 1943, si è avuta in Borsa quest'altra eloquente dimostrazione: che, cioè, gli stessi Buoni sono stati quotati a lire 100.

Si è voluto sottolineare l'importanza di questo fatto, elevando un triplice saluto al Duce che genialmente segna sempre nuove vie alla Patria; tutti i presenti, al grido hanno risposto con una entusiastica manifestazione.

**Intensa attività del Partito**

## I due grandi rapporti federali a Cosenza e a Littoria

Roma, 23 notte.

L'attività del Regime nei mesi di febbraio e di marzo continuerà fervida e intensa, investendo ogni campo della vita nazionale.

Il Partito, dopo la recente adunata bolognese, terrà due grandi Rapporti federali a Cosenza il 3 febbraio, anniversario della morte di Michele Bianchi, e a Littoria il 22 febbraio. Mentre il primo sarà una degna esaltazione della memoria del Quadrumviro che tutti i fascisti custodiscono con immutata devozione, il secondo offrirà una nuova testimonianza della partecipazione attiva della nuova provincia pontina alla feconda operosità del Partito.

E' da ricordare inoltre che il primo febbraio avrà luogo la celebrazione dell'Annuale della fondazione della Milizia, e che il 1° marzo si riunirà il Gran Consiglio.

Il Segretario del P. N. F., in data 22 corrente, ha diramato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente Foglio di disposizioni:

1) Comunico che la Segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo è presso il mio Ufficio del Palazzo del Littorio;

2) I Segretari Federali ordineranno e presiederanno i seguenti Rapporti degli iscritti nelle Associazioni fasciste del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato:

28 gennaio XII: Salerno (Pubblico Impiego); Belluno (Ferrovieri); Lecce (Postelegrafonici); Pola (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

4 febbraio XII: Foggia (Pubblico Impiego); Alessandria (Ferrovieri); Avellino (Postelegrafonici); Modena (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

11 febbraio XII: Siracusa (Pubblico Impiego); Bergamo (Ferrovieri); Firenze (Postelegrafonici); Catania (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

18 febbraio XII: Imperia (Pubblico Impiego); Savona (Ferrovieri); Ancona (Postelegrafonici); Spezia (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

25 febbraio XII: Ancona (Pubblico Impiego); Macerata (Ferrovieri); Siena (Postelegrafonici); Taranto (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

4 marzo XII: Aquila (Pubblico Impiego); Taranto (Ferrovieri); Catanzaro (Postelegrafonici); Trento (Rovereto) (Addetti Aziende Industriali dello Stato);

11 marzo XII: Rovigo (Pubblico Impiego); Messina (Ferrovieri); Bologna (Postelegrafonici); Torino (Addetti Aziende Industriali dello Stato).

Ai Rapporti interverranno i Fiduciari nazionali.

## Il Consiglio dell'Esercito

**L'approvazione dei primi 59 articoli della legge sull'avanzamento degli ufficiali**

Roma, 23 notte.

*Il Consiglio dell'Esercito ha esaminato oggi, sotto la presidenza del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, con l'intervento delle stesse autorità di ieri, l'esame della legge sull'avanzamento per gli ufficiali del Regio Esercito. Ha discusso ed approvato i primi 59 articoli. Si riunirà nuovamente domani 24, alle ore 16.*

# Sedici nuovi Senatori

Roma, 23 notte.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

ACQUARONE *conte gr. uff. Piero;*
ROMANO AVEZZANA *barone cav. di Gran Croce Camillo;*
BACCI *gr. uff. dott. Icilio;*
BALDI-PAPINI *comm. dott. Raffaello nobile di Pistoia;*
BARZINI *gr. uff. Luigi;*
BELFANTI *prof. gr. uff. Serafino;*
BENNICELLI *conte gr. uff. Alfredo;*
CAETANI *don Gelasio dei duchi di Sermoneta;*
CENTURIONE SCOTTO *marchese gr. uff. Mario Carlo;*
CINI *gr. uff. Vittorio;*
CONTI SINIBALDI *prof. conte Ugo;*
COZZA *conte gr. uff. ing. Luigi;*
CRESPI *gr. uff. Mario;*
CURATULO *gr. uff. prof. Giacomo Emilio;*
D'ACHIARDI *prof. Giovanni;*
DANZA *avv. Giuseppe Francesco.*

*Acquarone conte gr. uff. Piero.* — Nato a Genova il 9 aprile 1880 da famiglia patrizia genovese, combattente nella guerra 1915-18, decorato di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare e di Croce al merito di guerra, iscritto al P. N. F. dal 1° marzo 1920. Svolge la sua attività in provincia di Verona dove ha coperto e copre importanti cariche pubbliche, benemerite per contributi ed opere di assistenza ed organizzazioni del Regime.

*Romano Avezzana barone cav. gr. uff. Camillo.* — Nato a Napoli il 4 ottobre 1887, laureato in giurisprudenza nella R. Università di Napoli, entrò nella carriera del Ministero degli Affari Esteri nell'ottobre del 1889. Fu al Cairo e poi a Tunisi, fu segretario alla Regia Ambasciata di Parigi nel 1894, segretario a Washington nel 1897, incaricato di affari a Pekino nel 1900, reggente la Legazione a Belgrado nel 1903. Trasferito nel 1908 a Tokio, resse la Legazione in attesa della sua elevazione al rango di Ambasciata. Destinato a Teheran con lettere del Ministro plenipotenziario nel 1908. Ministro al Braslle nel 1910 richiamato nel 1914, e Ministro al Montenegro nel 1915. Gli fu conferita la medaglia di bronzo al valor militare. Nominato Ministro plenipotenziario in Grecia nel 1917, Ambasciatore a Washington nel 1919. Richiamato nel 1921, fu presidente della Conferenza di Porto Rose fra gli Stati successori dell'Austria, quindi segretario generale della Conferenza di Genova, e poi primo delegato italiano alla Conferenza dell'Aja. Nel 1922 fu nominato Ambasciatore a Parigi, dove rimase fino al collocamento a riposo e cioè al settembre 1927. Iscritto al P. N. F. dal 1925.

*Bacci gr. uff. dott. Icilio.* — Nato a Fiume il 2 luglio 1879, a 19 anni iniziò la sua vita politica quale assiduo collaboratore ai periodici politici e letterari degli italiani di Fiume. Nel 1902 si laureò in giurisprudenza a Roma, ove partecipò attivamente al movimento irredentista. Nel 1905 creò e diresse a Fiume la rivista letteraria *La Fedelà* e successivamente fu tra i fondatori della *Giovane Fiume*, organo degli irredentisti. Dal 1907 al 1910 fece parte dell'Amministrazione comunale di Fiume quale consigliere e poi quale vice-sindaco, portando sempre nell'aula municipale la nota patriottica. Per tali precedenti nel 1911 dovette lasciare la sua città natale e rifugiarsi in Ancona, dove chiese ed ottenne la cittadinanza italiana. Attivo interventista allo scoppio della guerra si arruolò volontario e raggiunse il fronte. Successivamente fu incaricato di una missione in Russia per il ricupero dei prigionieri irredenti. Tornato con le truppe nazionali a Fiume, fu membro di tutti i Consigli nazionali e all'istituzione della Reggenza del Carnaro fu nominato Rettore agli Interni e alla Giustizia. Collaborò alla rivoluzione del 3 marzo. Fascista della prim'ora fu uno dei fondatori del Fascio di Fiume. Dall'aprile del 1923 è Presidente della Provincia del Carnaro.

*Baldi-Papini comm. dott. Raffaello nobile di Pistoia.* — Nato a Pistoia il 9 giugno 1872, laureato in giurisprudenza, ufficiale ex-combattente, già socio fondatore di un Circolo fascista in Provincia di Pistoia nel gennaio 1921, iscritto al P. N. F. dal gennaio 1923, già membro della Federazione provinciale fascista, presidente della Cassa di Risparmio di Pistoia e sindaco revisore dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, vice-presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, investito di cariche direttive in tutti i maggiori enti di pubblico interesse culturale ed economico della Provincia.

*Barzini gr. uff. Luigi.* — Nato ad Orvieto il 7 febbraio 1874, giornalista di larga fama, esordì giovanissimo al *Fanfulla*, passò poi al *Corriere della Sera*, ove rimase circa 25 anni. Si affermò capo-squadra dei corrispondenti viaggianti con le corrispondenze dell'Asia, durante la guerra dei Boxer e la guerra russo-giapponese, e più tardi con le corrispondenze della guerra balcanica e del conflitto mondiale. Oltre venti volumi raccolgono la parte più importante dei suoi articoli. Nel dicembre 1922 fondò il *Corriere d'America*, grande quotidiano d'italianità negli Stati Uniti. E' iscritto al P. N. F. dal 1.o luglio 1924.

*Belfanti prof. gr. uff. Serafino.* — Nato a Castelletto Ticino il 30 ottobre 1860, iscritto al P.N.F. dal 6 ottobre 1923, laureatosi in medicina e chirurgia all'Università di Torino nel 1886, assistente effettivo di chimica fisiologica e in seguito assistente effettivo nella clinica medica dell'Università stessa, conseguì nel 1894 la libera docenza di batteriologia. Nel 1895 fondò a Milano l'Istituto Sieroterapico che, in quarant'anni di sua direzione, è assurto ad elevato grado di perfezionamento alla cui sede di studi di microbiologia e di importanti insegnamenti sperimentali ala sono stabilimenti modello per una produzione largamente apprezzata anche all'estero.

*Bonnicelli conte gr. uff. Alfredo.* — Nato a Roma il 19 febbraio 1879, tenente colonnello di artiglieria di complemento, partecipò alla guerra europea guadagnandosi due promozioni per meriti eccezionali, tre croci di guerra e varie decorazioni estere. Iscritto al P.N.F. dal 15 febbraio 1924, console della M.V.S.N., agricoltore dell'Umbria, svolge intensa attività per l'elevamento morale e sociale dei lavoratori agricoli e per il perfezionamento dei processi produttivi. Presiede da sette anni il Consiglio di amministrazione degli ospizi di Santa Maria in Aquiro e SS. Quattro Coronati in Roma, e fa parte dei Consigli direttivi di vari altri enti di assistenza nelle provincie di Roma e Perugia.

*Caetani Don Gelasio dei Duchi di Sermoneta.* — Nato a Roma il 7 marzo 1877, iscritto al P.N.F. dal 14 aprile 1921, laureatosi in ingegneria partecipò alla guerra come ufficiale del Genio, rendendosi meritevole della nomina a cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per aver ideato e compiuto le operazioni della mina di Col di Lana. Fu deputato al Parlamento nella 23.a Legislatura e in seguito fu nominato Ambasciatore d'Italia a Washington. E' vice presidente del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, e ne presiede la sezione per l'arte medioevale e moderna. E' inoltre presidente dell'Istituto italiano di Credito fondiario, presidente della Società italiana per gli studi della malaria, vice-presidente del Consorzio di Bonifica di Piscinara, consigliere della Società bonifica di Maccarese.

*Centurione Scotto marchese gr. uff. Mario Carlo.* — Nato a Torino il 19 luglio 1862, iscritto al P.N.F. dal 28 marzo 1919, laureato in ingegneria nel R. Politecnico di Torino, esercitò per 25 anni la professione e in seguito si dedicò a vaste opere di bonifica agraria meritandosi il conferimento della Stella al merito rurale. Partecipò alla guerra europea nella sua qualità di cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, a cui appartiene ora con il grado di Consigliere, e più tardi di ufficiale del Genio ottenendo la Croce al merito di guerra. Dal 1925 al 1928 fu presidente della Croce Rossa Italiana.

*Cini gr. uff. Vittorio.* — Nato a Ferrara il 20 febbraio 1885, ufficiale di cavalleria, ex-combattente, iscritto al P. N. F., è presidente del porto industriale di Venezia, della Società di navigazione interna del Credito industriale, delle Compagnie generali degli acquedotti, e di numerose altre società ed aziende. Nel campo agricolo ha esplicata la sua attività assumendo le bonifiche di Pineta destra e di Giuzago.

*Conti Sinibaldi prof. conte Ugo.* — Nato a Bologna il 4 dicembre 1884, iscritto al P. N. F. dal 1925, professore di diritto e procedura penale nella R. Università di Cagliari nel 1899, e indi a Messina, Modena, Siena e Pisa. Attualmente è preside della Facoltà di giurisprudenza in questa ultima Università. Ha partecipato con alacre attività a molti congressi scientifici nazionali ed internazionali, particolarmente a quelli di diritto penitenziario, nei quali da oltre venti anni rappresenta ufficialmente l'Italia. E' da tempo delegato italiano presso la Commissione internazionale penale e penitenziaria di Berna e presso la Società delle Nazioni di Ginevra per i problemi della protezione della donna e del fanciullo. A sua cura è sorto a Bologna un Istituto per la protezione dei ricoveri abbandonati. E' autore di molte e importanti pubblicazioni giuridiche, conosciute anche all'estero.

*Cozza conte gr. uff. ing. Luigi.* — Nato ad Acquapendente il 5 marzo 1867, iscritto al P. N. F., laureato in ingegneria, entrò nel 1888 a far parte del Corpo reale del Genio civile. Nel corso della carriera chiusa dopo oltre quarant'anni di servizio, diresse gli uffici di Livorno e di Roma e ai segnalò in importanti incarichi quali quello riguardanti le opere di miglioramento del Porto di Genova, in lavori per le difese idrauliche e la navigazione nei fiumi e nei canali del Veneto, le opere di sistemazione del Tevere, la direzione durante la guerra del servizio del Genio Civile presso l'Intendenza generale dell'Esercito, l'istituzione del servizio idrografico ed infine la presidenza del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici che tenne dal 1925 al 1930. Dal 1929 è presidente del Comitato di ingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche, componente del direttorio del Sindacato nazionale fascista ingegneri e del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato. E' autore di varie ed apprezzate monografie.

*Crespi gr. uff. Mario.* — Nato a Nembro il 2 settembre 1879, iscritto al P. N. F., è gerente della società proprietaria del «Corriere della Sera». Dirige inoltre altre importanti aziende industriali ed agricole, quali una filatura di cotone a Bergamo, uno stabilimento idro-elettrico in Valsertana, una tenuta modello nel Cremonese. Nelle sue aziende ha adottato provvedimenti di alta previdenza e assistenza sociale.

*Curatulo gr. uff. prof. Giacomo Emilio.* — Nato a Marsala il 6 luglio 1864, iscritto al P. N. F. dal maggio 1922, ha partecipato come volontario alla guerra europea raggiungendo il grado di tenente colonnello medico. Laureato in medicina e chirurgia conseguì la nomina di aiuto nelle cliniche di Milano e di Roma, ove nel 1899 ottenne la libera docenza in ginecologia. Oltre al campo della medicina la sua attività di studioso si è rivolta a quello della Storia del Risorgimento. La sua opera di ricercatore è attestata da numerose e apprezzate pubblicazioni ed anche da una interessante raccolta di cimeli garibaldini ordinata nel Museo del Risorgimento di Milano. E' membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Manzoni.

*D'Achiardi prof. Giovanni.* — Nato a Pisa il 25 aprile 1872, iscritto al P.N.F., ordinario di mineralogia dal 1910 nella R. Università di Pisa, rettore dello stesso Ateneo dal 1923 al 1925, componente del Consiglio superiore della pubblica istruzione dal 1926 al 1932, membro del Regio Comitato geologico, socio corrispondente e nazionale della Accademia dei Lincei, socio corrispondente della Accademia dei Georgofili, membro accademico dell'Istituto italiano di paleontologia umana, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di studi etruschi e autore di numerose pubblicazioni dal 1915 al 1920, presidente del Comitato pisano di preparazione e mobilitazione civile; già consigliere comunale di Pisa, componente di vari enti cittadini e dal 1918 presidente del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Pisa.

*Danza avv. Giuseppe Francesco.* — Nato a S. Agata di Puglia da anni or sono, laureato in giurisprudenza ed entrato in Magistratura vi ha percorso brillante carriera. Pretore, giudice e presidente di Tribunale a Lucera ed a Foggia, consigliere di Corte d'Appello a Trani, fu più volte presidente di Corti di Assise. Scrutinato per merito distinto, fu nominato consigliere di Cassazione nel 1928 e destinato a Torino. Dal 1932 è primo presidente della Corte di Appello di Bari. E' iscritto al P.N.F. dal 1923.

## Attività assistenziale della Sezione Bersaglieri di Aosta

Aosta, 23 notte.

Nella sala della Consulta del palazzo civico, gentilmente messa a disposizione dal Podestà, presieduta dal fiduciario provinciale Michele Brunod, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dei Bersaglieri di Aosta. Dopo la relazione della presidenza, nella quale è stato messo in rilievo il rapido sviluppo della Sezione, sono stati esaminati problemi d'ordine assistenziale che hanno costituito il punto basilare dell'attività bersaglieresca. E' stata accolta con viva soddisfazione la istituzione di premi di nuzialità e di natalità da distribuire ai Bersaglieri che si sposeranno nel 1934 o che avranno nel 1934 dei figli, e così pure l'istituzione della Befana del Duce per i figli dei Bersaglieri, che avrà luogo domenica 28 corr. In occasione della Befana la Sezione Bersaglieri donerà un cielo-lettiga alla Croce Rossa.

## Aggiunta all'elenco delle merci

**ammesse alla temporanea importazione**

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale alle merci ammesse alla temporanea importazione per essere lavorate, giusta la Tabella I annessa al regio decreto legge 13 dicembre 1913, sono aggiunte le seguenti: Indicatori di livello di benzina elettrici per il completamento di autoveicoli (concessione provvisoria valevole fino al 31 gennaio 1935); quantità minima ammessa alla temporanea importazione: illimitata; termine massimo per la riesportazione: un anno; fibre di «sisal» e di canapa di Manilla per la fabbricazione di spaghi e cordami (concessione provvisoria valevole fino al 31 gennaio 1935); quantità minima ammessa alla temporanea importazione: chilogrammi 100; termine massimo per la riesportazione un anno; canne d'india grezze per la fabbricazione di battipanni, quantità minima ammessa alla temporanea importazione: Kg. 100; termine massimo per la riesportazione, un anno; residui di olio lubrificante (avanzi di bordo) per essere sottoposti a rigenerazione; quantità minima ammessa alla temporanea importazione: Kg. 100; termine massimo per la riesportazione, un anno; tessuti di cotone incerati per il confezionamento e la rifinitura delle automobili e degli autocarri (concessione provvisoria valevole fino al 31 gennaio 1935); quantità illimitata; termine massimo per la riesportazione, un anno.

## La Congregazione dei Riti

**per la canonizzazione del Cottolengo**

Roma, 23 notte.

(*G. C.*) Stamane in Vaticano ha avuto luogo la Congregazione dei Riti preparatoria per la discussione e l'approvazione dei miracoli proposti per la canonizzazione del Beato Cottolengo.

## Gli esami di procuratore legale per l'anno 1934

Roma, 23 notte.

Con decreto del Ministro Guardasigilli, che sarà prossimamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e nel bollettino del Ministero, sono stati fissati gli esami di procuratore legale per l'anno 1934. Essi si svolgeranno secondo le disposizioni del nuovo ordinamento forense. Le prove scritte avranno luogo nella sede di ciascuna Corte di Appello nei giorni sette, otto e nove maggio 1934-XII, alle ore 10 antimeridiane. Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il venti marzo 1934, alla Commissione esaminatrice nella Cancelleria della Corte di Appello, corredate dai prescritti documenti.

## Riunione a Milano di dirigenti dei Sindacati del commercio

Roma, 23 notte.

Domani, nella sede dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio di Milano, il commissario della Confederazione, prof. Del Giudice, terrà un rapporto dei dirigenti delle Unioni provinciali dell'Italia Settentrionale. Il commissario confederale impartirà le direttive per l'azione sindacale futura. Sono pertanto convocati a Milano i segretari provinciali di: Genova, Spezia, Imperia, Torino, Alessandria, Cuneo, Aosta, Vercelli, Novara, Milano, Brescia, Bergamo, Sondrio, Mantova, Varese, Como, Pavia, Cremona, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Udine, Vicenza, Treviso, Trento, Trieste, Fiume, Zara, Belzano, Gorizia.

Sempre domani sera, alle ore 21, avrà luogo l'annunciata assemblea dei membri dei direttori di categoria dell'Unione dei sindacati del commercio. Il segretario dell'Unione stessa illustrerà l'attività svolta, i risultati conseguiti, nonchè i problemi in corso e l'ispirazione della categoria. Seguirà una discussione che verrà riassunta dal prof. Del Giudice, commissario della Confederazione. Sarà pure presente il segretario federale Rino Parenti.

## Un camion fermo sulla strada cagiona due seri incidenti

Alessandria, 23 notte.

Lungo la strada provinciale Alessandria-Torino, in prossimità del bivio San Michele, un camion con rimorchio, carico di legname, diretto a Torino, per un guasto improvviso, ha dovuto sostare a lungo sul ciglio della stradale. Nella notte un altro camion, pure carico di legname, e diretto a Biella, andava ad urtare violentemente contro il veicolo fermo, rendendosi pel momento inservibile. Inoltre il ciclista Ermilio Canepari, di 24 anni, mentre si affrettava a correre in famiglia, a San Michele, per il decesso della nonna, andava a cozzare contro i due camion, ferendosi seriamente al viso. Il poveretto ha dovuto essere portato d'urgenza all'ospedale dalla Croce Rossa.

## La morte del dott. Vitali

Roma, 23 notte.

Ha cessato di vivere nel pomeriggio, in una clinica dove era stato ricoverato in seguito alle gravi lesioni riportate in un incidente automobilistico, il dott. Alfredo Vitali, membro del Direttorio della Federazione e segretario del G.U.F. dell'Urbe.

Come è noto, il Vitali una diecina di giorni or sono tornava a Roma da Fiumicino ove si era recato a bordo di una automobile; il guidatore, per evitare di urtare in un autocarro, andava a cozzare con la macchina contro un albero. Nell'urto il Vitali riportava la frattura del bacino ed altre gravi lesioni.

Subito trasportato in una clinica, nonostante il pronto intervento chirurgico, non è stato possibile strappare il giovane alla morte; oggi, assistito dai familiari, ha cessato di vivere. Non appena conosciuta la notizia il Segretario federale dell'Urbe e tutti i membri del Direttorio si sono recati a visitare la salma. A Palazzo Braschi, sede della Federazione dell'Urbe, nella sala del Direttorio è stata subito allestita la camera ardente; e poco dopo le 18 vi è stata trasportata la salma, che indossa la camicia nera. Ufficiali della Milizia Universitaria ed iscritti al G.U.F. in divisa di Giovani Fascisti prestano servizio d'onore. I funerali avranno luogo domattina. Il Vitali aveva appena 26 anni; lascia la moglie e due bambini in tenera età.

## Cadavere di una mendicante rinvenuto nel canale di un molino

Sassari, 23 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta, in regione Scala Giona, nel canale di alimentazione idrica di un molino. Rilevato che l'acqua giungeva scarsamente per il canale, alcuni dipendenti scendevano nel canale stesso e rilevavano, con raccapriccio, che una conduttura sotterranea era ostruita da un cadavere in stato di avanzata putrefazione.

Dalle prime indagini pare trattarsi del cadavere di una vecchia mendicante, scomparsa da alcuni giorni.

## Cade dalla scala fratturandosi il cranio

Valenza, 23 notte.

Una raccapricciante disgrazia è toccata stamane ad una contadina, certa Francesca Ponzani di 42 anni, mentre stava accudendo alle faccende di casa. Salita per una scala interna della casa per recarsi al piano superiore, la donna, alla seconda dei gradini, perdeva l'equilibrio e precipitava riversa nella camera sottostante battendo la testa sopra il pavimento. Prontamente curata da un medico le veniva riscontrata una frattura alla regione occipitale per cui, in seguito al manifestarsi della commozione cerebrale, il referto medico è riservato.

## Mortale sciagura della strada presso Novara

Novara, 23 notte.

L'ex confinato Giuseppe Miabilini transitava in bicicletta alla frazione Garbagna di Vespolate quando veniva investito e travolto dal rimorchio di un camion proveniente da Novara.

Trasportato il nostro ospedale il ciclista ha dovuto soccombere per sopravvenuta commozione cerebrale.

## Grave caduta di un ferroviere

**dal tetto di un vagone**

Voghera, 23 notte.

Una grave caduta registra la cronaca della nostra città. L'operaio Umberto Dilallo delle nostre officine ferroviarie, salito sul tetto di una vettura per compiervi alcune riparazioni, mise un piede in fallo cadendo al suolo e riportando la commozione cerebrale.

Soccorso e portato all'ospedale il misero vanne giudicato con prognosi riservata.

## Cade nella botola del fienile

Valenza, 23 notte.

Iersera a tarda ora, l'agricoltore Angelo Moretti di 53 anni, dopo di essere salito sopra un cassero di fieno per provvedere al rifornimento del foraggio per il bestiame, mentre si accingeva a terminare il suo compito, inavvertitamente poneva un piede in fallo e precipitava nella botola praticata nel pavimento del fienile, cadendo nella sottostante stalla. Alle invocazioni di soccorso accorrevano i figli che provvedevano a trasportare in casa l'infortunato affidandolo alle cure di un sanitario. Il Moretti ha riportato la frattura di tre costole e lesioni gravi alla colonna vertebrale per cui il giudizio medico è riservato.

**MANGIA E BEVI E TEMI SOLTANTO L'ECCESSO;** se poi userai spesso, e come purgante o come lassativo, il Purgante Gazzoni, potrai goderti la vita e vivere igienicamente. Provatelo, tutti dicono: «è un fenomeno!».

**ECZEMI ULCERI**
anche di vecchia data guarisce sempre senza operazione e senza medicine col
OCTOZONO
GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO
IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA
TORINO, Corso Oporto, 10 - Tel.: 50-495
ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA
CONSULTAZIONI GRATUITE

**Una bocca sana e una dentatura candida sono il più bell'ornamento in tutte le età; basta assicurarselo con l'uso quotidiano della classica**

**VENE**
varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, e scomparire completamente le vene lesse. Riceve anche nei giorni festivi.
Dottore VIGLEZIO
Torino, via Massena 50 - Dalle 10 alle 16

**SCIROPPO S. AGOSTINO**
La Medicina dei Missionari nel Mondo
Dolce purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo leggerativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento ed impurità, sfoghi alla pelle, congestioni, lombaggini, emicranie. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4,40 il flac. nelle Farmacie

**POLITINTURA Schias**
Aperitivo - Digestivo - Antigastrico
azione pronta e duratura
Antica Farmacia Mauriziana
GALLERIA UMBERTO - TORINO

**EMORROIDI**
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - Spec. Or. Cer. Ex assistito I.R.A.
V. Berchet 38. Visite: 10-12 e 15-19. Tel. 40-627

**DEBOLEZZA SESSUALE**
Rapida guarigione con la Johimbina al Glicerofosfati Torresi in Cachets e in Confetti Retard. Flac. di cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cavour, 8, Roma (140), in Torino: Farm. BONIAFFARELLI e Primaria Farmacia.


# I PROCESSI

## Priorità di marchio e dominio pubblico

*(Tribunale Civile di Torino)*

Un'interessante questione sulla priorità del marchio e sul «dominio pubblico» ebbe in questi giorni una risoluzione antichevole.

Da moltissimo tempo la ditta Giuseppe Bernardino Carpano aveva adottato ed adotta la denominazione «punt e mes» per contraddistinguere una propria specialità di vermouth, tanto cara ai torinesi, e per la quale denominazione la ditta Carpano ebbe ad ottenere dal competente Ministero nel settembre 1889 la trascrizione della speciale etichetta e bollo sceso 1916 la trascrizione definitiva del relativo marchio.

Detta specialità — che assunse grandissima rinomanza non solo in Torino ed in Italia — dalla ditta Carpano era venduta nel proprio bar di piazza Castello, n. 18, sull'angolo di via Viotti.

Nel 1916, per fine di locazione, la «Carpano» dismetteva i locali di piazza Castello, nei quali aveva impiantato il negozio di vendita dei propri prodotti, locali che venivano dai proprietari affittati alla ditta Chiadò-Viret per il medesimo uso.

Senonchè la nuova ditta — oltre ad altri fatti accertati come lesivi degli interessi Carpano e del suo buon diritto (abuso di etichette, pubblicazioni varie, ecc.) — usurpava e sfruttava indebitamente la denominazione «punt e mes», spacciando sotto tal nome un prodotto che non era quello fabbricato dalla vecchia Casa torinese; per il che questa iniziava contro la ditta Chiadò-Viret una causa avanti il Tribunale della nostra città. La causa ebbe termine con una sentenza della Corte d'Appello del 25 aprile 1919 (passata in giudicato per essere stato respinto il ricorso che contro detta sentenza aveva proposto la Chiadò-Viret avanti la Corte di Cassazione), sentenza che tra altro così giudicava: «Dichiara non essere lecito alla ditta Chiadò-Viret di usare delle denominazioni delle anticheche specialità della Carpano (tra cui il «punt e mes») e condanna perciò l'appellata a togliere tali denominazioni dalle sue insegne e *réclames*, vietando alla medesima di farne comunque uso nello spaccio dei suoi prodotti».

L'esercizio, a qualche distanza di tempo, fu dalla Chiadò-Viret ceduto alla ditta Balbis, che a sua volta la passava alla ditta Mosca, dalla quale infine si rese cessionario il signor Corbelletto. Ma anche nei confronti di costui (che serviva ai clienti e sotto la denominazione di «punt e mes» una bibita confezionata con vermouth non Carpano e senza su ciò fare alcun mistero) la Carpano, in dipendenza della precedente sentenza di questa Corte d'Appello, credette di ritenere che non potesse fare una tale vendita appunto per effetto della succitata decisione dell'Autorità giudiziaria. Si ritenne pertanto gravemente danneggiata dall'uso che si faceva del proprio marchio e perciò avocò davanti questo Tribunale il signor Corbelletto per ottenere la sua condanna al risarcimento dei danni, previa declaratoria che l'uso, che si faceva dal convenuto nel proprio esercizio della denominazione «punt e mes» costituiva violazione dei marchi di fabbrica della ditta richiedente.

Una sentenza interlocutoria del Tribunale ammetteva le prove state dedotte dalle parti e dirette ad accertare se la trascrizione del marchio fosse o non fosse stata preceduta dal «dominio pubblico», il solo titolo che nel nostro «jus» sia atto ad annullare il diritto al marchio. La Corte di Appello confermò i principii affermati dal Tribunale, pur ampliando l'istruttoria sotto lo stesso profilo suaidetto; e le parti iniziarono l'esecuzione della prova, la quale però ebbe solo uno svolgimento parziale. Durante la prova stessa, sia a seguito del suo svolgimento sia per i buoni uffici dei rispettivi patroni, mentre da una parte il signor Corbelletto ebbe a riconoscere alla ditta Carpano che la denominazione «punt e mes» sorta nella Casa Carpano fu dalla medesima costantemente usata da moltissimi anni, spperò le appartiene in via esclusiva, dall'altra il giudizio veniva rinunciato accettando il Corbelletto di pagare le spese ed i danni.

## Undici negozianti in liquori assolti dall'accusa di frode in commercio

*(Pretura Urbana di Torino)*

Avanti il Pretore della VII Sezione sono comparsi ieri il signor Mario Becculi, proprietario di una antica ditta torinese di liquori «O. Becculi e C.» ed altre dieci persone, chiamate a rispondere di frode in commercio per aver venduto del cognac e del rhum in bottiglie recanti la etichetta «Cognac Victor Creslin» e «Rhum Jamaique». Il Becculi era inoltre imputato di truffa per le stesse causali. Dopo una udienza laboriosissima, nella quale venne posto in rilievo il diritto dei Becculi all'uso legittimo dei sopraddetti marchi depositati, il Pretore, cav. Guglielmi, accogliendo le conclusioni del P. M. avv. cav. Forno e dei difensori avv. Lavezzeri, Rodino, Torchio e Quattrocolo, e mandava assolti con la formula più ampia tutti gli imputati.

## FALLIMENTI

TORINO: **Ane Giuseppina, Guglielmone Teresa**, mercerie, Villar Perosa; con sent. 23 corr. chiusa procedura per riparto 5,276%; al chirografari — **Viola Giovanni**, commissionario, via Miglietti 15; con sent. 23 corr. chiusa procedura per riparto 2,28%; ai chirografari — **Marchi Luigi**, rappresentante, corso Principe Oddone 16; con sent. 23 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallim. Pretura locale; comm. giud. avv. Castelli Mario — **Rocca Giuseppe**, Casa Editrice, via Carlo Alberto 3; con sent. 23 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 14 agosto 1933.

## Il licenziamento in tronco di un tenore dell'Ejar

*(Magistratura del Lavoro)*

Nel novembre del 1931 il tenore Signorelli veniva assunto dall'E.I.A.R. con lo specifico incarico di produrre in operette, in concerti ed in altre esecuzioni musicali: lo stipendio veniva fissato in lire trentacinque giornaliere. Egli fu alle dipendenze dell'E.I.A.R. fino al 30 aprile dello scorso anno, con contratto rinnovato di tre in tre mesi: improvvisamente il 2 maggio del 1933 egli veniva licenziato, proprio alla vigilia della esecuzione dell'operetta «Vittoria ed il suo Usaro», nella quale egli doveva appunto prodursi. Contro questo provvedimento, che egli ritiene ingiusto ed ingiustificato, il Signorelli ricorreva alla Magistratura del Lavoro sostenendo anzitutto la sua qualità di impiegato, discendente dal fatto che egli aveva anche la sorveglianza artistica dei cori; in fatto sosteneva che l'ultimo contratto era stato concluso senza fissazione di termine, ma specificatamente per l'esecuzione dell'operetta anzidetta. Quale indennità di licenziamento e retribuzione dell'opera prestata nei giorni scorsi egli chiedeva il pagamento della somma di lire novemila.

La sezione Lavoro del nostro Tribunale accoglieva le richieste del Signorelli, respingendo l'eccezione di incompetenza sollevata dall'E.I.A.R. Questa però ricorreva in appello e ieri mattina le parti in causa sono comparse dinanzi a S. E. Bobba, presidente della sezione «Magistratura del Lavoro» presso la nostra Corte d'Appello. L'avvocato De Tiberiis e Nonnis per la A.N.F.I.S., l'avv. Mannussero per il Signorelli hanno sostenuto la competenza della Magistratura del Lavoro, mentre l'avv. G. B. Cattanco e l'avv. Willermin per l'E.I.A.R. hanno chiesto che dell'esame della questione venisse investita la magistratura ordinaria. Poichè la Federazione Nazionale del Sindacati Fascisti dello Spettacolo ha telegraficamente preannunziato il suo intervento nella vertenza — che ha una grande importanza dal punto di vista di principio — le parti sono state invitate a comparire di nuovo dinanzi al Presidente nell'udienza del 18 marzo per riprendere la discussione in punto di competenza.

## Ladro e ricettatore in Tribunale

Cuneo, 23 notte.

Certo Giovanni Mobiglia, di 30 anni, da Savigliano, dopo avere rubato una bicicletta in cadette a tale Francesco Barale, di 29 anni, pure da Savigliano, presso il quale venne rinvenuta sotto il letto dalla suocera: scherzo di cattivo genere!

Stamane sono comparsi entrambi in Tribunale. Il Mobiglia ha respinto ogni addebito mentre il Barale ha confessato che lui era il ricettatore ed il Mobiglia il ladro.

Il Tribunale ha ritenuto il Mobiglia colpevole di furto ed il Barale di ricettazione e li ha condannati entrambi a 4 mesi di reclusione.

## Sei mesi ad un autista

**responsabile di mortale investimento**

Alessandria, 23 notte.

Imputato di omicidio colposo, è comparso davanti la prima sezione del Tribunale l'autista Augusto Bergatto, di 48 anni, residente a Milano. Costui percorreva a notevole velocità il 3 luglio scorso lo stradale Alessandria-San Giuliano Vecchio allorchè investiva il contadino Alessandro Piccini, di 53 anni, che in bicicletta si dirigeva verso casa. Il disgraziato moriva quasi sul colpo. Malgrado la strenua difesa dell'imputato, il Tribunale lo ha condannato a sei mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

## Tre anni ad un bancarottiere

Pallanza, 23 notte.

Si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico di certo Giambattista Battaglia fu Alessandro d'anni 61, già proprietario di un albergo di Premeno, dichiarato fallito con sentenza del Tribunale civile di Pallanza. Il Battaglia doveva rispondere di bancarotta fraudolente per avere venduto dei beni immobili già elencati dal curatore del fallimento. Il Tribunale ha condannato il bancarottiere a 3 anni e 6 mesi di reclusione e all'inabilitazione al commercio per un periodo di 6 anni.

## Regionista assolto dall'imputazione di millantato credito

Novara, 23 notte.

In seguito ad una inchiesta ministeriale avvenuta alla nostra Questura veniva denunciato per il reato di millantato credito il rag. Pietro Morello, di 44 anni, da Agrigento, per avere millantato influenze verso la Questura e l'Intendenza di Finanza. Processato davanti al Tribunale il P. M. chiese la pena di 3 anni di reclusione e 15.000 lire di multa, ma il Tribunale mandò assolto l'imputato per insufficienza di prove.

## Condanna di due contrabbandieri

Palianza, 23 notte.

Un grave processo si è svolto oggi dinanzi al nostro Tribunale contro i contrabbandieri Beniamino De Gaudenzi fu Giuseppe, di anni 28, e Giacomo Venturelli fu Battista, d'anni 45, residenti a Formazza. Costoro vennero sorpresi, insieme ad altri individui rimasti sconosciuti, il 16 giugno dello scorso anno, da una pattuglia di guardie di Finanza mentre varcavano il confine italo-svizzero con degli involti contenenti merci di contrabbando. All'intimazione di fermarsi i contrabbandieri si davano a precipitosa fuga ed il Gaudenzi ed il Venturelli venivano acciuffati e rinviati a giudizio per contrabbando in unione. Il Tribunale li ha condannati a 3 anni di reclusione, alla multa di lire 1271, all'arresto per tre mesi e all'ammenda di 2 mila lire.

## Il ricorso di un omicida respinto dalla Cassazione

Roma, 23 notte.

Nel 1930 tale Aldo Capanna fu assunto quale guardiano della pineta comunale di Ravenna. Dalla amministrazione della pineta dipendeva tale Alfredo Cuman. Il Capanna, avendo concepito dei sospetti sulla correttezza del suo compagno, lo denunciava insieme a tale Zoli; i due furono rinviati a giudizio per rispondere di peculato. Quando il Capanna uscì dal carcere, constatò che il suo posto era stato occupato dal Capanna; i precedenti attriti tra i due si risuscitizzavano, ed il 22 novembre 1931 il Capanna, dopo un violento alterco, esplodeva vari colpi di rivoltella contro il Cuman ed il fratello di lui, Elio, uccidendoli entrambi.

L'omicida fu rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Ravenna, per rispondere di duplice omicidio premeditato, sceneché il processo, d'ordine della Corte di Cassazione, dinanzi alla quale era stata proposta la legittima suspicione, fu rinviato alle Assise di Firenze.

Il Capanna si difese dicendo

# Crepi l'astrologo

La ricerca della verità razionale dura da tre secoli. Ininterrotta, sistematica, ostinata. Prima di dare il «via» a questo *derby* senza traguardo, bisognò far tacere la vecchia saggezza e le sue sconsolate ammonizioni, come si fa spallucce a una zia rimbambita. La gente, il comune, le bestie più grosse, gli asinelli più innocenti cominciarono a gargarizzarsi con la parola «progresso». Vocabolo forte e corposo. Riempie la bocca, il cuore, il cervello. Ma *le plus belle fille du monde* non può dare più di quello che possiede. A maggior ragione la Verità sullodata, che marcò il pregio fu di essere una bella fota. Quale diritto ha questa zitella rinsecchita di «girare» la legge? Ici che come tutti sanno è poco flessibile, di una fecondità molto scarsa e anzi sterile, per natura e definizione.

Dagli dagli, questa febbre d'un «vero» secondo la pura e rigida ragione comincia a dare risultati che non erano affatto in programma. Astrofisici e geochimici hanno corso come lepri. Hanno tradito la nostra compagnia. Ci hanno lasciati indietro — noi che al *lento pede* e ai riposi lunghi e necessari non rinunciamo per tutto l'oro del mondo. Si sono spinti tanto avanti che ora se ne stanno come puntini neri all'orizzonte. E di laggiù appunto giunge ogni tanto l'eco di scoperte sempre più mirabolanti. Ma sbaglio io?... suonano queste col tono di un misticismo assai sospetto. La teoria della relatività con le sue estreme florescenze, non tanto è un passo avanti nella conquista della sospirata e forastica Verità, quanto l'inaugurazione di un'astrologia nuova e fatta con oculatezza riguardosa. E meno fiabesca ancora, meno fantasiosa, meno nutriente di quell'altra. Uomo pubblico, celebrità mondiale, Alberto Einstein noi lo vogliamo col cappello a cono e il rolbone spruzzato di stelle con la coda o senza. A questa sola condizione faremo al matematico in esilio l'applauso di sortita.

Passiamo dal campo dell'astrofisica a quello della filosofia storica. Ivi, Osvaldo Spengler ha imbastito un sistema che nel repertorio delle vicende umane è l'equivalente della relatività. Gioco delle contemporaneità, delle corrispondenze. Uomini d'oggi, fatti del giorno sono la «ripetizione» di altri uomini, di altri fatti simili, ma inquadrati in epoche diverse. Ritorno all'«eterno ritorno» — lirismo di Nietzche in meno. Il «clima» qui è più asettico. Vorrebbe rivalersi di un rigor scientifico maggiore. Ma suona duro: metallico e vuoto, dietro. Manca del pari quel poetico «scatto» che agli uomini di buona volontà dava la vecchia e malfamata metempsicosi. Udite! Pitagora un giorno entrò in un tempio, e con sacra stupefazione riconobbe appese al muro in forma di *ex voto*, le armi da lui stesso impugnate all'assedio di Troia. Spengler ricompone la storia al modo di un casellario. Stabilisce le «contemporaneità» fra i vari «mondi»: Egizio, Antico, Arabo, Occidentale. Ripartisce i frammenti di essi «mondi» secondo un genere comune, una comune condizione. Colloca nella stessa casella, sopra: le leggende eroiche degli Ariani e il culto popolare di Demetra, il cristianesimo primitivo e il cattolicismo germanico — sotto: i più antichi frammenti dei Veda e l'Orfismo orale, Plotino e le discipline etrusche, San Tomaso e il Talmud, Duns Scotto e la letteratura patristica, Giamblico e Dante. L'etichetta di questa casella suona così: «Intuizione e paesaggio. Creazione grandiosa di un'anima rurale desta da profondo sonno. Unità e ricchezze suprapersonali».

Non basta. Travestito da Barbanera come il suo compare Einstein, Spengler divide la storia dell'umanità in stagioni: primavera, estate, autunno, inverno. Stanno in primavera o come dire al sole del bel maggio, i primi Veda giù giù fino agli scolastici del trecento. Stanno in estate o come dire in villeggiatura, i primi elementi delle Upanisciad fino ai Puritani inglesi e ai giansenisti. Stanno in autunno o come dire all'ombra delle belle poma, Budda, le Upanisciad più recenti, fino a Goethe, Kant e Fichte. Stanno in inverno o come dire al caldo dei radiatori, i Sankya, i Cinici, i Cirenaici, gli ultimi sofisti, giù giù fino al socialismo etico del 1900. In altre parole, chi sta in inverno siamo proprio noi. Col quale «inverno storico», e di cui a noi poverini è toccato sopportare le crudezze, l'«anno» dell'umanità si chiude. Auguri per l'anno nuovo. Ma come sarà, quando comincerà questo anno nuovo? Manzoni moriva. A Rosmini che gli domandava che cosa convenisse fare «dopo», don Lisander rispose: «Adorare e tacere». Nei riguardi dell'Anno Nuovo, noi siamo astretti, Spengler *dixit*, a un atteggiamento altrettanto remissivo. Creature invernali, il più che ci resta a fare è riconoscere in coro che l'occidente si arrossa di tramonto e sta per tirare le calzette. Aggiungo per inciso che questo sistema a compartimenti Spengler lo spasseggia dal quadro «spirituale» a quello «estetico» e reciprocamente. Da buon tedesco anzi, il tema *Kunst* gli sta più a cuore di qualunque altra «manifestazione dell'umano spirito». Edifica spavaldamente una Storia dell'Arte che sebbene più ricca di fiori e più irta di spine, non è stringi stringi se non l'«atto secondo» di quella *Philosophie de l'Art* che a Ippolito Taine ha valso l'universal discredito. Con questo divario che nella prosa di Spengler, il famigerato «ambiente» si chiama «clima storico». Nè basta. Travolto dal «sistema», Spengler accoca le statue di Prassitele, riduce Omero a cantafavole (lui che su Ibsen su lo sarebbe mangiato vivo) toglie l'anima all'arte «antica», alla pittura ellenistica e romana, al Rinascimento — per lasciarla tutta, e ben calda e palpitante, all'«uomo faustiano», all'uomo del settentrione. Vecchia e stonata canzone in cui rifà capolino sebbene condito di nuova salsa, il solito e imbecille *leit-motif* della superiorità del nordico sull'uomo mediterraneo.

Siamo nell'inverno del mondo dunque e l'occidente muore. Dalla grave penna d'oca di Osvaldo Spengler, questo intellettualismo pessimista, questo sadismo spirituale, questo catastrofismo da *élites* erbivore e bevitrici di tè scende alle ratte e pettegole stilografiche di tutti i *chroniqueurs*, di tutti i gazzettieri che con isterica acidità, con impazienza da nevrastenici illustrano e commentano non i soli fattacci del giorno, ma ormai la cronaca nera della storia.

Ci sono purtroppo alcuni paesi in Europa, e tra i più benemeriti ancora al buon nome della nostra cultura e della nostra civiltà, che sembra lo facciano apposta a dar ragione al catastrofismo di Spengler. Tale la Francia, o almeno la parte più decadente della Francia, più «fine d'anno storico», più «tramonto dell'occidente». La rivista parigina «Vu» consacra fosche previsioni all'«Anno tragico» 1934. Titoli e sottotitoli da libro dei sogni per il gioco del lotto, commenti da Nostradamo, fotografie e *photomontages*: tutto è messo in opera per dar la paprika necessaria a questo allarmismo a grande tiratura. «Vu» tira molto, infatti. Circola in tutti gli ambienti, penetra in tutte le case e ci sta come a casa propria, insidia la pace delle famiglie più morigerate.

O redazioni dei giornali nostri! Semplici e linde come aule di scuole elementari, con la lavagna e i suoi problemini semplici semplici, i mammiferi e gli ovipari in cromolitografia sui muri, le grandi finestre generose di luce e, dietro, gli aranci del modesto ma ridente giardinetto. Quanto diverse dalle vostre consorelle di Parigi (e non parlo dei giornali americani!); orrendi osservatori costellati di occhi insonni, e fissi notte e giorno sulle vicende più sinistre, più inquietanti dell'umanità. «Vu» non è quotidiano ma settimanale. E illustrato. Che dunque ritrae la faccia più sudicia del mondo non con la sola parola e stampa, ma soprattutto con l'occhio freddo, spietato della macchina fotografica. Sta questa sala anatomica del giornalismo al sommo di un palazzone non nella parte alberata, ma in quella commerciale dei Campi Elisi. Cartelli neri con «Pericolo di morte» danno, fuori delle finestre, la misura dell'alto voltaggio che di notte in notte alimenta la pubblicità luminosa di questo specchio di un'umanità in disfacimento. Ministero *sui generis*, problematica agenzia del «sinistrismo» universale. Sulla nutrita sparatoria delle Remington e delle Underwood emerge ogni tanto una voce più squillante, un richiamo: «Carlò», «Riccardò»; un nome con l'ebraica desinenza «ein» e con la slava desinenza «off». Qui pure il confronto cade a puntino. Che un giornalista nostrano firmi Rastignac o Sariette, è appena un umile omaggio al mondo brillante, fascinoso di lassù. Ma che i nomi dei redattori di uno fra i maggiori organi del giornalismo parigino finiscano in «ein» e in «off», passiamo in un clima da «ultimo impero», da Otello che difende l'onore della Serenissima, da Ezio che «salva» l'eredità di Valentiniano. Tale il fiato che spira dalle colonne di questo *magasine*, dai suoi catastrofici *photomontages*. Il che tuttavia non infirma affatto il tono scanzonato e futile del «perfetto giornalista», ma lo accentua invece per aiutare al contrabbando di tanto veleno, di tanta dinamite. E si rivale di un'astrologia da Madame de Thèbes per annunciare guerre economiche e minacce di epidemie, tempeste e cicloni, tempi di tristezza e d'angoscia, rivoluzioni e disoccupazione, caos negli Stati Uniti e guerra per l'U.R.S.S. Testo illustrato da un'ignuda donna sulla quale strisciano orrendamente i segni dello zodiaco, con lo scorpione che manco a dirlo le abbranca le mammelle; da una collana di città terremotate, allagate, incendiate, bombardate; da una folla di uomini in tuta o in frack (il sinistrato in frack fa più impressione) che tra il crollare dei grattacieli fuggono uno scheletro gigantesco che ghigna dall'alto e incalza; e dalla Morte in fine che si stringe al petto il nostro povero pianeta, come un portiere che ha parato un goal.

***

O miei lettori! Se tante parole ho sprecato per riferire le baiorde divagazioni di un giornale che pur di far quattrini sfrutta le più malsane curiosità, gli istinti più impudichi, era per meglio farvi assaporare questa suprema comunicazione: di quella parte sempre maggiore dell'Europa e del mondo che si va rigenerando splendidamente e in contrasto al pessimismo altrui consente l'ottimismo più sicuro; dell'Italia particolarmente che spande l'esempio ai quattro punti cardinali, il citato giornale non fa parola. Vero è che a parlare di cose confortanti, «Vu» si sarebbe guastato l'effetto. Non ci rammarichiamo dunque. Ma egoisti a modo nostro, godiamoci la casa comoda e ordinata, mentre fuori tira vento avvelenato e piovono sassi.

ALBERTO SAVINIO

## Il gelo nelle scuole madrilene

**Madrid, 23 notte.**

(F.) Dodicimilaquattrocento scolaretti sono stati costretti a sospendere la frequentazione delle scuole elementari a Madrid a causa della mancanza di riscaldamento nei nuovi edifici monumentali costruiti appositamente dalla Repubblica e di recente inaugurati. La stampa di destra critica in termini assai vivaci l'imprevidenza delle autorità e deplora che, nella smania di superare i paesi stranieri, i primi Governi repubblicani abbiano edificato delle scuole troppo grandiose, il cui riscaldamento sarebbe praticamente impossibile, a meno di uno sforzo economico che i Comuni non possono sostenere. I giornali repubblicani qualificano di demagogica questa campagna.

## La moglie «chiaroveggente» e il marito tardo a capire

**Londra, 23 notte.**

Dinnanzi ad un piccolo Tribunale londinese si è svolto uno dei tanti processini intentati da mogli separate dal marito che chiedono, con pianti stridi e accuse di ogni genere, la condanna del marito a provvedere al loro sostentamento. Il dibattito non avrebbe presentato alcun interesse speciale se la donna, quando ha declinato le sue generalità non avesse aggiunto con un certo sussiego: «Sono una chiaroveggente». Il giudice si trovò in imbarazzo dinnanzi a questo insolito tipo di donna che, a rigor di termini, sarebbe stata in grado di leggergli i suoi pensieri.

— Sapete indovinare anche il carattere delle persone?

— Certamente.

— E allora, perchè non avete indovinato quello di vostro marito?

— Il caso è diverso. Nella scala delle potenze psichiche avverte l'amore ha il sopravvento sulle facoltà divinatorie. Per mia disgrazia mi sono innamorata di quel mostro e allora la mia chiaroveggenza è rimasta offuscata.

— E siete certa, quando l'amore non fa velo alle vostre facoltà di leggere il futuro?

— Certissima.

— Allora è perfettamente inutile continuare a discutere. Voi sapete certo, quale sarebbe, ora, la mia sentenza.

Dal tono usato dal giudice, non c'era bisogno di essere chiaroveggente per capire che la sentenza sarebbe stata, in quel momento, sfavorevole alla querelante. Ma evidentemente costei aveva il diavolo a qualche spirito dalla sua che il marito, interrogato subito dopo, non avendo intuito quale fosse la mira del giudice, commise un irreparabile errore di tattica. Infatti, quando il giudice gli domandò: «Quando vi siete sposato con questa donna, eravate nella pienezza delle vostre facoltà mentali oppure eravate caduto in *trance*?» stupidamente rispose:

— Sapevo benissimo quello che mi facevo.

Ed allora il magistrato, che aveva tentato il salvataggio del povero marito, non potè non sentenziare che se l'imputato all'atto del matrimonio non era stato vittima delle male arti ipnotiche della donna, ma era conscio dei suoi atti, doveva pure, ora, in piena coscienza, fornirle i mezzi da vivere nonostante la separazione.

Inutile aggiungere che la donna, al colmo della gioia, va ridendo a piena voce che ella aveva previsto esattamente che il processo sarebbe finito con la sua vittoria.

## Le onoranze ad Alfredo Oriani avranno inizio il 4 febbraio

**Ravenna, 23 notte.**

La data dell'inizio ufficiale delle onoranze che l'Italia fascista si appresta a tributare ad Alfredo Oriani, in occasione del decennale della Marcia su Cardello e del 25.o anniversario della morte dello scrittore romagnolo, è stata fissata definitivamente per il 4 febbraio p. v.

La prima lettura oraziana sarà fatta al teatro Alighieri da S. E. Gioacchino Volpe, il quale parlerà su «Oriani storico».

All'importante e significativa manifestazione, oltre ad alle personalità della politica e della letteratura, interverranno i Podestà ed i Segretari dei Fasci della Provincia, con i rispettivi gonfaloni e gagliardetti. Le onoranze, secondo il programma approvato dal Duce, avranno carattere nazionale.

Il prof. Arturo Marpicati, infatti, in questi giorni ha assicurato la Segreteria federale della partecipazione dell'Istituto nazionale fascista di Cultura e di aver disposto che gli Istituti di tutti i capoluoghi di provincia promuovano nelle loro città una conferenza celebrativa del 25.o anniversario della morte di Oriani.

## Dieci milioni di dollari!

**La somma più vistosa che sia mai stata offerta ad un mandatario: 10 milioni di dollari! Ermanno Von Platen ebbe la promessa di tale cospicuo premio da influenti potentati almeni che volevano ridare**

## L'idolo della morte

**al suoi molti ederatori e rimetterlo nel tempio millenario dal quale era stato rapito.**

**Ermanno von Platen, evaso dal bagno penale, si uccise all'impresa, ma vi trovò la morte in circostanze misteriose.**

**Le vicende dell'inchiesta della polizia che portarono a scoperte**

**terribili e sensazionali, sono contenute nel romanzo**

## L'idolo della morte

**scritto da Giovanni Patrizi per l'appendice del nostro giornale.**

**Questo sensazionale e avvincente racconto di fatti realmente accaduti, rappresenta quanto di più drammatico sia dato trovare nella letteratura poliziesca moderna.**

**Leggete**

## L'idolo della morte

## La canzonetta di «Zio Giovanni» dinanzi al Tribunale di Atene

**Atene, 23 notte.**

Un tenore greco che ha compiuto gli studi musicali a Milano, il signor Pietro Epitropachis o Pachis, è stato il protagonista di un clamoroso processo contro la Società di grammofoni e dischi «Columbia». Egli sosteneva che la ditta in questione ha venduto 20 000 dischi di una canzone popolare da lui composta senza versargli un quattrino. Si tratta di una vecchiarella canzone che ha deliziato l'infanzia dei più anziani ateniesi e che ha furoreggiato ultimamente riadattata con qualche lieve modifica alle esigenze moderne. Il «Barba Jannis Canatàs» ossia «Lo zio Giovanni venditore di vasi di terra — questo è il nome della canzone causa del litigio — ha posto dunque di fronte al Tribunale civile di Atene il simpatico tenore ateniese e la grande Ditta che era citata per un pagamento di danni di 60.000 dracme. La causa ha presentato però delle difficoltà tecniche e il Presidente, per chiarire una situazione totalmente nuova per lui, ha ordinato l'immediato trasporto di un pianoforte in Tribunale, per controllare le allegazioni degli avversari. L'ordine è stato subito eseguito e Epitropachis si sedeva subito al pianoforte per cantare con voce sicura la «Zio Giovanni» mentre il suo difensore metteva in evidenza le buone ragioni dal lui citente. La parte avversaria replicava che le modifiche portate all'originale «Zio Giovanni» non lo hanno sostanzialmente trasformato e che, data la sua... età, la canzonetta era diventata di dominio pubblico. Finalmente il giudice, per levarsi da ogni impaccio ordinava che la «Columbia» effettuasse un deposito di 50.000 dracme e rinviava la discussione della causa ad altra sessione, conformemente alla procedura normale.

I giornali ateniesi dicono che potrebbe essere introdotto un tanto prezioso nell'Accademico italiano S. E. Scarpagnoli, il quale, udito lo «Zio Janni» durante il suo recente soggiorno in Grecia, non esitava a dichiarare trattarsi di una vecchia canzone italiana che egli aveva udito cantare da sua nonna!

## Le amenità della giustizia inglese

**Londra, 23 notte.**

Se tutti quelli che si avventurano in liti per la smania di accapigliarsi col prossimo incappassero nell'infortunio toccato alla signorina Luisa Foster, ben presto i tribunali civili dovrebbero chiudere bottega.

La Foster, che presumibilmente è una vecchia zitellona, ha intentato causa per calunnia a un suo vicino di casa, certo signor Shuttleworth. Evidentemente le calunnie o non esistevano o erano di tal fatta da indurre il tribunale a mandare assolto l'imputato. Ma la Foster non si è data per vinta ed è ricorsa in appello. Anche in questa sede però le sue querimonie non sono state prese sul serio e il suo ricorso non è stato accolto. Però il disgraziato Shuttleworth ha dovuto spendere per difendersi ben 59 sterline e, visto che la sua innocenza era stata riconosciuta, pensò bene di passare alla controffensiva e di lanciare causa alla bollente Foster per ottenere il rimborso delle 59 sterline. Il giudice ha esaminato il problema sotto i suoi due aspetti: giuridico e umano, ed ha concluso con la condanna della Foster al pagamento delle 59 sterline. Ma poichè la giustizia inglese ha di tanto in tanto delle trovate degne di passare alla leggenda, ha frazionato il pagamento in mensilità di sei scellini caduno. La condannata ha fatto un ultimo tentativo: ha chiesto che la quota mensile fosse ridotta a quattro scellini. Ma Shuttleworth, che intanto aveva lavorato di lapis per stabilire il numero degli anni necessari per il rimborso a sei scellini al mese, ha dato in escandescenze. Infatti egli ha potuto provare al giudice che, data la sua età, avrebbe certo abbandonato questa valle di lacrime prima che il pagamento totale fosse avvenuto. E il giudice, tenuto conto che a sei scellini al mese il Shuttleworth dovrà già tenere la contal vità aperta per sedici anni, ha respir sean'altro la domanda della Foster «, a quanto pare, non ha intenzione di darsi per vinta. Accidenti alla testardaggine!

## La preparazione della Mostra per il Bimillenario Augusteo

**Roma, 23 notte.**

La preparazione della Mostra per il Bimillenario Augusteo, che avrà luogo nel 1937-1938, procede attivamente. In quell'epoca le città italiane che furono fondate da consoli o da imperatori di Roma avranno la statua del loro Fondatore.

## Il volo Roma-Buenos Aires

## Lombardi e Mazzotti partiranno sabato

**Roma, 23 notte.**

La partenza degli aviatori Francis Lombardi e Franco Mazzotti per il primo esperimento di servizio postale rapido per via aerea tra Roma e Buenos Aires è fissata per le prime ore di sabato 27 corrente.

Abbiamo già avuto occasione di accennare all'itinerario prescelto e alle caratteristiche dell'apparecchio. I due aviatori si serviranno dell'S. 71 che è un monoplano trimotore terrestre capace di un'autonomia di 4000 chilometri, di una velocità massima di 270 chilometri orari, di una velocità di crociera di 229 chilometri che avrà a bordo un meccanico ed un motorista e potrà trasportare circa cinquanta quintali di posta.

L'esperimento desta il più vivo interesse in tutti gli ambienti aeronautici, in quanto si è preferito un apparecchio terrestre ad un idrovolante per una transvolata oceanica di oltre 3300 chilometri. E' questa infatti la seconda volta che si sperimenta la capacità dei terrestri ad affrontare l'Atlantico. La prima prova fatta dal Mermoz con sette persone a bordo del suo *Gousinet Arcobaleno* rimonta esattamente ad un anno fa e nel giudicare l'impresa l'on. Balbo scriveva che «la sicurezza delle rotte atlantiche allo stato attuale dell'aviazione è per tre quarti questione di velocità».

In favore degli aeroplani stanno infatti la maggiore velocità normale di crociera (soltanto apparecchi marini di eccezionale rendimento come i nostri idrovolanti S. 55-X e Savoia 66 sono in grado di raggiungere i 230-240 chilometri all'ora di crociera), la maneggevolezza notevolmente superiore a quella degli idrovolanti e la maggior indipendenza di manovra al decollo e all'atterraggio.

L'imminente prova è attesa pertanto con vivo interesse negli ambienti tecnici e sarà di utile apporto alla risoluzione del dilemma: aeroplani o idrovolanti per voli oceanici?

Il viaggio del «Savoia 71» ha anche un'importanza politica che non si può trascurare. La presenza dell'Italia sull'Atlantico dopo gli ardimenti individuali di De Pinedo, Ferrarin e Del Prete e la storica impresa dello stormo di Italo Balbo, si rende necessaria soprattutto in questi giorni in cui si accentuano le prese di posizione dei tedeschi e dei francesi.

## Il dodicesimo anno di vita dell'Aeronautica italiana

**Roma, 23 notte.**

Domani si compie l'anniversario della costituzione del Commissariato dell'Aeronautica. Figlia primogenita della Rivoluzione, l'Aeronautica italiana entra nel suo dodicesimo anno di vita.

Sarebbe troppo lungo passare in rassegna tutti gli avvenimenti che sono stati compiuti attraverso gli undici anni di vita dell'Arma del cielo.

Ci limiteremo pertanto a rammentare le date più salienti: il 28 marzo 1923 furono costituiti alle dipendenze dell'Alto Commissario, il Comando generale dell'Aeronautica e la Intendenza generale di Aeronautica, i corpi degli ufficiali del Genio, di commissariato e il ruolo del personale civile, e nel novembre 1923 l'Accademia Aeronautica.

Nel 1925 le riforme furono profonde. Tutto il personale navigante e quello addetto ai servizi di volo fu raccolto sotto l'unica denominazione di «Arma aeronautica», e questa suddivisa in due ruoli e diverse categorie. Furono aboliti il Comando generale aeronautico e l'Intendenza e fu costituito invece l'ufficio di Stato Maggiore della Regia Aeronautica. Il territorio della Nazione fu diviso in zone.

Il 30 agosto 1925 fu costituito il Ministero dell'Aeronautica, Ministro Mussolini, sottosegretario generale Bonzani. Nel novembre 1926 il generale Bonzani fu sostituito dal generale Balbo. Nel 1928 si iniziò l'epoca delle grandi crociere in massa, con quella dei 61 idrovolanti nel Mediterraneo occidentale. Basterebbero questi semplici accenni a caratterizzare l'impulso che il Regime ha dato all'Aviazione italiana; ma non v'è campo dell'Aeronautica in cui il genio, l'ardimento e la passione dei volatori d'Italia non abbiano conquistato un grado di perfezionamento notevole così nella tecnica costruttiva come nei cimenti. Essa è ai primi posti nelle competizioni internazionali. E' stato creato e aiutato il turismo aereo sprovando gli Aero Club provinciali, e dando una sistemazione giuridica all'Aero Club d'Italia si è venuti incontro ai giovani desiderosi di affidare il proprio ardimento alle ali di un apparecchio; sono stati così creati istituti di turismo aereo, squadriglie di allenamento, scuole di volo a vela e di istruzione premilitare; e si è dato impulso alla cartografia aerea, si è sviluppata una legislazione aeronautica moderna e rispondente alle esigenze del traffico, si è dato impulso all'assistenza morale e materiale dei piloti e delle loro famiglie e infine si è costituita una fitta rete di aero-linee che collegano fra di loro le principali città italiane e l'Italia con le principali Nazioni estere: sono stati impiantati aeroporti moderni e campi di fortuna in tutte le regioni d'Italia. Inoltre, ciò che conta più di ogni altra cosa, si è formato non soltanto fra aviatori militari ma in tutta la Nazione, uno spirito aviatorio elevatissimo e una fede assoluta nell'avvenire dell'aviazione.

## LIBRI RICEVUTI

CAMILLO CESARI: «Storia della letteratura greca». Volume primo, Parte prima. — Società Editrice Internazionale, L. 60.

GIUSEPPE STRAZZI: «Ludovico Ariosto cittadino reggiano». — L. 10.

CERIO: «Manicomio criminale». — Bompiani, ed. L. —.

VITTORIO G. ROSSI: «Tropici. Dal Rosso all'Azzurro». — Bompiani, ed. L. —.

GIULIO GIANELLI: «Poesie». — Società Editrice Internazionale, L. 12.

GIUSEPPE MORMINO: «Avventura (tra meraviglia e l'alba)». — Soc. Anon. Editrice «Dante Alighieri». L. 7.

ALBERTO SPAINI: «Il teatro tedesco». — Fratelli Treves, ed. L. 12.

GIOVANNI COMISSO: «Storia di un patrimonio». — Fratelli Treves, ed. L. 10.

G. A. BORGESE: «Saggio sul «Faust»». — Fratelli Treves, ed. L. 15.

DOMENICO SCIFONI: «Fantasmi». — Edizioni «La Lucciola» L. 8.

MARIA LUISA PERE: «Aprile». — Mondadori, ed. L. 10.

*Inchiesta sull'attività editoriale*

# LA QUANTITA': indice negativo di floridezza coefficente negativo della qualità

Ed ecco la preannunziata lettera di A. F. Formiggini, editore in Roma, che risponde alla mia inchiesta. Riferisco testualmente, e solo tralasciando qualche espressione di cortese riconoscenza per il giornale, che s'è fatto iniziatore dell'inchiesta, al da offrire modo agli editori, ancora una volta, di prospettare e discutere pubblicamente interessi morali e materiali della loro benemerita industria.

Ecco la lettera:

«... le inchieste che così spesso si rivolgono agli editori, sono indizio confortevole dell'interesse che la vita del libro suscita nella Nazione.

«Si intuisce, anche se non se ne ha una certezza immediata, che l'editoria è un epifenomeno essenziale della nostra vita spirituale.

«*Editori poveri: Paese povero.*

«Ho già più volte chiarito che la *iperproduzione* non è affatto segno di floridezza: come la polisarcia non è segno di salute fisica.

«La iperproduzione può essere anche una causa del male, io è senza dubbio, chè in Italia si è fatto di più di quanto si potesse fare; ma è anche una inevitabile necessità. Gli organismi editoriali non possono fermarsi, per non lasciar crollare edifici costruiti con fatica assai lunga, talora secolare, e con dispendio ingente: una casa editrice ferma non è una casa editrice. Editore, etimologicamente, non è quello che — *se magna tutto*, — come taluni equivocando suppongono, ma quello che *costruisce*, e soprattutto quello che *butta fuori*. Un editore che non *butta fuori* non è un editore.

### Marinetti e Carnera

«Dunque produzione *forsatà*; e ciò dà agli ignari la mendace illusione di floridezza, come appunto la incipiente poliarcia.

«E lo spettatore dice: se si pubblica tanto, vuol dire che gli editori fanno affari d'oro, se no non pubblicherebbero: perciò sorgono sempre nuove case editrici germinate da nuove illusioni. Su cento iniziative, una o due si ritroveranno ancor vive e vitali dopo dieci o vent'anni. Allora, quelle che non saranno scomparse senza lasciar traccia, avranno creato nuovi paria condannati ai lavori forzati. A meno che la pinguedine della economia pubblica non consenta allora a tutti gli editori di diventar tanti cresi. Quod est in votis. Mi sono spiegato? Ma dopo un periodo, magari lungo, di floridezza, tutti, uno dopo l'altro, diventeranno paria: le cose belle e mortali passano: e in fondo all'attività di ogni editore, c'è l'abisso. Quando un'attività editoriale si ferma, distrugge più di quanto possa avere prodotto in un secolo di lavoro.

«Lei vuol sapere anche quel che accada a me in particolare: e io non ho difficoltà a dirglielo: sono anch'io, dopo ventisei anni di intensa e dispendiosissima attività, un paria. Io sono il — celebre — editore dei — Classici del ridere. — Questa è una collezione squisitamente *umanistica*, è l'umanesimo è ora in ribasso. Il mio amico Marinetti ama il ridere, ma non ama il ridere classico, perchè non ama i musei nè le biblioteche. Carnera ama mostrare, ridendo, la sua dentatura: non si dice più — ride bene chi ride l'ultimo, — ma ride bene chi ride *Primo*: eppure Carnera non sa nemmeno che i miei Classici del ridere esistano.

«Marinetti e Carnera contano nella vita d'oggi assai più dei Rabelais, dello Sterne, dello Swift, del Tassoni, e di tutti gli altri miei grandi eroi, che considero i più grandi benefattori dell'umanità. Marinetti e Carnera passeranno; i miei eroi sono immortali.

«Io non dico male nè di Marinetti nè di Carnera: quest'ultimo non l'ho mai visto, e non ci tengo affatto a polemizzare, e tanto meno a venire alle mani con lui; Marinetti mi è caro oltre ogni dire, ed egli lo sa. Ma è inneggabile che Marinetti e Carnera sono un segno dei tempi, e che nè l'uno nè l'altro sono umanisti.

### «Fascismo vuol essere romanità»

«Il Capo dell'Italia nuova rivoluzionaria ha per istinto sentito la necessità di romanizzare la Sua alta gesta. Fascismo vuol essere romanità; e per noi romanità vuol dire classicismo, e cioè umanesimo. Lo stesso Capo ha detto talvolta che vorrebbe una nazione non muscosa ma allegra. Una rivoluzione non può essere allegra fino che è in alto; ma quando non sia più rivoluzione in marcia, ma conquista compiuta su tutta la linea, allora sì. E solo l'allegrezza è il segno della vittoria perfetta.

«L'umanesimo ritornerà in pieno: con senso nostalgico ne attendono molti il sereno ritorno. Un giorno o l'altro, e speriamo molto presto, i miei Classici del ridere (che hanno la virtù, così rara nei libri e nelle donne, di non invecchiare mai) torneranno in prima piano.

«In attesa dell'auspicato ritorno, io restringerò i miei freni: lavori forzati sì, ma pianino pianino: e intanto attenderò a cose più rispondenti alle immediate esigenze della vita d'oggi.

«Basterebbe l'*Italia che scrive*, — il più vecchio e il più giovane — periodico bibliografico nazionale, per dare filo da torcere a sufficenza.

«Pensi che in diciassette anni l'*I. C. S.* ha pubblicato centocinquanta profili di scrittori italiani contemporanei; di cinquanta istituti italiani di cultura ha dato i dati storici essenziali e le principali caratteristiche, ha raccolto diecimila volumi, ne ha annunciati oltre quarantaquattromila, e di duemila periodici nuovi ha esposto le intenzioni programmatiche. Circa quattrocento scrittori nostri hanno parlato, in persona prima, delle intenzioni con cui hanno scritto i loro nuovi libri.

«Non ho dunque torto quando affermo che la raccolta dei sedici volumi dell'*I. C. S.*, pazientemente coordinati mediante indici sintetici diligentissimi, costituisce un repertorio di consultazione bibliografica prezioso, e sotto certi aspetti, insostituibile.

«Ho messo fuori in questi giorni un magnifico *Stradario romano* del dottor Bilmi, opera che ha incontrato largo favore, e di cui si dovrà fare una nuova edizione. E sto preparando una *Guida panoramica di Roma*, disegnata in prospettiva da Stefano Indiveri, in centoventi tavole, descritte da Romolo Ducci.

«E ho da pensare al mio *Chi è?*, — dizionario degli Italiani d'oggi, — di cui sto preparando una nuova edizione rifatta *ab imis* ed aggiornata.

«Se sapesse... quanto e come gira la testa a seguire i cinque o seicento nomi, che il *Chi è?* comprende, nelle loro continue metamorfosi e peregrinazioni!

«Al Capo del Governo questa iniziativa piacque molto. Essa ha avuto più esito fuori d'Italia che in Italia. Verrei arrivare a darle un ritmo regolare annuale.

«Allora sì che il *Chi è?* risponderebbe in pieno al suo alto fine nazionale!

«Lei faccia presto, con i suoi articoli e con le sue inchieste, a far rifiorire la vita del libro, e io Le prometto formalmente il *Chi è?* annuale...

A. F. FORMIGGINI
*editore in Roma*».

E non mi pare il caso di aggiungere commenti a questa lettera del bravo Formiggini, tanto esplicita e precisa.

### Gl'inglesi, come leggono

Un articolo del *Je sais pourquoi* — num.o 165, — dedicato all'esame riassuntivo dell'editoria inglese, per il decorso '33, s'intitola. *L'Angleterre ignore la crise libraire*. L'autore, G. M. Tracy, cade solo apparentemente in quell'errore rilevato dal Formiggini: e cioè di trarre argomento dall'abbondanza della produzione libraria, per indurre della prosperità dell'industria editoriale. Apparentemente: in quanto il fatto, che è vero per l'industria editoriale italiana, del suo indebolimento per l'eccesso della produzione, non sarebbe ugualmente vero per la stessa industria in Inghilterra, dato che qua la produzione, pur così ingente, verrebbe quasi regolarmente assorbita dal mercato, almeno secondo che il Tracy tende a mostrare; e perciò non costituirebbe la dannosa iperproduzione, cui si riferisce il Formiggini; ma una produzione normale, proporzionata approssimativamente alle possibilità del mercato: e il suo aumento, quindi, e la sua abbondanza diventano veramente indice di prosperità. Così almeno, ripeto, risulta dall'articolo del Tracy.

Quei cari libri inglesi: in genere, così uniformi nell'aspetto, diversificati quasi soltanto per il colore della tela delle copertine, ma più per le sgargianze della sovracoperta, a tutti rilegati a macchina, standardizzati, e turistici. M'è venuto di chiamarli così, perchè io li visto gl'Inglesi leggere soprattutto in viaggio, sempre li ho visti in viaggio provveduti di un libro, che non abbandonano mai, in treno, in piroscafo, in automobile, in velivolo: l'inglese che viaggia, credo che più facilmente possa restare senza moccichino, ma non senza il suo libro, il suo inseparabile volume. Non dico che questa loro abitudine mi persuada; nè ch'io m'induca a imitarli, o lo consigli. Io sono un sistematico, e di quella rigida specie che sotto le armi li definiscono — pignoli; — e a tavola non voglio che mangiare e bere, tutt'al più, un poco chiacchierare; e a letto voglio dormire, e a passeggio avagarmi; e quando viaggio, il viaggiare soltanto m'interessa, contemplarmi il paesaggio dal finestrino del treno, attraverso i cristalli dell'automobile o dell'aeroplano, godermi lo spettacolo del mare dal ponte del piroscafo, le calme e le burrasche; e se avessi a leggere, la lettura mi disturberebbe, per quella curiosità eccitata che non m'abbandona, di veder luoghi e persone, sorprendere e penetrare le linee del paesaggio e il colore dell'ora, non perdere nulla di una scena sempre nuova e sempre appassionante e sperienza di mondo, appropriarmene quanto possibile, e imbeve fantasticandoci sopra, a mio modo e mio gusto; mentre quella fuga di mondo, se la trascurassi per rivolgermi al libro, mi turberebbe nella lettura, e me la renderebbe ostica e sterile. Sicchè, quando voglio leggere, anche un libercolo di poco conto, mi piace chiudermi nel mio scrittoio, sedermi a tavolino, posato il libro sul leggio, posato lo pacatamente. Insomma, io non cerco mischiare — contaminare, sarebbe l'espressione classica e umanistica, — nè le impressioni nè le attività nè le fatiche nè gli spassi, e rifuggo dalle confusioni, che mi sembrano sempre eterogenee e deleterie; penso che per ogni cosa c'è luogo e tempo; e ogni cosa è buona, se a suo tempo e luogo. E l'acqua mi piace acqua, e il vino, vino. A che pro' annacquare il vino? perchè sporcare l'acqua?

### Quattromila romanzi in un anno

Ma io sono un semplice, e pignolo per soprappiù, nella mia semplicità, istintiva e razionale, metodica. Voglio bene a Orazio: anche perchè mi pare che anche lui l'intendeva così, genuinamente.

Ma gl'Inglesi, che non sono latini, e certe sensibilità le ignorano, nè le percepiranno mai; loro leggono il libro dovunque capita, e come capita. E soprattutto viaggiando. Qualche volta io sono arrivato a scapellare che viaggiso appunto per leggere. Ma certo leggono: non credo meglio, certo molto più di noi. E adesso pare, ne dobbiamo prestar fede al sullodato Tracy, che non si sia mai letto tanto, in Inghilterra, come nell'anno di grazia 1933: eccezion fatta, forse, per il 

# GLI SPORT

## Olimpiadi, arte e sport

I Giochi Olimpici — ha proclamato il loro rinnovatore — non sono semplicemente dei campionati mondiali, ma anche la festa quadriennale della gioventù di tutto il mondo, della «primavera umana», la festa degli sforzi entusiastici, dell'ambizione di eccellere e di tutte le forme di attività giovanile di ogni generazione che appare sulla soglia della vita. Avendo voluto il fondatore rinnovare non solo la forma, ma il principio di questa celebrazione millenaria, egli ha cercato di ripristinare tutte le istituzioni che l'avevano potentemente sostenuta: istituzioni fisiche, intellettuali e morali.

Ad Atene, nel 1896, la solennità del primo contatto fra la gioventù moderna ed il ricostruito Stadio di Pericle non aveva permesso di occuparsi della scoperta di opere nuove, letterarie ed artistiche, ispirate dall'idea sportiva. A Parigi, nel 1900, oltre una certa avversione governativa alla manifestazione, l'esposizione mondiale diede argomento a gelosie di iniziative e di idee. Saint Louis, nel 1904, era tutt'altro che la sede adatta per dare un contenuto nuovo d'arte all'olimpismo moderno.

Ecco perchè non fu che nel 1906 che il presidente del C.I.O. si decise a convocare una conferenza consultiva delle arti, delle lettere e dello sport per studiare in quale misura e sotto quale forma le arti e le lettere potevano partecipare alla celebrazione dell'Olimpiade moderna e associarsi alla pratica dello sport, per beneficiarne e per nobilitarla. Il convocatore del raduno ebbe, però, il torto di estendere gli inviti ai soli artisti e scrittori francesi, che intervennero alla seduta in numero di circa 60 e parteciparono all'elaborazione del piano che ha cercato ad associare le arti ai Giochi Olimpici moderni.

In quel congresso la principale preoccupazione era costituita dalla paura del classico. D'altra parte, l'architettura sportiva non aveva ancora manifestato i suoi bisogni ed in pittura le scene sportive reclamavano più linea che colore, contrariamente a quelle che erano le tendenze dominanti; nella musica la folla aveva perduto l'abitudine alle cantate all'aperto; in letteratura gli scrittori, personalmente estranei in maggioranza alle gioie dell'esercizio fisico, erano inadatti a descriverle per un pubblico che, d'altra parte, era ancora prevenuto contro lo sport.

Tuttavia la conferenza del 1906 ha adempiuto ugualmente alle sue funzioni di propaganda, portando il C.I.O. a creare cinque concorsi di architettura, scultura, pittura, musica e letteratura per tutte le opere inedite direttamente ispirate dall'idea sportiva, comprendendo tali concorsi nella celebrazione di ogni Olimpiade. Però, questo programma non poteva venire realizzato che nel 1912, poichè a Londra, nel 1908, l'Accademia Reale, che aveva assunta la direzione dei giochi artistici, invece di lasciare ai concorrenti piena libertà nella scelta dei soggetti, prefisse dei limiti.

Nonostante, dunque, il concorso olimpico delle arti e delle lettere risalga al 1912, non si può veramente dire che le opere finora prodotte abbiano segnato un indirizzo nuovo e stabilito un punto di contatto interessante fra arte e sport. L'unica vera conquista fu nella parte celebrativa delle Olimpiadi, che, se nel 1908 a Londra vide per la prima volta la sfilata degli atleti in costume sportivo, si sono di una marcia militare poco adatta, in verità, ad una tale cerimonia, in seguito si è andata gradualmente modificando, senza ad arrivare al fasto cerimoniale di Anversa, di Parigi, di Amsterdam, di Los Angeles e che si ripeterà ancora nel 1936 a Berlino, con quella solennità che gli organizzatori si propongono.

L'Italia in questi concorsi d'arte olimpici non ha mai soverchiamente eccelso; infatti, noi non troviamo che un primato letterario ad Anversa per opera di Raniero Nicolai ed un encomio a Los Angeles: poca cosa per le nostre tradizioni. Ma lo sport non è ancora profondamente penetrato nelle nostre classi intellettuali e pochissime sono, quindi, le opere d'arte italiane improntate a temi sportivi. Il Fascismo si è assunto il compito di suscitare iniziative anche in questo campo e di creare un'atmosfera nuova: prova ne siano i recenti concorsi banditi dalle Federazioni sportive per i cartelloni pubblicitari delle varie manifestazioni e la deliberazione presa nell'ultima riunione del C.O.N.I. di preparare del l'ottimo materiale da presentare ai concorsi d'arte delle Olimpiadi di Berlino, deliberazione seguita in questi giorni da un primo concorso di scultura e pittura. Può darsi che il contributo italiano, ora che il problema viene agitato per tempo fra i nostri artisti, riesca a nobilitare questa parte dell'Olimpiade, che serve a dare alla manifestazione quadriennale un contenuto morale ed intellettuale che bene si addice, del resto, allo stesso spirito fascista.

Certo i concorsi per i cartelloni, ai quali abbiamo accennato, non sono aderenti allo spirito dei concorsi d'arte olimpici, non possono dare opere che servano a risolvere questo problema; ma indubbiamente richiamano l'attenzione dei nostri artisti sullo sport, inducono la nostra classe intellettuale a studiare il movimento sorto creato dalla competizione agonistica, l'entusiasmo che suscitano queste masse giovanili schierate in sportiva contesa, la volontà che anima le diverse generazioni per arrivare a conquistare un primato. Aggiungeremo che lo stesso lavoro costruttivo di stadi, di piscine, di impianti sportivi di ogni genere, entrano nel quadro olimpico, fa parte di quella architettura sportiva voluta dal concorso del C.I.O. Così già in questo campo noi crediamo di possedere qualcosa di vivo, di bello, che serve a dimostrare come lo sport sia già penetrato un poco fra i nostri artisti della generazione attuale.

Vi è, però, una manifestazione della cultura e dell'arte tipicamente italiana, che, se anche non ha gli stessi concetti e gli stessi scopi delle Olimpiadi artistiche, suscita identico e forse maggior entusiasmo e riesce a portare gli intellettuali accanto alle manifestazioni sportive. Alludiamo ai Littoriali della cultura e dell'arte, che quest'anno avranno sede a Firenze, dal 20 aprile al 5 maggio, e che, precisamente perchè assumono il nome e fiancheggiano la più bella manifestazione sportiva del nostro mondo universitario, rappresentano una competizione adatta ad accomunare le qualità intellettuali della gioventù alla forza dei muscoli.

Se i Giochi Olimpici rappresentano la festa quadriennale della gioventù di tutto il mondo, i Littoriali sono stati creati per testimoniare la volontà di potenza della nostra gioventù. La nostra mussoliniana «Libro e moschetto: fascista perfetto» ha trovato nei Ludi Littoriali una perfetta interpretazione, poichè essi rappresentano «la rinnovazione del rito romano che conferiva alla gioventù efficiente la toga virile dopo prove ginnico-militari e prove di maturità intellettuale».

Come per lo sport in massa degli universitari si è destata alla più nuova competizioni, così per l'arte, per le scienze, per la politica, dirigenti e gregari sapranno gareggiare in prove individuali e collettive, che hanno per scopo di mettere in valore le migliori energie della gioventù universitaria, di selezionare i migliori elementi per avviarli alla vita politica, di preparare la classe dirigente del domani.

Ogni Littoriale avrà una fase provinciale, una fase regionale e una fase nazionale. Alla fase provinciale prenderanno parte tutti i giovani universitari, alla fase regionale solo i migliori classificati nella fase provinciale, alla fase nazionale solo i migliori classificati nella fase regionale. Ogni fase avrà una durata di circa 15 giorni.

Le gare previste dal regolamento sono le seguenti: 1) Gare di cultura fascista; 2) Gare di cultura generale; 3) Gare di cultura artistica; 4) Gare di cultura scientifica; 5) Gare di cultura politica; 6) Gare di cultura sportiva.

Le gare di cultura fascista consistono in una prova scritta e in una prova orale sulla dottrina del Fascismo, sulla storia del Fascismo, sulla storia del Risorgimento, sulla storia della Rivoluzione fascista, sulla storia del Fascismo nel mondo, sulla storia del Partito Nazionale Fascista, sulla storia del Sindacalismo fascista, sulla storia della Corporazione fascista, sulla storia della Milizia, sulla storia della Dopolavoro, sulla storia della Gioventù del Littorio, sulla storia della Federazione dei Fasci di combattimento, sulla storia della Federazione dei Fasci femminili, sulla storia della Federazione dei Fasci all'estero, sulla storia della Federazione dei Fasci italiani all'estero, sulla storia della Federazione dei Fasci italiani all'estero, sulla storia della Federazione dei Fasci italiani all'estero.

Le gare di cultura generale consistono in una prova scritta e in una prova orale sulla storia della letteratura italiana, sulla storia della letteratura straniera, sulla storia della filosofia, sulla storia della scienza, sulla storia della tecnica, sulla storia della medicina, sulla storia della chirurgia, sulla storia della farmacologia, sulla storia della igiene, sulla storia della medicina legale, sulla storia della psichiatria, sulla storia della neurologia, sulla storia della pediatria, sulla storia della ginecologia, sulla storia della ostetricia, sulla storia della dermatologia, sulla storia della venereologia, sulla storia della urologia, sulla storia della oftalmologia, sulla storia della otorinolaringologia, sulla storia della odontoiatria, sulla storia della radiologia, sulla storia della fisioterapia, sulla storia della balneologia, sulla storia della climatologia, sulla storia della idrologia, sulla storia della talassoterapia, sulla storia della elioterapia, sulla storia della aerosolterapia, sulla storia della inalazione, sulla storia della nebulizzazione, sulla storia della vaporizzazione, sulla storia della irrigazione, sulla storia della lavanda, sulla storia della doccia, sulla storia della bagno, sulla storia della piscina, sulla storia della vasca, sulla storia della fontana, sulla storia della cascata, sulla storia della cascatella, sulla storia della cascatina, sulla storia della cascatella, sulla storia della cascatina, sulla storia della cascatella, sulla storia della cascatina

### Lo scandalo Stavisky

## Il popolo tumultua
### e la Camera si palleggia le accuse

Parigi, 23 notte.

Senza attendere la presentazione della nuova domanda di inchiesta parlamentare promessa da Ybarnegaray, l'on. Henriot è risalito oggi alla tribuna della Camera, con l'intenzione di dare lui anche il colpo di grazia al Ministero. Ma l'attacco, cui è mancato, fra l'altro, il vantaggio della sorpresa, è riuscito meno felice di quello della settimana scorsa. Il deputato della Gironda aveva ammannito dichiarazioni gravi nei confronti di vari membri del Governo. Queste dichiarazioni si sono ridotte in pratica all'accusa mossa a Chautemps di essere stato l'anno scorso l'avvocato del generale Herby de Fourtou, membro del consiglio di amministrazione di una delle tante società controllate da Stavisky, in un processo intentatogli davanti al Tribunale correzionale e all'accusa mossa al guardasigilli Raynaldy di avere ricevuto un'azione di 25 mila franchi dalla società Sacazan avendo aderato per essa soltanto 10 mila franchi.

#### Herriot contro Herriot

La Camera, agitatissima, approfittò delle dichiarazioni di Henriot per abbandonarsi a rumori, dispute ed invettive che obbligarono il Presidente a sospendere la seduta e a far sgomberare l'aula. Ma alla fin fine l'unico risultato pratico raggiunto dall'oratore fu quello di provocare un nuovo intervento del suo quasi omonimo Herriot, il quale rimise di bel nuovo sul tappeto l'affare del Monte di Pietà di Orléans per porre in causa un membro della opposizione, l'ex-ministro del commercio Rollin, accusandolo di non aver saputo impedire durante la sua permanenza al Governo che la truffa smascherata ad Orléans venisse trasportata da Stavisky a Bajona. Rollin rispose. Herriot replicò e, tanto per cambiare, abbiamo avuto anche oggi lo spettacolo delle due ali della Camera intente a palleggiarsi con fuoco la responsabilità dello scandalo.

Ma le rivelazioni tanto attese nemmeno oggi si sono prodotte. Alla fine del proprio discorso il deputato della Gironda chiese alla Camera di votare a titolo di manifestazione di sfiducia contro il Ministero il rinvio del capitolo del bilancio della Giustizia relativo ai servizi penitenziari, iscritto all'ordine del giorno della seduta. Contro tale proposta intervenne il Capo del Governo il quale, cominciato con l'accennare all'esito negativo degli incidenti suscitati giovedì scorso da Henriot contro De Monzie e Bonnevay, continuò difendendo se stesso, Raynaldy e Benaet.

«Voi siete molto imprudente: voi mettete in causa i membri del Governo. Ognuno può alzarsi e giustificarsi. Voi stesso mi avete attaccato. Un amico, il generale Barby, è venuto da me e mi ha chiesto di difenderlo. Ho accettato. Era mio compito di avvocato. Il mio cliente aveva eccellenti stati di servizio, un passato di guerra brillante e fu ciò che gli valse di beneficiare della relativa indulgenza del Tribunale. Chiedo quel che vi sia di riprensibile nel mio modo e faccio appello agli avvocati che seggono qui. Bisogna vedere l'obbiettivo perseguito. Si vuole screditare il Governo, colpirlo nelle persone dei suoi membri e dei suoi capi. Servelo su altre accuse per le quali non posso avere che disprezzo. Non si è detto forse che avevo fatto colazione il 27 dicembre con Stavisky? Si è messo in causa anche il Ministro Cot che all'epoca dell'affare degli Affréteurs Réunis nel 1922 non era neppure deputato. Il Guardasigilli non si è giustificato avanti a voi l'altro giorno? Siete tornato oggi alla carica. Quando si è in buona fede, non si dovrebbe provare una specie di sollievo nel constatare che essi sono innocenti? ».

#### La difesa di Chautemps

Passando quindi alla questione degli assegni del Crédit Lyonnais dei quali, come sapete, un certo numero sarebbe intitolato, Chautemps disse:

«Il Crédit Lyonnais ha preso le sue disposizioni. Non abbiate paura: prima di riconsegnare gli *chèques* che erano in suo possesso essi sono stati fotografati nei due versi. Un atto di giustizia non si è mai svolto in condizioni più regolari. Ad ogni modo, avete ampia garanzia che nessun documento di tale ordine manca all'incartamento. Mi si è pure detto: «Nessun chèque era intestato al nome di un parlamentare? ». Ho visto, per parte mia, parecchie liste. Nessun nome di personalità vi figura. Si è precisato, è vero, che una perquisizione potrebbe essere effettuata nella via IV Settembre. Il Guardasigilli ha impartito istruzioni immediatamente. L'operazione deve essere in corso. Mi si dice infine: «Differenza di trattamento fra i colpevoli ». La giustizia è libera. Il Governo non arresta. Gli arresti o le liberazioni non dipendono che dalla Giustizia. Avevo preso davanti a voi due impegni; vi avevo detto che la Giustizia avrebbe seguito liberamente il suo corso e che i colpevoli sarebbero puniti. Il seguito vi dimostrerà che sono rimasto fedele a questi impegni. Ma la giustizia non è... consistere in atti sommari né brutali. Posso disonorare gli uomini per le mie comodità parlamentari? Un'inchiesta ha approfondito quella del mio Ministero. Ho riferito. Vi avevo chiesto quindici giorni per agire ed ho mantenuto la parola. Il progetto di riorganizzazione della polizia è stato presentato dopo dei giorni. Che si vuole di più? Che proroghi lo scandalo per sfruttarlo? No, non lo comprerò anche alto. Non è forse sconcertante per i membri delle nostre amministrazioni, che sono in grande maggioranza brava gente, sentir pesare il sospetto su tutta la corporazione? E il regime parlamentare? Lacerate le tastate dei giornali anticostituzionali? Essi fanno appello al popolo di Parigi contro una parte del Parlamento e contro tutto il Parlamento?

«Sono stato accusato di voler soffocare l'affare. Che interesse ci avrei? La luce, tutta la luce! Sì, ma vi è nel Parlamento e nel paese una agitazione politica per sfruttare lo scandalo. Se questa dovesse continuare, la maggioranza dovrebbe dar prova di disciplina e agire. Se il paese vede la Giustizia agire seriamente e il Parlamento riprendere la sua opera la calma tornerà. Io dico alla maggioranza che i fatti recenti alla tribuna sembrano provare che il governo farà il suo dovere. Ma le dico pure che gli uomini dell'opposizione i quali sapendo questo tornano ogni giorno alla carica pensano meno alla giustizia che alle loro passioni politiche. La maggioranza non deve meravigliarsene ma deve agire. Che essa non dimentichi che la maggioranza che si abbandonano sono prossime alla loro perdita ».

#### Il corno di Roncisvalle

Chiamata a raccolta dal corno di Roncisvalle squillante sulle pallide labbra del Presidente del Consiglio, la maggioranza si schierò docilmente dietro quest'ultimo respingendo con 367 voti contro 201, dopo alcune brevi dichiarazioni da parte dei radicali e dei socialisti, il rinvio chiesto da Henriot. La battaglia odierna è stata dunque vinta dal Ministero. Ma questa nuova prova della tenacia di Chautemps e soprattutto della resistenza delle Leggi non permette di fare ancora nessun pronostico decisivo sulle sorti del Gabinetto e sull'evoluzione ulteriore dello scandalo. Chautemps ha avuto partita vinta soprattutto perchè l'assalto di Henriot si è prodotto prima del tempo, in un momento in cui i gruppi non avevano ancora preso una decisione definitiva circa l'inchiesta parlamentare. Ybarnegaray ha raccolto 50 firme per obbligare la Camera a pronunziarsi un'altra volta sulla nomina di una commissione, ma Chautemps ha da un paio di giorni fatto sapere di essere personalmente favorevole alla costituzione di una giuria d'onore della quale facciano parte i personaggi più autorevoli dei corpi costituiti, a cominciare dall'Accademia di Francia, la quale agisca a porte chiuse senza sovrapporsi all'opera della magistratura. Dal canto loro repubblicani e socialisti stanno votando, ciascun gruppo per conto proprio e tutti insieme in seno alla delegazione delle sinistre, un altro sistema di inchiesta sin qui non bene individuato atto a salvare la capra e i cavoli, cioè le apparenze e l'interesse politico.

In queste condizioni, che un'inchiesta, sotto l'una o l'altra forma, debba farsi, sembra ormai inevitabile. Lo stesso Chautemps, nel corso delle proprie dichiarazioni odierne ha detto:

«Il giorno in cui sarà stata aperta un'inchiesta vi consegnerò tutti gli incartamenti ».

Due o tre giorni saranno necessari allo scambio di idee richiesto dal voto del progetto: ma qualcosa verrà fuori dal conciliabboli attuali e ciò spiega ad usura l'esito della discussione di oggi, che ha voluto sovrattutto lasciare le cose come erano per non pregiudicare le decisioni che interverranno.

#### Violente dimostrazioni

A spiegare Camera e Governo pensano, del resto, le dimostrazioni di piazza, che anche oggi sono continuate violentissime nelle grandi arterie parallele alla riva sinistra della Senna e che certamente non permetteranno più a nessuno di ignorarle. Per la prima volta i dimostranti, in numero di parecchie migliaia, hanno avuto l'idea di arrampicarsi sui tetti per dirigere sulla forza pubblica un ben nutrito getto di tegole. La nuova tattica può riuscire meno incruenta di quella che è sin qui consistita nel pigliarsela coi lampioni e con gli alberi dei marciapiedi e richiede da parte della forza pubblica una dispersione di uomini di cui in casa che non può non complicare l'opera della repressione. Guardie a cavallo, agenti e gendarmi hanno dovuto munirsi dell'elmetto di guerra e l'aspetto delle strade ne ha subito assunto un colorito più drammatico.

Sentiremo di qui a qualche giorno sui Boulevard St. Germain lo schianto sinistro dei primi colpi di fuoco? In ogni caso, il certo è che la tregua segnata dalla battaglia parlamentare d'oggi non è se non provvisoria. L'opposizione fa fuoco e fiamme perchè la calma non si ristabilisca ed è lecito supporre che, se ci fosse in Francia l'uomo capace di realizzare l'unione dei malcontenti, le circostanze attuali non tarderebbero a dar luogo a novità interessanti. Ma dov'è l'uomo? L'uomo manca e per lo meno fino a questo momento non si è rivelato e il solo effetto pratico dei propositi di una situazione così incresciosa consiste nella paralisi che colpisce l'azione del Governo sui terreni dove sarebbe più necessaria: quello internazionale e quello finanziario.

C. P.

---

SCANDALI A CATENA NELLA FRANCIA DEMOCRATICA

# Il metodo di Giorgio Alexander
## per razziare sul risparmio degli impiegati

Parigi, 23 notte.

L'arresto del finanziere Giorgio Alexander, se non ha provocato nessuna sorpresa nel mondo degli affari, ha prodotto però grande impressione nell'opinione pubblica. Come Stavisky, Alexander si era attaccato al piccolo risparmio e ha rastrellato le economie dei funzionari, dei piccoli impiegati e dei pensionati, e ha compromesso parecchi personaggi importanti che facevan figurare nei suoi Consigli di amministrazione per poter poi moltiplicare le sue truffe. Non vi è quindi da meravigliarsi se le denunzie sporte contro di lui dal 1928 in poi sono parecchie centinaia.

#### Una ridda di Società

Quello che colpisce anzitutto nel sistema di Giorgio Alexander è la sua semplicità. L'avventuriero si accontentava di creare una società dal titolo rumoroso come la «Banca generale dell'Unione dei funzionari civili e militari di Francia, dello Stato, dei Dipartimenti, dei Comuni e delle Colonie» oppure il «Gruppo nazionale dei proprietari degli spacci di tabacchi». Subito si aveva emissione di obbligazioni, di azioni e aumenti di capitale. Tutte queste operazioni si facevano per il tramite della «Crédit Assurance», società che apparteneva personalmente ad Alexander, il quale si serviva di persone di second'ordine. La «Crédit Assurance», fondata nel 1914 per fare dei prestiti ai funzionari, stava decimando quando nel 1926 Alexander la prese nelle sue mani. Egli la divise in due parti, l'una specializzata nei prestiti l'altra negli investimenti di capitali. In seguito cedette il ramo dei prestiti alla «Banka dei funzionari». Per mezzo di una pubblicità abilissima e suggestiva Alexander fece affluire nelle casseforti 50 milioni provenienti da una emissione di obbligazioni che i funzionari sottoscrissero per la maggior parte. Per cominciare egli sponsorizzò il sig. Jouvet dalle funzioni di direttore della «Società degli industriali di marrocchino», poi prese in mano l'affare delle «Gallerie St. Denis» e della «Società immobiliare delle Gallerie St. Denis»; acquistò poi, sempre per interposta persona, le azioni delle «Gallerie St. Denis» il cui valore era nullo e la rivendette alla Banca dei funzionari. Poi fu l'Holding immobiliare di Francia, di cui Alexander deteneva per mezzo di creature proprie la maggioranza delle azioni. L'Holding emise 15 milioni di obbligazioni. Si potrà farsi un'idea del valore di queste azioni sapendo che in pochissimo tempo il denaro il volatilizzò. I tagliandi non vennero pagati e venne chiesta una moratoria.

#### Lo sfruttamento dei mutilati

Infine non si deve dimenticare la «Giornata nazionale dei mutilati degli occhi», una sottoscrizione nazionale sulla quale Alexander intascò quattro milioni ottocentomila franchi, contro la quale insorse invano l'Associazione delle «Gueules cassées», cioè dei grandi mutilati del volto.

— Non è la prima volta che avevo a che fare con Alexander — ha dichiarato a un giornale della sera il colonnello Picot, presidente di detta associazione. — Nel 1927, uno dei miei amici mi aveva fatto inscrivere quale membro della commissione di controllo della Banca dei funzionari. Avevo accettato per fargli piacere, credendo al l'obiettivo filantropico di questa banca. Ma, a mia idea, quelle funzioni non comportavano nessuna retribuzione. Fui quindi meravigliato quando un anno fa ricevetti uno chèque rappresentante la mia parte di benefici. Io non l'intendevo in tal modo, perciò rinviai lo *chèque* ad Alexander e nello stesso tempo inviai le mie dimissioni. L'amico che mi aveva fatto entrare in questo affare aveva del resto osservato lo stesso atteggiamento ».

Vi abbiamo detto ieri che l'ammontare delle truffe commesse da Alexander raggiunge la cifra di 200 milioni; e c'è da meravigliarsi che ci si sien messi tanti anni per accorgersi di truffe così scientemente orchestrate.

#### Una truffa all'americana

L'esempio di Alexander non doveva andar perduto per tutti. Infatti, fra gli impiegati che egli aveva assunto nel 1926, per una delle sue combinazioni figura il nome di Sach Stavisky, il celebre avventuriero.

Ma Alexander si è reso colpevole anche di innumerevoli truffe pure e semplici. La più bella è certamente quella che nel 1926 è costata 6 milioni a una grande banca parigina. Alexander si era intimamente legato di amicizia col direttore di una delle succursali di tale banca. Un giorno gli confidò che aveva da effettuare un pagamento di un milione e che si trovava molto imbarazzato. Egli chiese al suo amico di fargli una girata sulla Banca di Francia.

— Nel pomeriggio, prima delle 4, vi ripeterò il denaro e non vi dimenticherò.

L'altro accettò. All'ora indicata Alexander rimborsò la somma, aggiungendo al milione 50 mila franchi a titolo di commissione.

Così si preparano fra i malviventi i furti all'americana. Alexander ebbe infatti di lì a una settimana circa un milione e mezzo di franchi e rimborsò alle stesse condizioni il suo amico direttore, che non fece naturalmente nessuna difficoltà per affidargli un po' più tardi la somma di tre milioni. Sostituito a quell'epoca il banchiere si trovava in una clinica. Alexander si era recato a visitarlo a varia riprese e, avendo sentito parlare di spese considerevoli per l'operazione che aveva subito, gli aveva consegnato del denaro affinchè potesse curarsi tranquillamente. Perciò quando Alexander gli chiese un'altra girata di tre milioni nelle condizioni di prima, il banchiere diede all'avventuriero una procura in regola per uno dei due vice-direttori della sua banca. Ma ecco che dopo Alexander gli telefonava:

— Mi trovo nei dintorni di Parigi. Ho perduta la procura che mi avevate data. Questo non ha importanza, perchè soltanto io posso riscuotere. Ma datemi per telefono degli ordini al vostro vice-direttore.

Così fu fatto.

Senza diffidare un istante il direttore telefonava al suo subordinato ordinandogli di mettere i milioni a disposizione di Alexander. Egli non poteva sospettare che Alexander si trovava nell'ufficio del vice-direttore e che quando avesse ricevuti i tre milioni correva a presentare la sua procura all'altro vice-direttore. Un'ora dopo alla Banca di Francia gli venivano consegnati nei milioni, che alla fine della giornata dinamitò di rimborsare.

L'affare ebbe il suo epilogo davanti al Tribunale civile, che condannò Alexander a rimborsare la somma che si era fatta indebitamente versare in regione di centomila franchi al mese. Alexander non effettuò però che un solo versamento. Inutile aggiungere che il direttore amico del truffatore e i due vice-direttori perdettero il posto; ma Alexander riservò loro nei suoi affari dei posti vantaggiosi.

Nulla meglio di questa storia dimostra il diabolico ingegno del «consigliere tecnico della Banca dei funzionari». Alexander possedeva davvero il genio della truffa.

#### Personaggi sospetti nella rete

Il bilancio delle sue vittime è significante. Ed se oggi che Alexander è riuscito a trarre in inganno tre deputati, 18 prefetti, 30 tesorieri generali, 12 presidenti di tribunale, 2 procuratori della Repubblica, 2 sostituti procuratori, 58 magistrati, 13 commissari di polizia e il numero degli ufficiali e dei funzionari piccoli e grandi che gli affidarono il loro denaro ascende a centinaia.

In quanto alle personalità politiche compromesse col banchiere Giorgio Alexander sono numerosissime. Un ex Ministro delle Finanze, oggi morto, passò ripetute volte alla cassa e così pure alcuni deputati ed ex-deputati. Parecchi funzionari e militari si riposano fra cui alcuni grandi ufficiali della Legion d'Onore sarebbero implicati nel vasto affare per avere imprudentemente consentito a far parte dei Consigli di amministrazione di società delle quali non si occupavano in nessun modo. Alexander sapeva del resto perfettamente quello che faceva collocando in tutti i suoi consigli di amministrazione degli alti dignitari della Legion d'Onore, i quali dovevano non soltanto conferire credito alle società da lui fondate, ma servire all'occorrenza da scudo. Infatti, gli alti dignitari della Legion d'Onore non possono venire giudicati dai Tribunali correzionali, ma dalla prima sezione della Corte d'Appello. Ora quando verrà interrogato dal giudice istruttore Ordonneau, Alexander non mancherà di stabilire la partecipazione effettiva di quegli alti dignitari nei fatti che gli sono imputati e il giudice dovrà trasmettere l'incartamento alla prima sezione della Corte d'Appello la quale, quando deve istruire un processo correzionale, non ha diritto di emettere mandati di cattura ed ordinare detenzioni. E così si avrà il fatto inverosimile che Giorgio Alexander verrà messo in libertà, a meno che non si riesca a mantenerlo in prigione per altri fatti diversi da quelli nei quali risultano implicati grandi dignitari dell'Ordine nazionale.

Giorgio Alexander è, del resto, una curiosa figura. Nativo di Nancy, suo padre era negoziante di abiti confezionati ed usati, si era rivelato sin dai primi anni un pessimo soggetto. Dopo avere martinato la scuola fuggì dalla casa paterna e quando scoppiò la guerra non partì: riformato, Giorgio Alexander diede la misure delle proprie capacità commerciali in una fornitura di coperte alla Croce Rossa che gli valse una condanna in correzionale. Trafficando di tutto in un paese in cui americani e inglesi lasciavano allora cadere regalmente dollari e sterline, egli realizzò guadagni così cospicui da poter finanziare dei cambiavalute e delle bische. Nel 1919, secondo il principio che la bandiera deve coprire la merce, aprì un magazzino di confezioni che gli servì a mascherare le operazioni di prestito e di usura in cui doveva poi acculturare una vera maestria. Abile nell'arte di gabbare il prossimo, egli riuscì con sotterfugi a strappare promesse di vendita a dei proprietari di immobili realizzando, non senza però qualche intoppo, importanti guadagni, finchè arrivò a Parigi, in un ambiente degno di lui.

#### Nel paese di Cuccagna

A Parigi cominciò con una speculazione sui tessuti conclusasi in un crak colossale, di cui alcuni commercianti e banchieri del quartiere del Sentier hanno conservato doloroso ricordo. Ma fu nel 1922 che Giorgio Alexander trovò la sua vera via nella creazione di molteplici società anonime, nelle quali, sotto l'usbergo di un consiglio di amministrazione decorativo (in quello nella società «Astra Soleil» egli era riuscito ad introdurre persino l'ammiraglio Rouarch, l'eroe di Dixmude) riuscì ad abbindolare in grande il pubblico. In poche parole, le varie società attualmente controllate da Alexander, in numero di nove, rappresentano un capitale di 150 milioni di franchi: esse sono oggi in una situazione più precaria poichè sono tutte riunite in uno stesso locale in un immobile della via di Clichy.

I misfatti commessi da Alexander sono innumerevoli e oltre alla truffa che abbiamo indicato di sei milioni, commessa nel 1930 in danno di una succursale della Société Générale, egli riusciva l'anno successivo a truffare più di 6 milioni ad un ingegnere. La cifra di 200 milioni, indicata quale totale delle sue truffe, è certo inferiore alla realtà.

Si potrebbe credere che il banchiere Georges Alexander conducesse una vita splendida in proporzione coi mezzi che egli riusciva ad estorcere. Invece, egli conduceva vita modestissima, abitava un comodo appartamento in una tranquilla casa borghese ed era il modello dei padri di famiglia. Egli conduceva regolarmente a scuola sua figlia, una bimba di dodici anni, e spesso andava a prenderla. Era cortese e semplice con tutti e per gli inquilini della casa da lui abitata l'arresto del banchiere è stato una sorpresa dalla quale non si sono ancora risvoti.

Intanto un altro banchiere, Carlo Neuburger, incolpato di abuso di fiducia, è stato tratto egli pure in arresto. Egli si era impadronito del denaro lavatogli da numerosi sottoscrittori per l'acquisto di Buoni del Tesoro, buoni che non erano mai stati comperati. La cifra delle malversazioni di tal commesso non ancora accertata, ce-l'ilerebbe fra i quattro ed i sette milioni.

---

### Capo banda bulgaro
### ucciso a fucilate dai poliziotti

Vienna, 23 notte.

La polizia bulgara è riuscita finalmente, a quanto si apprende da Plowen, a liberare il paese dalla piaga di un bandito che terrorizzava la popolazione settentrionale. Il malfattore, tale Stojkow, comandava una grossa banda, che con straordinaria audacia comsiva furti, rapine e assassinii senza che si riuscisse mai a coglierlo sul fatto, o a scoprirne le tracce. Senonchè da ultimo la polizia era stata informata che lo Stojkow si trovava nel villaggio di Golez, nascosto presso un suo compare, e si recò subito sul posto per arrestarlo. I banditi però avevano fatto in tempo a barricarsi in casa e a rispondere all'invito di resa con una fitta sparatoria, che continuarono anche dopo che la casa era stata completamente accerchiata da rinforzi di gendarmeria, e non vi era quindi più via di scampo. Da ultimo il prefetto della provincia, che era presente sul posto, per non mettere più oltre in pericolo la vita dei suoi uomini diede ordine di appiccare il fuoco alla casa. Vista la situazione disperata gli audaci tentarono una sortita lanciando due bombe contro il cordone di polizia, che però causò illeso. Dopo una ulteriore breve lotta i due malfattori caddero sotto i proiettili dei poliziotti. Lo Stojkow era cadavere, mentre il suo compagno, ferito gravemente, pare abbia ora tradito gli altri componenti della banda.

---

### Esplosione nel porto di Rio de Janeiro
### 12 morti e 80 feriti

Rio de Janeiro, 23 notte.

*Una esplosione di dinamite è avvenuta durante la notte scorsa nei magazzini di una ditta sull'isolotto Governador al centro del porto della capitale brasiliana. Numerosi edifici hanno subito gravi danni. Gli hangars della Scuola militare di idroaviazione sono stati abbattuti e dodici persone che si trovavano in una casa adiacente a quella dove è scoppiata la dinamite sono rimaste uccise. I feriti, tutti abitanti di case vicine al luogo dell'esplosione, sono più di sessanta.*

*La detonazione ha causato un enorme panico fra la densa popolazione dell'isolotto di Governador la quale, per il timore che al primo scoppio ne seguissero degli altri, ha abbandonato le case ed è fuggita all'aperto.*

---

NUOVE OPERE LIRICHE

# "Fiamma,, di Respighi al Teatro dell'Opera
## Lo spettacolo e il successo
### alla presenza dei Sovrani

Roma, 23 notte.

Ieri sera è stata rappresentata la nuovissima opera di Ottorino Respighi al Reale ora attesa con particolare desiderio e con una maggior fiducia che non le precedenti.

Si sapeva, da tempo, come — al contrario dell'arcidanvoleria di *Belfagor* e della nebulosa fantasticheria della *Campana sommersa* assequenti ai canoni declamatorii e sinfonistici in moda — *La Fiamma* promettesse di rientrare nei confini tradizionali del melodramma italiano, con assoluto dominio del canto e con l'orchestra in funzione complementare.

Si sapeva, soprattutto, che Respighi abbandonava l'ircolo e il nordico per abbandonarsi nel pieno della umanità vibrante, quella che le nostre platee (ed anche le altrui) richiedono ed amano.

#### Nuovo sistema, nuovo stile

Ieromma un radicale mutamento di sistema e di stile, un rinnovamento estetico e spirituale in un autore altamente stimato, dal quale il pubblico — colto e tedato da innumerevoli e nervosotici tentativi — attende un indirizzo sicuro, un esempio definitivo e fecondo.

A questa lunga attesa Respighi, con ardore di convinzione, ha voluto andare incontro. La sua opera non si propone altro che conquistare l'anima collettiva per mezzo di forti nervi di passionali e farla vibrare prestamente.

Certo Respighi non si appaga di sentimenti fondamentali e semplici. La sua dottrina super.ore e raffinata, la virtù indagatrice propria dei suoi severamente, la inclinazione alla complessità ed alla tortuosità psicologica, la predilezione per alcune epoche e per alcuni costumi e quindi per determinati mezzi espressivi si manifestano in *Fiamma* come in altre sue opere.

Come, ad esempio, la stregoneria, la magia, i filtri, l'incantamento — contro cui s'erge la Chiesa — formano la sostanza centrale della *Campana* (ricordate mastro Enrico che pianta moglie e figli per i gorgheggi seducenti della bella Rustendelenin?), così, precisamente, in *Fiamma*.

Questa potenza misteriosa, che sorge dai primordi oscuri dell'umanità e dalla superstizione barbarica, rimessa in auge dall'intellettualismo simbolistico, esercita un fascino particolare, insistente, forse anche inavvertito, sullo spirito colto e sulla fantasia accesa di Respighi.

Silvana, protagonista della tragedia — che il poeta Guastalla ha liberamente derivato dalla nota novella di Jenssen — è figlia di strega ed ha poteri occulti. Lo stesso austero Esarca, più guerriero e sacerdote che amante, non potette sfuggire alla malia dei suoi occhi e, poichè era rimasto vedovo, la trasse sposa nel suo palazzo. Di questo strano connubio non era per nulla soddisfatta la vecchia madre dell'Esarca, Eudossia, la quale sorvegliava e perseguitava sospettosamente ogni passo ed ogni pensiero della fanciulla. Immaginate che vita orrenda per la povera Silvana! La sua ardente giovinezza, tra le sontuose mura, bruciava nel vano desiderio di amore e di libertà. Ma un giorno torna da Costantinopoli il giovine Donello, figlio della prima moglie dell'Esarca, e di lui Silvana s'accende violentemente.

In qual modo manifestare anche a lui la stessa fiamma? Ecco: poichè la suppongono strega come sua madre, vuol provare se come lei possiede la virtù misteriosa di evocazione e di attrazione. Susurra a fior di labbra il nome: Donello! Lo accanisce di nuovo: Donello! Il messaggio vola, il miracolo si compie. Donello giunge trasognato dal buio della camera ed accoglie nelle sue braccia la donna delirante. Si baciano in bocca, ebri di perdizione.

Questa scena finale del primo atto, riuscita lentamente e musicalmente, ha disorientato un po' la dialettica dello spettatore che ritenevа per fermo non essere Silvana una vera e propria incantatrice, ovverosia strega, ma solamente vittima di cattiverie e di superstizioni, degna di simpatia e di pietà. Poi s'è pensato che, trattandosi d'un melodramma, bastava aver ottenuto il risultato artistico e sopratutto emotivo.

L'amore del duo, fatto di peccato e di follia, non dura a lungo. Le vigile e tremenda Eudossia, ferrea come la legge, lo scopre determinando il precipitare degli eventi. Ma Silvana, ringiovellita e intrepida, non come di confessare al marito la sua invincibile, cieca, struggente passione per il figliastro. Lo fa, però, con tale volutà, con tale brutalità, con tale prepotenza feline che lo spettatore inorridisce e il povero Esarca muore di schianto. Anche qui l'effetto melodrammatico, musica compresa, raggiunge il suo scopo, anche se lascia nell'animo un'acre tristezza.

Accusata d'aver ucciso l'Esarca e d'aver affatturato Donello, Silvana è condotta innanzi al Tribunale Santo in San Vitale. Ella si difende con inaudita energia: — Non ha ucciso, non ha affatturato. Dio lo sa, ella ha soltanto amato per ampiezza di vita.

Questo clamoroso giudizio d'incesto in chiesa e dinanzi alla Croce ha scandalizzato ed indignato il solito spettatore-critico: ma la difesa di Silvana ha intenerito il cuore della folla, del vescovo e di Donello, che, per conto suo, ha attribuito a sè ogni colpa. L'assoluzione sembrava ormai sicura quando si leva la vecchia Eudossia e ribadisce la duplice accusa, gridando con un'ossessa. Donello rimane perplesso e quasi convinto. Silvana, perduto l'amore, s'abbatte e non si difende più. Le sue labbra soventi si fanno di ghiaccio. Il suo silenzio è interpretato come una confessione, e la folla la grida addosso la mitola *strega*, fuggendo dalla chiesa e lasciando Silvana sola o insanguinata.

Questo terzo finale, impressionante per drammaticità musicale e scenica, ha riversato tutte le antipatie degli spettatori sulla vecchia e tenace Eudossia e tutte le simpatie per Silvana.

E per il musicista-direttore, che è stato acclamato ed evocato.

#### Il canto e l'orchestra

La cupa e triste istoria di Silvana — che ha punti di contatto con Fedra, Parsina, Francesca — è stata inserita nell'ambiente di Ravenna bizantina, in epoca di furori, pregiudizi, superstizioni e di lotte religiose. Ambiente ed epoca scelti — mentre la novella di Jannsen si piazza nei paesi britannici ai primi dell'Ottocento — sia per conferire al dramma un sapore di leggenda, sia per la nota predilezione di Respighi verso la musicalità gregoriana e religiosa, di cui si è servito con larghezza, imprimendo all'intero melodramma una efficace unità storica e coloristica. Infatti i quadri corali, le preghiere, le litanie, le invocazioni del clero e dei fedeli — che hanno molta parte e importantissima — assumono un carattere arcaico, che giova assai allo sfondo sonoro. Il linguaggio della Patrizia Eudossia, custode della fede in Dio e dell'ossequio a Bisanzio, è accuratamente studiato e utilizzato; così, ove occorre, quello dell'Esarca Basilio.

Respighi, nel fervore creativo, indubbiamente spontaneo e sincero, ha sempre mantenuto un controllo ed esercitato un'autocritica: l'uno e l'altra indispensabili, oggi, ad ogni prodotto dell'intelligenza. Egli ha seguito un piano costruttivo prettamente melodrammatico, senza mai allontanarsi, nei particolari e nel complesso, da quella nobiltà artistica, che distingue il suo temperamento. E' ben vero che la sua opera tende alla vasta e indefettibile restaurazione del canto, per cui le voci e l'orchestra si adeguano al preciso proposito, ma il canto non si distacca dalla parola e dal momento scenico e prende forme, pieghe, ritmi aderenti e necessari. Non così avveniva nei melodrammi del passato, in cui lo squarcio melodico — la romanza — assai spesso prescindeva dalla lettera e dallo spirito e quasi si isolava. Le maggiori prerogative dell'opera respighiana, che si avvertono subito, sono appunto la fedeltà dei caratteri, la omogeneità dei vari momenti scenici, in rapporto ai disegni e ai colori della musica. Tutti gli espedienti, tutti i formalismi del melodramma sono accolti senza scrupolo: i recitativi, i canti spiegati, i colpi secchi, gli arpeggi, gli accompagnamenti, le sospensioni, il ritmo romantico, le battute descrittive.....: ma fuor dalla inutile fatica del ricalco archeologico, e ricreando la materia e le architetture con sensibilità moderna. A tal riguardo vanno notate pagine vigorose di polifonismo come i cori del primo e terzo atto, quadretti gentili d'insieme come quelli delle donne di Silvana e delle ancelle, il commosso duetto tra l'Esarca e Silvana, l'altro duetto, ardente di sensualità, tra gli amanti, la difesa di Silvana, attenuanti una facoltà inventiva ricca ed espressiva, se non sempre personale o originale. La volontà di piegare il fraseggio alla melodia chiara, calda e comunicativa è sempre presente ed ha reso ottimi servigi.

L'orchestra modula ed armonizza bellamente anch'essa, allacciandosi e intrecciandosi alle voci, accentuando, rimorsando, secondando con l'impegno di non sovrapporsi e predominare, semplice e scarna non è, chè il magistero dell'esperto e scaltrito sinfonista non riesce alla completa rinunzia delle sue conquiste. Perciò l'opera pensiamo riserverà alcune delle sue più nascose gemme dopo ripetute audizioni. La rappresentazione di questa sera è bastata a riconoscere nel nuovo lavoro di Respighi i segni di un'ispirazione e di un'arte superiori, tendenti a rimettere in onore una forma d'arte essenzialmente nazionale e popolare.

#### L'esecuzione

Il Teatro Reale dell'Opera — a norma delle sue consuetudini — ha posto in iscena *La fiamma* con la dovizia della sua attrezzatura, con lunga preparazione, con la deferenza all'illustre compositore. Il quale, nella forzata assenza del maestro Marinuzzi, ha concertato e diretto l'orchestra personalmente, dando prova di abilità e di fervore, e improntando la partitura del più... autentico suggello.

Gli scenari di Nicola Benois, dipinti dallo Scalioli, rievocano pittoreschi paesaggi e interni ravennati. Il primo atto riproduce una terrazza con colonnati, da cui si scorgono pini rosseggianti. Ingegnoso il trittico del secondo atto, dove gli episodi si spostano successivamente, e sontuose le arcate di S. Vitale, luccicanti di mirabili mosaici. I costumi, i mobili, le luci completano la suggestiva illusione ottica.

Il movimento delle masse, talora di impressionante verismo, e gli atteggiamenti dei singoli in (alle si devono all'acume e alla valentia del regista Alessandro Sanine; mentre l'addestramento non agevole dei cori va riconosciuto alla esperienza ed alla infaticabilità del maestro Morosini.

Dei molti interpreti principali va messa in primo piano Giuseppina Cobelli, attrice sensibilissima, cantante di eccezionali risorse, che ha infuso un potente calore di umanità alla tragica figura di Silvana. Ella ha suscitato l'unanime ammirazione. Aurora Buradia ha ben reso la durezza e la implacabilità di Eudossia vendicatrice. Ottimo Basilio il baritono Tagliabue, dal gesto appropriato e dalla voce calda. Il tenore Minghetti ha dovuto vincere non poche difficoltà di tessitura e Laura Pasini, nella breve e dolce parte di *Mosico* (una specie di *Lisa*), si è riaffermata artista musicalissima. Lodevoli, quale più quale meno, tutti gli altri.

#### Il successo

Assistono allo spettacolo i Sovrani con la Principessa Maria, accolti da una grandiosa ovazione dell'imponente pubblico, nel quale si notano le più spiccate personalità della politica, dell'arte e della letteratura. I Sovrani sono salutati al loro giungere con il suono degli inni nazionali.

Appena è comparso sul podio, l'autore e direttore è stato fatto oggetto ad una viva manifestazione di simpatia. Il successo dell'opera è documentato dalle seguenti chiamate: dopo il primo atto, otto; dopo il secondo, sette, sempre con l'autore, dopo il terzo, nove.

---

### Tre opere in un atto
#### date con successo al Carlo Felice

Genova, 23 notte.

Al Carlo Felice sono andate in scena questa sera tre opere in un atto, due delle quali nuove per Genova: la *Maria Egiziaca* di Respighi, e la *Mascella della fontana* di Mule. La prima concertata e diretta da Sergio Failoni, ha avuto per esecutori principali Maria Caniglia, Emilio Ghirardini e Antonio Spigolon. La *Mascella* è stata concertata e diretta dall'autore, ed ha avuto per interpreti Maria Caniglia, Gilda Alfano e Arturo Ferrari; mentre la terza, *La cambiale di matrimonio* di Rossini, diretta dal maestro Mulè, ha avuto per principali esecutori Umberto Sartori, Elisa Farroni, Giuseppe Barioni e Luciano Donaggio. Tutte e tre le opere hanno ottenuto un successo aveal vivo ed il pubblico che affollava il teatro ha tributato agli artisti e ai maestri calorose accoglienze.

---

### La seconda di «Mignon» al Regio
#### L'ultima popolare della «Bohème»

Per domani sera, giovedì, alle ore 20,45 è stabilita la seconda rappresentazione della *Mignon*, con la direzione di Franco Ghione, interpreti Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lello, Carlo Cavallini, Joie Jacchia, Michele Caperi. La rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento pari, ossia decima della serie. La vendita dei biglietti, a prezzi normali, continua alla segreteria del teatro, dalle 10 di stamane in poi.

Sabato sarà data, alle ore 21, l'ultima rappresentazione della *Bohème* in spettacolo a prezzi popolari. L'opera di Puccini, diretta da Antonio Narducci, avrà ad interp

# CRONACA CITTADINA

L'E. O. A. IL GRANDE ORGANISMO ASSISTENZIALE DEL PARTITO

## Tre bimbi felici
## e un ritratto del Duce

*Il lettore ricorderà il caso pietoso della donna da noi incontrata sulle scale del palazzo di via Bogino e di cui nel nostro precedente articolo narravamo le liete vicende e il provvido immediato intervento dell'Ente per l'assistenza fascista. Ci rimase nel cuore, da quel giorno, la visione del muto dolore della povera madre incapace a procurare il pane ai suoi bimbi; e la tragedia di quella esistenza, strozzata dalla sciagura e dalla miseria, ci ha sospinti ieri a una derelitta casa della periferia cittadina posta quasi a confine fra gli ultimi bianchi edifici e la distesa dei prati lucicanti dei barbagli d'un tepido sole che nel chiaro pomeriggio invernale della neve intatta e dal chiacchio delle passanghere abbacinanti riflessi. Il veicolo ci era stato fornito dall'Ufficio Ammissioni dell'E.O.A. che aveva redatto la pratica al nome della nuova assistita: recapito assai incomodo e lontano, ma a noi rintracciò che dopo un interminabile vagabondare per strade già quasi di campagna, lungo piazze per tre lati ancora aperte sui campi e dominate dal fumo e dalle ciminiere delle prigioni officine. Troviamo alfine la casa, una vecchia costruzione pensante già quasi in rovina, fronteggiata da un orticello e percorsa sulla facciata rossa da un lungo ballatoio in legno. Non sparliamo di custode, che a tutta prima la nostra ingenuità ci spinse a ricercare bussando a un usciolo al pianterreno: ma una donnetta subito ci indicò l'abitazione che noi cercavamo, al vertice d'una pericolante scala esterna.*

### Nella casa al limite dei prati

*La donna non era in casa. Nell'unica stanza che serve ai quattro esseri, la mamma e i tre bimbi, per abitazione, erano invece i piccini, il più grandicello — cinque o sei anni di età, un capino biondo pieno di intelligenza e di coraggio — intento a giocare coi fiammiferi, ma, stabilmente, fedele a una consegna trasmessagli dalla mamma. Il più piccino dei tre ancora non camminava e trascorre le sue ore prigioniero in una specie di gabbia circolare di vimini che ne protegge le cadute. Non si spaventarono i piccoli al nostro arrivo. Il maggiore interruppe il gioco per rivolgerci la parola.*

*«La mamma non c'è, ma vicino abito... Fa la posta dalla signora Rosa. Vado a chiamarla...» E prima che potessimo fermarlo fu d'un balzo sulle scale, si lanciò fra la neve dell'orticello, scavalcò la bassa siepe della strada e scomparve. Ci sedemmo sulla soglia della camera, in attesa. I bimbi continuavano imperturbabili a giocare su una coperta di stoppa che emetteva un lamentoso belato. Nella vasta camera, povera ma pulita, era un alto letto in ferro e una culla. In un angolo brontolava una stufa, difesa da una barriera di lamiera. Ai muri un quadro della Madonna, e capo del letto: sull'opposta parete un ritratto di Mussolini, ritagliato da un giornale illustrato, la nota fotografia del Duce a cavallo, con l'elmetto di guerra. Cercammo di iniziar discorso col maggiore dei bimbi: ma il piccolo non ci rispondeva e si limitava a far delle gran risate ad ogni nostra parola. L'attesa però non fu lunga. Risentimmo un gran fracasso nel cortile, poi il cigolar dei gradini di legno della scala, poi l'irrompere nella stanza del bimbo ch'era uscito a cercar la mamma: infine giunse anche la donna. Non ci riconobbe e dovemmo ricordarle l'incontro di via Bogino, spiegarle il motivo della visita. Allora la donna prese cuore. «Ero ridotta alla disperazione, ci disse. Io lavoro due ore al giorno a far la posta presso una buona signora del vicinato. Uno e cinquanta all'ora, tre lire in tutto per dar da mangiare, vestire e mandare a scuola i miei figli. Tutto quello che era vendibile fu venduto. Poi la ricerca vana d'un lavoro più rimunerativo, le attese di giorni davanti ai cancelli delle fabbriche, la sola risposta: siete da fare... Allora andai al Fascio, da Garibaldi. Avevo paura di non essere ricevuta. Sì sa, noi poveretti... Uscii dall'ufficio del Fascio con gli occhi pieni di lacrime. Non solo fui ricevuta, non solo mi dissero parole che non dimenticherò mai più; ma fui subito aiutata, generosamente. La vede quella stufa? Tre giorni fa non c'era. E' il Fascio che me l'ha mandata. E anche il carbone. E anche il vestito per il mio Mario, e le scarpette per Carlino, e la culla per il più piccolo. Poi m'han dato tanti buoni bianchi e rossi: e ogni mattino vado alla Cooperativa e mi porto a casa pane fresco, carne, lardo, zucchero, caffè, latte, farina bianca per far la pasta. Ieri poi è venuto un signore mandato da Garibaldi. Mi ha dato una busta con del denaro e mi ha chiesto se avrei stata contenta se il mio Mario, il più alto, fosse stato messo in un bel collegio a studiare. Pensi un po' se ero non contenta!... Lo porto domani agli Artigianelli. Mi hanno promesso di prender anche Carlino, l'anno che viene. Ora è ancora troppo piccolo. Quella è gente mandata da Dio. Se non era di loro noi si moriva tutti e quattro di fame...»*

### Le funzioni dell'Ente

*La povera donna disse le ultime parole fra i singhiozzi. I bimbi avevano smesso di giocare e spalancavano su di noi i loro grandi occhioni azzurri.*

*Non creda il lettore a un artificio letterario nel leggere queste righe. Questa famiglia esiste, la donna si chiama Maria V., abita in Borgata Vittoria ed è sotto la giurisdizione dell'Ottava Zona rionale dell'Ente Opere Assistenziali.*

*Abbiamo voluto prospettare al lettore nel suo panorama di sconforto e di rinascita, l'episodio di cui fummo testimoni oculari per dimostrare la tempestività e la efficacia con cui l'assistenza fascista giunge ai bisogni della nostra città. Il abbiamo seguito il primo caso che si è a noi presentato, dimenticando i tanti altri assai più dolorosi ma che nel racconto potrebbero apparire troppo volutamente impressionanti. Iniziando questo corso di articoli fu nostra intenzione dire in assoluta semplicità e obbiettività dell'opera meravigliosa che disinteressatamente svolge l'E.O.A., rifuggendo da ogni mezzo letterario capace di far presa sulla sensibilità del pubblico. Non occorre a tanta realizzazione aggiungere commento o colore perchè l'edificio di bene, eretto con silenziosa passione dalla Segreteria Provinciale dei Fasci, possa apparire in tutta la sua imponenza. E poichè gli Uffici di via Bogino sono aperti al pubblico, vada il lettore a visitarli, si rechi ad esaminare e a studiare la colossale fatica condotta a termine dai camerati dell'E.O.A. In noi tale esame ha lasciato una così stupefatta ammirazione che le parole ci mancano a dirne compiutamente e degnamente.*

*Siamo rimasti alle ultime righe del nostro precedente articolo, alla descrizione dei buoni-viveri concessi dall'Ente ai suoi assistiti. Diremo ora brevemente in che cosa consistono questi buoni e chi vengono distribuiti. Come è noto, l'E.O.A. assomma tutta la complessa attività assistenziale del Partito Fascista, dall'assistenza invernale ai disoccupati e agli indigenti, alla Befana, alle Colonie climatiche e ai Campeggi estivi; è l'organo coordinatore e disciplinatore di tutta la vasta e complessa attività assistenziale che viene quotidianamente svolta dai Fasci della Provincia e da tutti gli Enti pubblici di beneficenza, al fine di evitare sperperi, abusi e dannosi doppioni. L'E.O.A. è diretto da un Comitato Provinciale, presieduto dal Segretario Federale e di cui fanno parte i dirigenti delle massime organizzazioni del Regime; un Direttore, nominato dalla Segreteria Federale, ne cura la organizzazione e il funzionamento così in città come in provincia e giornalmente riferisce al Presidente del Comitato sull'andamento dell'Ente e sulle iniziative in corso.*

*Già abbiamo detto della organizzazione cittadina dell'Ente, del decentramento della massa degli assistiti nelle diverse zone periferiche, le diciannove «Zone Rionali E.O.A.», ciascuna ricoprente una estensione quadrangolare di circa un chilometro di lato. In ognuna di queste Zone prestano servizio per gli assistiti numerosi negozi e distributori: panetterie, latterie, macellerie, negozi di combustibili, di commestibili, di vestiario, ecc., o cui si devono aggiungere gli ambulatori medici municipali e i medici condotti che gratuitamente prestano la loro opera. L'assistito dall'Ente è quindi assegnato a quella zona nella quale egli risiede, per cui, percorrendo qualche centinaio di metri dalla propria abitazione, può agevolmente ritirare come un comune acquirente quanto gli è stato assegnato dall'E.O.A. I commercianti che servono l'Ente (in quel modo e per quale procedura diremo in un prossimo articolo) hanno l'obbligo di non far distinzione fra il cliente che porge denaro e pagamento della merce e quello che spesso con vergognosa timidezza porge il buono. E in verità bisogna dire che il comportamento dei commercianti su questo punto è stato sempre degno di lode. Ne fanno fede gli stessi assistiti con schietta dichiarazione di elogio all'indirizzo dei distributori disseminati per la città.*

### Le categorie degli assistiti

*L'E.O.A. ha classificato in quattro grandi categorie i suoi assistiti: quelle famiglie i cui componenti abili al lavoro sono tutti disoccupati; quelle i cui componenti non sono tutti disoccupati; quelle famiglie che per speciali condizioni debbono considerarsi appartenenti alla beneficenza (è il caso della povera mamma da noi raccontato); infine quei diseredati che conobbero un tempo l'agiatezza e sono ora piombati nell'indigenza. A quest'ultima categoria l'E.O.A. presta una particolare attenzione e l'assistenza, identica a quella concessa alle altre categorie, è rilasciata con assoluta riservatezza, e ciò per rendere meno gravosa la loro presente disagiata condizione.*

*L'organizzazione assistenziale fascista ha proceduto a queste suddivisioni per facilitare l'aumento e la diminuzione, a seconda della stagione, della massa degli assistiti, operazioni che in genere vengono effettuate all'inizio dell'inverno e dell'estate, secondo le possibilità finanziarie di cui l'Ente dispone. Già abbiamo detto della procedura per la ammissione al beneficio delle varie attività assistenziali dell'E.O.A., procedura che è stata resa quanto mai facile e rapida e sfrondata di qualsiasi formalità burocratica. L'organizzazione di Torino contempla, oltre alla somministrazione degli alimenti, dei medicinali e del vestiario, la concessione di assegni in denaro, l'assistenza all'infanzia e alla gioventù attraverso i preventori e i convalescenziari, gli asili-nido, le colonie climatiche e i campeggi estivi, la Befana fascista; l'amorevole interessamento verso le famiglie che rimpatriano dall'estero prive di mezzi, verso quelle madri che, affrontando disagi e privazioni, tornano in Patria per il parto, affinchè il nascituro possa nascere sotto cielo italiano; infine verso tutti coloro che, colpiti da malattie o da disgrazia, ricorrono all'interessamento del Partito per essere accolti in ospedali e convalescenziari.*

*Molti altri aspetti presenta ancora l'organizzazione dell'E.O.A.; e di ognuno, particolarmente avremo occasione di dire in seguito. La complessità e l'imponenza di questo organismo ci trascina però oltre le linee prestabilite. Avremmo voluto seguire un indirizzo che ci portasse, dal punto di partenza e cioè dalla presentazione della domanda di ammissione via via fino ai singoli istituti assistenziali periferici, alla comprensione panoramica dell'insieme. Per istrada troppo spesso siamo stati da sacre constatazioni di sopraggiunte considerazioni. Ci perdoni il lettore. Ma prima di parlare dei soccorsi e dei buoni, della pasta e del riso, dei medicinali e del vestito, era pure necessario soffermarci sulle grandi linee informative di questa possente iniziativa. Ponderemi, lettore, ritorneremo negli uffici di via Bogino ad esaminare carte e schedari, a sopprimere il dolore altrui per contrapporvi alla nostra solidale volontà di bene.*

ANGELO APPIOTTI

## Fervida adunata di goliardi
### presieduta dal Segretario Federale

Il camerata conte Guido Pallotta, segretario del G.U.F., aveva convocato per ieri sera nella palestra Littoria gli allievi capi-squadra per i battaglioni dei Giovani Fascisti, dovendo appunto ieri sera il Segretario federale Andrea Gastaldi aprirne il corso dicendone la prolusione. Ma quella che doveva essere esigua riunione si tramutò in ardente fervida assemblea, tumultuante di mille convenuti, chè tutti o quasi i goliardi iscritti al nostro Gruppo Universitario Fascista accorsero all'appello del loro Segretario, se pure non direttamente interessati alla cosa. E assistemmo ancora una volta a una adunata imponente per gli intervenuti, ineguagliabile per il fervore in cui si svolse, caratteristica per quella specialissima fisionomia, ai tempi entusiastica di grida e profonda di intima consapevolezza, che contraddistingue i raduni dei camerati goliardi. Bella serata, nel senso fascista, anche se non feconda di straordinari avvenimenti e tale che scrivendone ci sfuggon le parole a dirne compiutamente lo spirito e l'ardore.

La vasta sala era stipatissima; fra i gerarchi, attorno al Segretario federale Andrea Gastaldi e a Guido Pallotta, Segretario del G.U.F., il Vice-Segretario Federale e Comandante in seconda dei Fasci Giovanili conte Alessandro Orsi, il generale Perol, il console Vedani, il dott. Molari, i centurioni Facchini e Voltolina. Erano presenti all'adunata tutti i comandanti dei Fasci Giovanili della città.

Fra i gerarchi, gli alfieri reggevano il drappo del Gruppo Universitario, su cui brillano le nove medaglie d'oro guadagnate in trincea dagli studenti torinesi e le medaglie della Rivoluzione che un giorno fregiarono il petto di Maramotti, di Doglia, di Porcù e degli altri martiri che lasciarono le aule dello studio per affrontare sulle piazze la lotta e la morte agli ordini di Mussolini.

Furon prima suonati gli inni della Rivoluzione, che i goliardi accompagnarono a gran voce; poi prese la parola il camerata Pallotta, che presentò ad Andrea Gastaldi i giovani del corso. Brevi, maschie parole che gli studenti accolsero con unanimi affettuose acclamazioni e che stabilirono, interpreti del cuore di tutti i goliardi torinesi, l'affetto che la gioventù universitaria sente per il Gerarca provinciale.

Poi parlò Andrea Gastaldi. Nella sala, durante tutto il fervido saluto da lui porto ai giovani goliardi, s'alzarono alte e ardenti le acclamazioni al Duce. Spesso gli applausi interruppero le sue parole, spesso per vari minuti da tutta l'assemblea si scandì il nome del Capo, in una trascinante marea di entusiasmo. Il Segretario federale parlò brevemente, nello stile caro ai giovani. Disse dei compiti che attendono coloro cui il Regime affida il comando dei Fasci giovanili di Combattimento, mirabile perfetta creazione del Fascismo, che continua le tradizioni e lo spirito delle appassionate legioni della guerra e della rivoluzione. Ricordò quindi ai goliardi, cui il destino ha riserbato il grande privilegio di vivere il tempo di Mussolini, le grigie ore dell'anteguerra e della negazione politica, la disperata passione di quella generazione che dalla trincea alle barricate tinse del suo sangue generoso le faticate mète della Patria. Finalmente sul cielo d'Italia è apparso e s'è fatto condottiero l'Eroe che per tanti anni i migliori sognarono nella angoscia dell'ore grigie: finalmente alla generazione dei vent'anni l'Uomo donato alla Patria dal destino a segnar vie di conquiste e mète di gloria ha offerto la possibilità di operare e di battagliare nel santo nome d'Italia. Andrea Gastaldi rievocò poi con fervido slancio la dura vigilia delle squadre e delle imboscate, ricordò i vanti goliardi caduti per la Causa del Fascismo e concluse dicendo la sua certezza nel futuro che sarà, per il genio del Duce e per la saggezza del Re, grande come lo sognarono i martiri e gli eroi.

L'adunata si sciolse fra canti ed acclamazioni. Poi i goliardi si sparsero per le vie della città, portando ovunque il fremito della loro fede e l'eco della loro prorompente giovinezza.

### Il Segretario Federale a Ciriè

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dall'aiutante in prima del Comando dei Fasci Giovanili, si è recato ieri nel pomeriggio a Ciriè, dove ha tenuto il rapporto dei Segretari dei Fasci e dei Comandanti dei Fasci Giovanili della quinta zona. Il Segretario Federale è stato ricevuto dall'Ispettore di zona e dal Podestà di Ciriè. Nel salone della locale Casa del Fascio ha avuto luogo il rapporto, durante il quale il Segretario Federale ha impartito dettagliate disposizioni, particolarmente nei riguardi dell'attività da svolgersi a favore dell'opera assistenziale e delle organizzazioni giovanili. La partenza del Segretario Federale è stata salutata da un vibrante saluto al Duce e da una entusiastica manifestazione al Regime.

### Vuole, morendo, la camicia nera

Il camerata Alessandro Vignali, deceduto tempo fa, nelle sue ultime volontà testamentarie ha espresso il desiderio di essere sepolto con la divisa fascista ed ha devoluto L. 50 a favore dell'assistenza del Gruppo «Arnaldo Mussolini» cui era iscritto.

### Il Quadrumviro De Vecchi

Col direttissimo delle ore 21 è partito ieri sera per Roma il Quadrumviro S. E. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede. Erano ad ossequiarlo alla stazione S. E. il Prefetto Iraci, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Pivano, ed altre personalità.

### Conferenze

Oggi, alle ore 21, nella sede della «Pro Arte e Cultura» in via Principe Amedeo 12, l'avv. Giov. Batt. Bolatto terrà la prima conversazione legale trattando di: «Consigli sul testamento olografo».

Domani, alle ore 21, nell'auditorio della R. Università, il dott. Battistino Tornal terrà una conferenza sul seguente tema: «La giustizia nella storia del pensiero e nella pratica Fascista».

## La Fiera dei vini
### L'intervento di S. E. Maresciallo alla inaugurazione

La presenza di S. E. Maresciallo conferirà particolare solennità all'inaugurazione della tradizionale Fiera dei vini che, come di consueto, si sta allestendo in piazza Vittorio Veneto. Già negli scorsi anni il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste ebbe a rilevare l'importanza che questa annuale Fiera [illegible] in un territorio così ricco di vini, di fama mondiale, quale è il Piemonte, e soprattutto ebbe a lodare l'iniziativa di accogliere insieme al Barolo, al Barbaresco, alla Barbera, al Nebbiolo e al Grignolino le specialità di grande rinomanza provenienti da altre parti d'Italia. La Fiera, a cui vivamente si interessano enologi e viticoltori della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, si inaugura sabato prossimo, e indubbiamente incontrerà il favore che mai non le è mancato negli anni scorsi.

Già il nuovo padiglione che accoglierà la Fiera si profila in armoniche e moderne linee fra la molteplicità delle altre improvvisate costruzioni che nel periodo carnevalesco prendono sede in piazza Vittorio Veneto.

UN SUCCESSO DE «LA STAMPA»

## Da domani tariffa unica
### per tutti i tassì che trasportano due persone

Il 16 febbraio dello scorso anno prendevamo in esame il servizio delle automobili da piazza e ci soffermavamo in particolar modo ad illustrare gli inconvenienti che avevano generato le due tariffe in vigore dei tassì. Una a più modico tasso per le «ridotte», cioè a soli due posti; superiore l'altra applicata per le macchine a quattro posti, e suggerivamo nell'interesse del pubblico e nell'interesse dei concessionari stessi una tariffa unica, cioè quella a prezzo inferiore, quando si trattasse del trasporto di uno o due passeggeri.

In appoggio alla nostra proposta rilevavamo che gli scontenti non erano solamente i passeggeri ma anche i proprietari delle macchine; i primi perchè lamentavano la scarsità dei tassì a tariffa ridotta (40 in tutto); i concessionari delle macchine grosse, cioè la grande maggioranza, perchè vedevano tarsi sempre più scarse le corse, inquantochè il passeggero che non trova disponibile una «ridotta», anzichè affrontare una maggiore spesa rinuncia all'automobile. La nostra proposta per una tariffa unica è stata ora pienamente accettata e non possiamo non compiacerci di aver potuto indicare l'unica via sicura per risolvere un problema di capitale interesse quale è quello di un così delicato e importante servizio pubblico.

Non ci siamo limitati lo scorso anno ad una sola pubblicazione, ma in una serie di articoli abbiamo esaminata più minutamente l'interessante questione, confrontati i prezzi praticati a Torino con quelli dei tassì delle principali città d'Italia, soffermandoci in particolar modo a considerare i supplementi troppo gravosi praticati per le corse collinari; ed anche in ciò le recenti deliberazioni ci hanno dato pienamente ragione.

Le tariffe stabilite dall'Amministrazione comunale — le stesse a cui avevamo fatto cenno il 22 febbraio dello scorso anno, perchè deliberate fin dal 1930 e non applicate — andranno in vigore domani. Esse sono state comunicate alle organizzazioni sindacali acciocchè ne rendessero edotti gli interessati. La deliberazione podestarile dice:

«A partire da giovedì 25 corr., per le automobili in servizio pubblico da piazza avranno integrale applicazione le tariffe deliberate dal Comune fin dal 1° aprile 1930, per cui le automobili a quattro posti, quando trasportano soltanto due persone, [illegible] applicare prezzi uguali e quelli stabiliti per le vetture a due posti. Pertanto nei posteggi non vi sarà più alcuna distinzione in quanto le macchine a due posti seguiranno il turno delle altre.

«A richiesta delle organizzazioni sindacali fasciste l'Amministrazione ha stabilito di accordare un supplemento fisso notturno da applicarsi dalle 22 alle 6 nella misura di lire 1 per corsa, indipendentemente dal numero delle persone trasportate e dalle maggiori o minori percorrenze. Tale supplemento andrà in vigore non appena la relativa deliberazione avrà ottenuto le sanzioni di legge. A questo proposito verranno fatte ulteriori comunicazioni. Inoltre, sempre a richiesta delle organizzazioni sindacali, a far tempo dal 26 corr. mese si adotteranno turni settimanali di servizio combinati in modo che ogni giorno della settimana rimanga in rimessa un sesto del totale delle automobili in servizio.

«A tale effetto si costituiscono gruppi di macchine riconoscibili da dischetti situati sul tassametro, a colori rosso, verde, bianco, blu, giallo e marrone, corrispondenti a sei giorni lavorativi settimanali.

«I concessionari dovranno provvedersi direttamente dei dischetti che dovranno essere piombati a cura dell'officina tassametri. I turni si inizieranno col colore bianco; verranno in seguito i colori rosso, verde, giallo, blu e marrone. Nei primi gruppi sono incorporate le macchine dei concessionari che hanno una sola macchina, nonchè una macchina di quei concessionari che ne hanno parecchie. Negli altri gruppi vengono ripartite le altre macchine in modo che in ciascuno dei gruppi stessi vi sia una sola macchina o pochissime dello stesso concessionario nel medesimo giorno.

«I turni verranno estratti a sorte a cura delle organizzazioni rappresentanti delle categorie. Le inosservanze alle sovraelatte disposizioni saranno punite a norma dell'art. 43 del regolamento sugli autoveicoli in servizio pubblico da piazza. — Il Podestà: F. di Revel».

Il pubblico ha ora il massimo interesse di imparare a leggere il tassametro che nelle macchine a quattro posti segnerà d'ora innanzi due tariffe: su di esso apparirà il disco rosso col n. 1, quando caricando uno o due passeggeri l'autista abbasserà orizzontalmente la bandierina. E i prezzi saranno i seguenti: per i primi 430 metri o 3 minuti di fermata lire 1,50; per i successivi 215 metri o 4 minuti di fermata lire 0,30; per ogni cello non trasportabile nell'interno lire 0,25.

Il disco rosso n. 2 comparirà spiegando totalmente in basso la bandierina quando saliranno tre o più persone e la tariffa praticata in questo caso è la seguente: per i primi 332 metri o 6 minuti di fermata lire 1,50; per i successivi 166 metri o 4 minuti di fermata lire 0,30; per ogni cello non trasportabile nell'interno lire 0,25.

Per le corse nella zona collinare compresa tra le strade di San Mauro e Moncalieri è dovuto dal viaggiatore a partire dalla ex-cinta daziaria un aumento del cinquanta per cento in base alla tariffa. Per le corse oltre gli uffici perimetrali per le imposte di consumo, con ritorno a vuoto è dovuto un aumento dal viaggiatore l'importo del tassametro dal luogo di abbandono della vettura sino ai limiti degli uffici perimetrali stessi. Se il viaggiatore ritornasse con la stessa vettura avrebbe l'identico trattamento, cioè l'applicazione della tariffa ordinaria. Inoltre è stato ridotto l'importo delle corse automobilistiche per gite collinari, benchè queste appaiono ancora forse troppo gravose.

Per l'andata ai campi sportivi, escluso lo Stadium, lire 2,50. Per l'andata all'ippodromo per le Corse dei cavalli lire 5. Gita a Superga, andata e ritorno, lire 60. Gita al Parco della Rimembranza, andata e ritorno, lire 45. Gita a Santa Margherita, andata e ritorno, lire 20. Gita a Cavoretto, andata e ritorno, lire 15. Per rendere ben chiara la delimitazione della zona collinare e [illegible] di falsi interpretazioni, a cura del Municipio verranno messe delle paline.

Con la modificazione delle tariffe si verificherà ciò che è auspicato da tutti i concessionari e cioè una più intensa ripresa del traffico, che l'applicazione dei turni settimanali, la quale notevolmente toglie dalla circolazione un sesto delle macchine, renderà ancor maggiormente sensibile. Quest'ultimo provvedimento mentre permetterà ai concessionari un sensibile risparmio perchè evita le troppe corse a vuoto dalle lontane rimesse ai posteggi non consente diminuzione di sorta nel personale. Le organizzazioni sindacali, anche in questa occasione hanno validamente tutelati gli interessi dei lavoratori. Inoltre non esistono più in città speciali riserve. Il servizio della stazione che prima era esercito da un unico concessionario è diventato ora libero a tutti. Anche ciò porterà un beneficio sensibile alla categoria, perchè cesseranno tutti gli interessi contrastanti. Le 40 «ridotte», considerate un tempo privilegiate, scompaiono nella massa delle 450 macchine da piazza, di cui più della metà sono di «padroncini», cioè di autisti che prestano servizio con la propria automobile. Grandi concessionari non esistono in Torino: i due maggiori possiedono 20 macchine ciascuno; vengono poi cinque concessionari ciascuno dei quali ha quattro tassì; sei con tre, e venticinque con due: tutti gli altri sono «padroncini».

Il sacrificio sia nell'interesse del pubblico servizio tutti i concessionari da piazza hanno volenterosamente accettato troverà il giusto compenso nell'aumento di lavoro che la tariffa unica apporterà e il maggior traffico condurrà anche, si spera, ad un graduale rinnovamento dei tassì, alcuni dei quali non sono effettivamente in armonia con l'importanza di una città quale è Torino, che è inoltre la città dell'automobile.

### Uno sconto sui prezzi dell'elettricità per uso di forza motrice

In seguito ad iniziativa di S. E. il Prefetto, e per accordi intercorsi fra il Presidente della Società Elettricità Alta Italia ed il Commissario per l'Azienda Elettrica Municipale, è stato convenuto che la tariffa a suo tempo concordata per l'energia fornita per uso di forza motrice andrà in vigore soltanto col 1° luglio prossimo e che durante il primo semestre sarà applicato transitoriamente su tale tariffa uno sconto del 3 per cento.

E' stato anche concordato che ai tentri cittadini la tariffa di 80 centesimi per kilovat-ora per gli usi di illuminazione sarà applicata solamente dal 1° luglio, mentre durante il primo semestre la tariffa sarà di 70 centesimi.

La «Giornata della Neve»

## I Campionati torinesi di fondo
### saranno disputati a Bardonecchia

Mentre ogni giorno, intanto che ci si avvicina alla data della effettuazione, continuano a giungere da ogni parte iscrizioni alla nostra

GIORNATA DELLA NEVE

del 4 febbraio, nei centri che saranno raggiunti dai nostri gitanti fervono la preparazione delle manifestazioni che allieteranno la «Giornata».

Da Bardonecchia sono giunte le prime notizie. Ed ecco il programma delle gare che avranno svolgimento il 4 *febbraio*:

ORE 8,30 — Campo Smith. Partenza gara di fondo per il Campionato torinese di sci.

ORE 9,30 - 10 — Arrivo al Campo Smith.

ORE 11.15 — Gara di discesa (pendici Colomion).

ORE 14,30 — Gare di salto (trampolino Smith).

ORE 15,30 — Incontro internazionale di disco sul ghiaccio - Campionato torinese di pattinaggio (figura e velocità). Campo Littorio.

Come si vede, anche a non voler sciatori, anche a non voler neppure calzare i pattini da neve, v'è modo di non annoiarsi neppure per un istante. Tale e tanto è l'interesse che le varie competizioni sapranno suscitare in ciascuno, tanto è vario il programma della manifestazione.

## I pellegrinaggi a Roma
### per la canonizzazione di Don Bosco

*Alcune Agenzie all'estero e anche parecchi giornali italiani hanno diffusa la notizia che le richieste di alloggio in Roma e nei dintorni, e di biglietti per assistere in San Pietro alla Canonizzazione di Don Bosco da parte di pellegrinaggi e di pellegrini individuali, è stata, in questi giorni, così intensa da esaurire ogni possibilità di assecondare qualunque altra ulteriore richiesta. Il Comitato generale dei festeggiamenti di Don Bosco informa che tali notizie sono assolutamente infondate.*

### Assemblea dei parroci della diocesi

Nei locali del Seminario metropolitano si è tenuta ieri l'assemblea generale dell'Associazione dei parroci dell'arcidiocesi torinese di cui è presidente [illegible] C. B. Pinardi, curato di S. Secondo. Vi intervenne un numeroso notevolissimo di parroci ai quali S. E. il Cardinale Arcivescovo portò la sua paterna parola.

Bollettino demografico di Torino

23 gennaio 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 26 |
| MORTI | 38 |

La vita in Pretura

## La portinaia linguacciuta

La portinaia dello stabile di via Illyalta 4, Pierina Galetto in Scalio, ha un grave difetto: quello di chiacchierare troppo e di immischiarsi negli affari altrui. E di questo suo non lieve difetto ha dovuto pentirsi amaramente, giacchè ha dovuto comparire davanti al pretore penale per rendere conto di alcune chiacchiere poco lusinghiere sparse sul conto di un suo inquilino, il conte Fulvio Amisoni.

— Mi sono limitata a fornire le richiestemi informazioni sul conto dell'inquilino — essa ha detto. — Ho riferito sul suo conto quanto mi risultava in modo sicuro, irrefragabile: cioè che era stato sfrattato per non aver pagato l'affitto.

— Avete aggiunto qualche altro particolare non suffragato da prove certe.

— Al signor Scanzetti — che mi disse aver in corso delle trattative col conte Amisoni per la vendita di una partita di vino e che mi chiedeva informazioni sulla sua solvibilità — mi limitai a dire quelle che a me risultava nei confronti della padrona di casa.

— Non avete affermato che il conte Amisoni era un poco di buono?

— Affatto, non ho lanciato apprezzamenti. Anche al signor Vottero, che mi riferì di aver richiesto all'Amisoni la sua assistenza per lo svolgimento di una pratica presso un ente stabilo a Roma e che il conte gli aveva chiesto un compenso di mille lire, dissi soltanto che il suo inquilino aveva bisogno di denaro, perchè era arretrato nel pagamento dell'affitto di casa.

Il conte Fulvio Amisoni, che gestisce un ufficio commerciale, confermando la sua querela, ha specificato in che consistevano le chiacchiere malevoli della donna.

— Mi era accorto — egli ha detto — di una lotta sorda che si faceva contro di me: i clienti gradatamente diminuivano. Volli rendermi conto del motivo di questo sanguinamento, e così seppi che il signor Scanzetti, recatosi dalla portinaia a chiedere informazioni sul mio conto, era stato messo dalla Galetto in guardia: «Stia bene attento a non consegnare il vino: è da parecchio tempo che non paga l'affitto. Eppoi non è una persona per bene...». A tal Rossino e Vottero essa disse che non ero persona degna di fiducia, che ero un imbroglione, che non pagavo neppure la giornaliera.

— Ma perchè la Galetto avrebbe sparso queste voci sul suo conto?

— Per rendersi grata alla padrona di casa?

— E' esatto che non pagava l'affitto di casa?

— Sì, ma perchè era in corso una causa civile da me intentata per violazione del contratto di locazione.

Il signor Rossino ha confermato che la Galetto, in presenza del signor Vottero, disse che l'Amisone non era persona che meritasse fiducia.

— La Galetto affermò che l'Amisoni era un imbroglione, che aveva imbrogliato qualcuno?

— Non posso precisare le parole della Galetto, ma la mia impressione fu che la portinaia ritenesse il conte Amisoni un imbroglione.

Dal canto suo il signor Scanzetti ha ripetuto che, recatosi dalla Galetto a chiedere informazioni sull'Amisoni, venne consigliato dalla portinaia a stare in guardia perchè non era solvibile.

La padrona della casa, signora Angela Scaltriti Savoili ha spezzato una lancia in favore della sua dipendente:

— Non ho avuto mai motivo per lagnarmi della Galetto: non mi consta che sia pettegola e chiacchierona.

— E dell'Amisoni cosa può dire?

— Che era sempre in arretrato nel pagamento del fitto e che non pagò il riscaldamento. L'Amisoni fu in seguito sfrattato per mancato pagamento della quota di affitto.

Ma la difesa della sua padrona non ha giovato all'imputata: difatti il magistrato ha condannato la Galetto a 50 lire di multa poichè si danni verso la parte lesa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

### Un brutto scivolone

Alle ore 10 di ieri la casalinga Maria Appo ved. Neirotti, di 52 anni, abitante in via Saorgio, 100, scivolava e cadeva malamente a terra all'angolo delle vie Zubiena e Nicolò Barberis. Soccorsa dalla levatrice Marinis, la donna venne poscia accompagnata dalla guardia civica Anginelli all'Ospedale S. Giovanni mediante automobilanza municipale. Quei sanitari riscontravano alla Appo la frattura dell'avambraccio destro, e dopo averle prestato le cure del caso la giudicavano guaribile in 30 giorni.

### Un braccio fra gli ingranaggi

E' stato ieri trasportato all'Ospedale S. Giovanni l'apprendista meccanico Ugo Giorgis, di 13 anni, da S. Gillo Canavese. Il giovanetto presentava la frattura comminuta dell'avambraccio destro e, dopo le cure del caso, veniva giudicato, dal dott. Galanzino, guaribile in 35 giorni. Il Giorgis ha dichiarato di aver riportato le suddette gravi lesioni mentre si trovava intento al suo lavoro nell'officina meccanica Brero in Druent: il braccio gli era stato preso fra gli ingranaggi di un trapano.

## E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,55, 19,30, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,14,15: Dischi di musica fantastica — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16: Trasmissione del corso superiore di studi romani dalla sala Borromini in Roma - Ciclo della basiliche delle paludi pontine: on. V. Gr. sollino Cencelli: «La paludi pontine nella storia e nell'arte» - Dopo il discorso: Canzoncine del bambini — 17,10: Concerto vocale con concorso del soprano Laura Nigeri e del baritono Marcello Venturini — 17,55: Com. ufficio privati — 18-18,15: Notizie agricole e com. dell'Ente — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,35: Dischi — 20: Conversazione — 20,10: Dischi — 20,30: Orchestra del Regime — 20,40: «La sembra del cielo» commedia in 3 atti di A. Cecchi — 23,15-23: Antologia musicale in dischi presentata da G. M. Ciampelli «Musiche dal '500 al '900».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,40: musica a richiesta — 21,15: concerto di musiche di G. Martucci — Bucarest 20: concerto variato — Palermo 20,45: concerto brillante

Seguendo la Cronaca

## La BIOEPATINA
### è il ricostituente ideale

per tutte le età. La *Bioepatina* assomma le migliori qualità dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti. In ogni famiglia non dovrebbe mai mancare un flacone di *Bioepatina*.

**Succ. FERNEKESS - via P. Micca 10**
lascia il commercio

Il sopraddetto impermeabile Burberry sarà venduto a prezzo d'inventario.

da BIANCHI
I CASALINGHI SI IMPONGONO
per l'assortimento, la qualità, la novità, i prezzi. Prima di comperare «casalinghi» fate una visita sperimentale «da Bianchi». E' una Casa di fiducia. Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

AI SARTI D'ITALIA
Il Necal è ormai indispensabile, adottatelo, la Clientela ne rimarrà entusiasta. Necal, invenzione brevettata, è un nastro speciale che inserito tra la stoffa e la fodera della cintura del calzone elimina: bretelle, fibbie, cinghie. «Necal», via Lagrange 25 - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri) — Ore 21,15: «Terra nostra» di A. Rocco (Novità).
ALFIERI. — Ore 21,15: «L'arcobaleno Margiaro».
CHIARELLA (Comp. della Guarella) — Ore 21,15: «I moschettieri della Regina», di Nelani, Gri e Morbidelli.
BALBO (Comp. S

# ULTIME NOTIZIE

I Ministri della P. I. a Belgrado

## Il Patto balcanico sottoposto all'approvazione di Re Alessandro

Vienna, 23 notte.

I tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa sono giunti oggi alle 16,30 con treno speciale a Belgrado, e poco dopo sono stati ricevuti da Re Alessandro. Questa sera avrà luogo al castello reale di Dedinje un pranzo ufficiale, dopo di che Beneš ripartirà per Praga, e Titulescu per Bucarest.

Si afferma che il Ministro Jeftic abbia già sottoposto al suo Sovrano, per l'approvazione, il testo del progettato Patto balcanico, che, concordato la settimana scorsa tra il Ministro degli Esteri greco Maximos e Titulescu, è stato poi esaminato da quest'ultimo e da Jeftic in un colloquio separato in occasione della riunione di Zagabria. A Maximos il Governo di Ankara avrebbe dato pieni poteri. Il Patto, che come si sa comprenderebbe la Jugoslavia, la Romania, la Turchia e la Grecia, sarebbe caratterizzato da due importanti presupposti: Bulgaria e Albania avrebbero modo di aderirvi, ed esso non sarebbe diretto contro nessun'altra Potenza o blocco di Potenze. Suo compito principale sarebbe la reciproca garanzia dell'inviolabilità e sicurezza dei confini, e la sua durata sarebbe per il momento prevista in cinque anni. Tutte le questioni internazionali riguardanti i quattro Paesi contraenti potrebbero venire affrontate solo dopo previa intesa tra i quattro Stati, i quali si impegnerebbero a tenere per quanto possibile un atteggiamento unitario nei riguardi di tali problemi.

Tutte queste notizie vengono diffuse da Belgrado, ma si aggiunge che, per quanto tutto sia ormai preparato, prima di concludere il Patto si vuole attendere la visita dei Reali bulgari a Bucarest. Si dice inoltre che venerdì Re Alessandro si proporrà di metterà in comunicazione telefonica con Re Boris e Re Carol riuniti a Sinaia, e che il Ministro degli Esteri greco Maximos giungerà lo stesso giorno a Belgrado per concretare con il suo collega jugoslavo le ultime modalità dell'accordo.

Per quanto riguarda le relazioni con la Russia si crede che per ora non si giungerà a un riconoscimento formale del Governo sovietico

### Il contenuto del Patto

Atene, 23 notte.

Si apprende che è prossima la firma di un Patto balcanico fra Grecia, Turchia, Jugoslavia e Romania. La Bulgaria sarà invitata ad aderirvi.

Le disposizioni del Patto comprendono:

1) I firmatari si impegnano a non dichiararsi guerra;

2) tutti i punti di divergenza che eventualmente sorgessero fra essi dovranno essere risolti con mezzi pacifici, eccezion fatta per il caso di legittima difesa, o di violazione dell'art. 16 del Covenant della Lega delle Nazioni;

3) sarà costituito un Comitato arbitrale di rappresentanti di ciascuno Stato firmatario del Patto;

4) qualsiasi controversia sarà sottoposta o alla Corte Internazionale dell'Aia o al Consiglio della Società delle Nazioni;

5) I firmatari si presteranno aiuto reciproco contro quella nazione che il Consiglio ginevrino designerà come violatrice delle convenzioni internazionali;

6) essi si presteranno pure aiuto reciproco per il mantenimento della situazione politica territoriale e sociale dei Balcani.

## Verso un trattato di amicizia

### tra lo Yemen e lo Hegiaz

Alessandria d'Egitto, 23 notte.

Le notizie che giungono da Gedda confermano l'annuncio che ha dato il giornale hegiazzeno *Om el Kura*, secondo il quale la vertenza accoppiata alcuni mesi fa tra l'Iman Yehia dello Yemen e Ibn Saud dello Hegiaz è stata felicemente risolta; non solo, ma che è prossima la conclusione di un trattato di amicizia che dovrebbe avere una durata di venti anni.

Per raggiungere questo scopo, che dovrebbe assicurare la pace in quelle interessanti regioni della Penisola arabica, sono state dalle due parti nominate apposite delegazioni, munite di speciali poteri, che si dobbono incontrare il giorno 31 gennaio nella città di Abha per dare forma concreta e definitiva alle trattative in corso e stendere anche nei suoi più minuti particolari il testo del trattato di amicizia onde possa essere poi immediatamente parafato dai delegati stessi, e quindi ratificato dai rispettivi Governi.

Dato l'effettivo miglioramento avvenuto delle relazioni tra i due Stati si ha ragione di ritenere che un sicuro periodo di tranquillità seguirà alla conclusione del trattato, non solo per la Penisola ma per tutta la costa del Mar Rosso dove si intersecano vasti e importanti interessi anche di Grandi Potenze.

La prossima firma del trattato tra lo Yemen e lo Hegiaz spezza — si può ormai asserire con certezza — definitivamente le speranze di taluni ambienti internazionali che dalla agitata situazione di quelle regioni cercavano di trarre larghi profitti politici ed economici.

A. L.

### Scambi di vedute anglo-italiane

per il confine tra Libia e Sudan

Londra, 23 notte.

Sotto il titolo « Espansione Italiana in Africa » la *Reuter* dal Cairo informa che sebbene non vi siano formali negoziati in proposito, vi sono stati fra i Governi italiano ed inglese scambi di vedute per la delimitazione del confine fra la Libia ed il Sudan. Tale delimitazione è resa possibile dalle operazioni di polizia compiute con successo dall'Italia nell'oasi di Cufra e lungo la zona di frontiera. Esisterebbe una carta di divergenza circa la parte di confine a meridione del 22 parallelo, ma essa è tutt'altro che insuperabile.

## La questione austro-tedesca

### portata dall'Austria a Ginevra?

Ginevra, 23 notte.

La notizia che già ha fatto il giro della stampa europea e cioè che la questione dell'Austria verrebbe portata all'ordine del giorno del Consiglio societario, circolava stamane con insistenza in questi ambienti come cosa imminente.

Al riguardo l'*Agenzia telegrafica svizzera* comunica quanto segue:

« Si sa che nel corso dell'ultima sessione del Consiglio il rappresentante austriaco a Ginevra, barone Pflügl, ed il barone Aloisi, si sono intrattenuti con sir John Simon e Paul-Boncour, nonchè col Presidente in carica del Consiglio, signor Beck, ed il Segretario generale della Lega, signor Avenol, per porli al corrente del passo fatto il 18 gennaio a Berlino dal Ministro d'Austria. Questi ha rimesso, infatti, a tale epoca al barone von Neurath una nota verbale, in cui si domandava espressamente alla Germania una dichiarazione formale di riconoscimento dell'indipendenza dell'Austria e l'assicurazione della cessazione immediata dell'opera di intervento negli affari interni della Repubblica austriaca, con l'aggiunta che, nel caso in cui il Governo di Berlino non credesse di poter rispondere a questa domanda o vi rispondesse in un modo non soddisfacente per l'Austria, il Governo austriaco si riservava il diritto di portare tutta la questione davanti alla Società delle Nazioni.

« Dato che la risposta della Germania a questa nota non è pervenuta a Vienna, nessun passo è stato fatto finora alla Società delle Nazioni: tuttavia il barone Pflügl si è intrattenuto nella giornata di ieri con il Segretario generale circa la procedura da seguire nel caso in cui l'Austria facesse appello alla Società delle Nazioni.

« Si considera come certo — conclude questa nota di intonazione ufficiosa — che se l'Austria presentasse questa domanda alla Società delle Nazioni, il Consiglio sarebbe convocato a breve scadenza in sessione straordinaria, per l'opportuno esame ».

## La contesa doganale

### tra Francia e Inghilterra

Londra, 23 notte.

La vertenza commerciale anglo-francese, iniziatasi nel novembre scorso, è tutt'altro che conclusa; anzi si va inasprendo di settimana in settimana. L'ultima volta che bisognò occuparsene fu allorchè il Governo di Londra intraprese dai passi a Parigi per chiedere il ripristino dei contingenti di merci britanniche ammessi in Francia, contingenti che col 1.o gennaio scorso erano stati ridotti alla quarta parte.

Di fronte alla velata minaccia di rappresaglie il Governo di Parigi aveva allora promesso che anche l'Inghilterra avrebbe avuto soddisfazione e che si sarebbe studiata una lista di articoli per i quali i contingenti sarebbero stati migliorati. La lista è ora compilata ed è stata comunicata al Governo britannico il quale l'ha resa nota al pubblico. Essa però non è considerata soddisfacente: infatti ripristina i contingenti del 1932 solo per un esiguo numero di merci inglesi mentre per altre mantiene una riduzione del 25 per cento e di una lunga serie di merci non fa alcuna parola, ciò che evidentemente significa che rimane in vigore la riduzione del 75 per cento. Tra queste ultime ci sono i filati di cotone il che spiega come gli industriali del Lancashire si siano immediatamente allarmati.

### L'intervento di S. E. Acerbo

alla Commissione interm. di viticoltura

Parigi, 23 notte.

Stamattina il Ministro Acerbo dopo essersi recato a visitare il Ginnasio italiano sito in via Nino Bixio, si è recato al palazzo del Lussemburgo ove ha presieduto la riunione dell'Ufficio centrale della commissione internazionale permanente di viticoltura alla quale hanno partecipato i rappresentanti di 16 Nazioni viticole e l'on. Barthe presidente dell'Ufficio internazionale del vino. Il senatore Mario Roustan, presidente del gruppo viticolo del Senato francese, ha porto il saluto dei viticoltori francesi a S. E. Acerbo che ha risposto con un importante discorso nel quale ha sottolineato la necessità rilevata dal senatore Roustan di un'intesa internazionale per un'efficace difesa degli interessi comuni ai viticoltori del mondo.

### Il banchiere rapito dai «gangsters» sarebbe ancora in vita

New York, 23 notte.

Si ha da Saint Paul nel Minnesota, che i rapitori del giovane banchiere milionario Edward Bremer hanno inviato alla famiglia una seconda ed una terza richiesta di denaro per il riscatto, scritte da lui, ciò che starebbe a dimostrare che il disgraziato è ancora in vita. Le richieste, messe in una bottiglia da latte, vennero lanciate attraverso una finestra della casa del dottor Nippert domenica sera.

### La casa del defunto lord Halifax saccheggiata dai ladri

Londra, 23 notte.

Mentre il feretro contenente la salma del Visconte Halifax, morto il 19 gennaio, giaceva nella cappella che si trova nella sua residenza presso Doncaster, pronta per i funerali che dovevano avere luogo oggi, dei ladri hanno saccheggiato la casa portando via due pesanti casse contenenti ricordi ereditari della famiglia, che si trovavano al terzo piano del palazzo.

### Un fascio di biglietti di banca

divorati da quattro capre

Berlino, 23 notte.

A Loevemberg, nella marca di Brandenburg, un contadino ottantaquattrenne soleva portare permanentemente addosso per paura dei ladri in un portafogli tutti i suoi risparmi in biglietti di banca, che ammontavano a 2500 marchi. Ieri egli uscendo dalla stalla, dove aveva governato delle bestie, si accorse di non avere più addosso il portafogli. Si precipitò nella stalla dove dovette constatare con suo spavento che il portafogli giaceva per terra, e quattro capre ne avevano già completamente divorato il contenuto, lasciando intatto soltanto un biglietto da venti marchi.

## 1200 documenti scomparsi

### dall'incartamento di un processo

#### L'arresto di un assicuratore

Parigi, 23 notte.

Le sorprese nello scandalo Stavisky abbondano. Ieri sera, come vi abbiamo segnalato, per una via misteriosa e ignota il giudice Pressard, del Palazzo di Giustizia una notizia che dapprima venne accolta con incredulità: 150 documenti dell'incartamento del processo Stavisky che dovrà essere discusso venerdì prossimo davanti alla 13.a sezione del Tribunale correzionale erano scomparsi.

Oggi il Palazzo di Giustizia è assai più calmo di ieri: gli avvocati non si aggrediscono più a pugni, ma in compenso si parla molto e si commenta la scomparsa dei documenti e si riesce a sapere qualche cosa di più di ieri: si sa cioè che mancano esattamente 1200 documenti, poichè è questo il numero iscritto nel primo documento del sesto fascicolo che rimane; il terzo. Gli altri due sono scomparsi.

Si fa notare a tale riguardo che già dalla 13.a sezione del tribunale correzionale è stato sottratto qualche tempo fa un incartamento da una leggiera donnina la quale, per favorire l'amante del cuore ed evitargli le noie di un processo, non aveva esitato a sedurre un vecchio e probo usciere, della cui fiducia aveva poi abusato per farsi consegnare con un pretesto l'incartamento che l'interessava. L'usciere è morto di crepacuore e la donnina è stata condannata. Ma fu a proposito di questo affare che il 19 febbraio 1932 si constatò che i tre fascicoli dell'affare Stavisky erano completi. Da allora in poi non si sa più nulla. L'autorità giudiziaria si mostra decisa a che il processo si svolga egualmente venerdì!

— Si giudicherà anche senza incartamento, se occorre! — si dichiara con energia.

Ma bisognerà contare con gli avvocati i quali non si lasceranno manovrare in tal modo e chiederanno un ventesimo rinvio. Vi è chi si domanda se per caso i fascicoli non siano stati semplicemente rubati, ciò che avrebbe questo risultato, quale sia l'importanza dei documenti scomparsi: di arrestare il corso della giustizia. Mancano infatti le denuncie iniziali. La giustizia si trova dunque disarmata: senza denuncie e senza requisitoria introduttiva, qualora venissero rinnovate attualmente esse concernerebbero fatti che risalgono a più di tre anni, cioè anteriori al gennaio 1931, quindi prescritti. Sta di fatto che se Stavisky fosse ancora in vita non avrebbe venerdì potuto essere giudicato.

Intanto l'autorità giudiziaria della Senna ha ricevuto stasera un mandato di cattura telegrafico lanciato dal giudice istruttore di Bajona nella persona di Paolo Luigi Gubin, direttore della compagnia d'assicurazioni « La Confiance » contro la quale è stata elevata l'accusa di ricettazione. Gli ispettori si sono recati subito al domicilio del signor Gubin, che da qualche giorno era sorvegliato. I fatti che hanno determinato la decisione del giudice istruttore sono di due ordini: sono stati scoperti degli *chèques* di Stavisky intestati al nome del direttore della « Confiance », e d'altra parte un conto personale in banca, alimentato con versamenti di Stavisky.

Alla Sûreté Générale, per quanto non si sia fatta ancora notificazione ufficiale agli interessati delle decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri, regna in tutti i servizi un grave turbamento. Ma il commissario di polizia di Bajona, Gibert, a carico del quale, per misura disciplinare, è stato deciso il trasferimento, passando subito all'offensiva, ha dichiarato ai giornalisti che nel febbraio 1932 il suo collega d'Orléans, il commissario Pressard, si era recato espressamente a Bajona per metterlo in guardia contro le mene di Stavisky. Il signor Pressard aveva anzi avuto cura di comunicare al Gibert l'incartamento completo dell'abortita truffa al Credito Municipale di Orléans. In seguito a questo intervento, il Gibert avvertì a sua volta il deputato Garat, sindaco di Bajona, suo capo gerarchico. Ma il Garat, lungi dal fare uso delle informazioni fornitegli, affermò al commissario che si poteva avere piena fiducia in Stavisky. Garat sarà senza dubbio posto a confronto col commissario Gibert su questo punto.

### Le conversazioni religiose soppresse nelle radiotrasmissioni parigine

Parigi, 23 notte.

Il card. Verdier, arcivescovo di Parigi, il pastore Marco Boegner, presidente della federazione protestante di Francia e il sig. Israele Levi gran rabbino di Francia hanno inviato al presidente del Consiglio tre lettere per protestare contro la soppressione delle conversazioni religiose trasmesse dal posto nazionale di Radio-Paris in cui questo posto è divenuto governativo.

Nella sua protesta l'arcivescovo di Parigi aggiunge che tali incidenti turbano l'atmosfera d'unione di fiducia così necessaria al paese nelle gravi congiunture dell'ora presente.

### Svizzera sotto la sotterranea berlinese ed è estratta incolume

Berlino, 23 notte.

Una scena raccapricciante si è svolta oggi alla stazione Senefelderplatz della ferrovia sotterranea berlinese. Una signorina che stava sulla banchina ad attendere un treno, presa da improvviso malore, barcollò e precipitò sul sottostante binario proprio mentre il treno in corsa arrivava. Questo non potè essere arrestato prima che una metà fosse passato oltre il luogo della caduta. Essendo il treno incastrato fra le pareti del tunnel e l'alta banchina, non poteva nemmeno essere constatato dove e in che condizioni la caduta si trovasse. Soltanto dopo il lungo lavoro di sollevamento delle vetture il corpo della ragazza fu potuto estrarre. Ma con grande meraviglia di tutti gli astanti, esso era perfettamente illeso: per un vero miracolo era caduta nel mezzo del binario in modo che le ruote non l'avevano toccata. Durante tutto il lavoro di salvataggio essa era stata immersa nel suo profondo avvenimento.

### Una delle tragiche sorelle Papin non salirà la ghigliottina

Parigi, 23 notte.

Il Presidente della Repubblica ha commutato nella reclusione a vita la pena di morte cui era stata condannata la domestica Papin che insieme a sua sorella, sulla quale esercitava un grande ascendente, aveva ucciso in modo selvaggio le sue padrone, madre e figlia. La Papin è stata tolta dalla cella dei condannati a morte e condotta nella sala ove si prigionierie lavorano in comune. Essa si trovò subito presso la sorella Lea ma per tutta la giornata non le rivolse parola. Cristina Papin acconsentì a vedere la madre la cui visita seguì quella della sua avvocatessa; ma rimase impassibile e dopo la visita disse: « Chi è quella donna? ».

## Quattro alpigiani

### investiti da una valanga

Aosta, 23 notte.

Nel vallone del torrente Dolonne, sopra Courmayeur, che strapiomba lateralmente alla catena del Monte Bianco, quattro valligiani sono stati colti in pieno da una valanga; tre di essi sono riusciti miracolosamente a sfuggire alla morte, mentre il quarto è stato ritrovato cadavere. La drammatica avventura vissuta dai quattro valligiani, pure col triste bilancio, ha messo ancora una volta in evidenza lo spirito di sacrificio, il senso di altruismo e l'ardimento dimostrato dalle guide del Monte Bianco, dagli Alpini del Battaglione Intra, e dalle Camicie nere di Courmayeur, che, non appena venne sentore della sciagura, si sono prodigati, noncuranti del pericolo, in una zona battuta violentemente da slavine e da valanghe, nel generoso tentativo di strappare una preda alla morte.

La sciagura è avvenuta precisamente nella località denominata Prà Tenet, situata a monte di Courmayeur, al cospetto del ghiacciaio della Brenva. In questa zona, tristamente famosa per le slavine, si erano recati una delle alitate a caricare del legname, precedentemente tagliato, i boscaioli Alessio Pennard fu Giuseppe di 62 anni, Lorenzo Jordaney di Cipriano di anni 47, il figlio di questi Alessio di anni 20 e certo Leone Ruffier di Davide di anni 25. Essi attendevano da oltre un'ora tranquillamente al loro lavoro, quando, improvvisamente, una grossa valanga si distaccava dall'alto del monte di Dolonne e precipitava fulmineamente giù dal vallone. Messi in allarme dallo scroscio della valanga i quattro boscaioli tentarono di porsi in salvo con la fuga, cercando riparo verso il vicino villaretto di un costume, ma furono ugualmente travolti e trascinati al fondo.

Grazie alla presenza di spirito e alla resistenza fisica del Jordaney padre, il quale impegnava una disperata lotta, durata oltre mezz'ora, per uscire dalla gelida prigione di neve, tre degli investiti poterono mettersi in salvo e precisamente il padre e figlio Jordaney e il Ruffier. Dalle traccie, infatti, che apparivano alla superficie della valanga, il Jordaney padre non trovava difficoltà a identificare i punti esatti dove giacevano sepolti il figlio e il Ruffier e alutarli a uscire. I tre, rimasti quasi subito, si preoccuparono immediatamente della sorte del compagno, il quale venne ricercato febbrilmente per oltre due ore ma senza alcun risultato. Vista inutile ogni ulteriore ricerca uno di essi scendeva in paese a dare l'allarme.

Immediatamente, guide alpine, Alpini del battaglione Intra e Camicie nere si recavano nel vallone di Dolonne, nel quale altre slavine erano intanto precipitate. La squadre di soccorso, benchè nutrissero pochissime speranze sulla sorte dell'Alessio Pennard, iniziarono febbrilmente le ricerche sotto la continua minaccia di altre valanghe. Dopo lungo pericoloso ed estenuante lavoro, i soccorritori riuscivano a rintracciare il corpo del Pennard, che si trovava sepolto sotto un profondo strato di neve. Il poveretto è stato estratto cadavere ed è stato adagiato su una slitta e trasportato a Dolonne.

### Trentenne ucciso a coltellate da un violento attaccabrighe

Brescia, 23 notte.

E deceduto oggi all'ospedale di Salò il contadino trentenne Emilio Beltrami, in seguito a ferite riportate la notte scorsa, in una aggressione subita a Sabbio Chiese. Il Beltrami, trovandosi con numerosi compagnani in un ritrovo privato, in seguito alle petulanti provocazioni di un noto attaccabrighe, certo Antonio Ponchiardi, di 46 anni, lo aveva colpito con uno schiaffo e, più tardi, mentre scendeva le scale per tornare a casa, veniva aggredito dallo stesso Ponchiardi e colpito con due coltellate al torace. Alle grida del ferito accorrevano i compagni e, mentre alcuni gli prestavano i primi soccorsi, altri si gettavano sul feritore, conseguendolo poi malconcio ai carabinieri, che oggi l'hanno tradotto all'infermeria delle carceri giudiziarie di Brescia.

### Due marinai semiasfissiati durante l'incendio di un piroscafo

Genova, 23 notte.

Come è noto, a bordo del piroscafo spagnuolo *Cabo Palos*, ormeggiato nel nostro porto, alcuni giorni or sono si sviluppava un violento incendio che per poco non causò la perdita del vapore. I danni furono ad ogni modo assai ingenti, in quanto, per domare le fiamme che dilagavano nelle stive, si dovettero allagare le stive.

In seguito allo sviluppersi del gas due componenti dell'equipaggio del piroscafo, il fuochista José Cosa, di 29 anni, da Balmaseda, ed il mozzo Aurelio Morotto, entrambi sudditi spagnuoli, sono stati colti questa mattina da asfissia. I due disgraziati dovettero essere trasportati all'ospedale dove versano in gravi condizioni.

### Cassaforte rubata a Mantova rinvenuta a Parma

Parma, 23 notte.

Nei pressi di San Prospero Parmense è stata rinvenuta, da un contadino, una cassaforte della quale ignoti malfattori si sono liberati gettandola in un fossato dopo averla forzata.

Dalle indagini esperite si ha ragione di credere che la cassaforte sia stata asportata in quel di Mantova.

### Guarigione di una donna che beve l'acqua di Lourdes

Piacenza, 23 notte.

I quartieri popolari sono stati oggi messi alquanto in subbuglio dalla notizia di una guarigione prodigiosa che si attribuisce alla signora di Lourdes. La persona guarita, certa Daria Biasi, di anni 39, madre di sei figli, era da oltre otto anni malata e, in questi ultimi dieci mesi, si trovava ricoverata all'Ospedale Civile, ove i sanitari la dichiararono affetta da peritonite purulenta. Da circa un mese la Biasi non mangiava più, il ventre le si era enormemente gonfiato, la voce era scomparsa, e una febbre, seppur non molto forte, non l'abbandonava mai. I sanitari erano concordi nel ritenere assai prossima la sua morte.

Ieri sera la Biasi, le cui condizioni si erano maggiormente aggravate, improvvisamente si alzò e, fra lo stupore degli infermieri e delle suore, volle assolutamente essere condotta nella chiesetta dell'ospedale. Poco prima aveva bevuto alla presenza di suor Matilde, addetta al reparto, un sorso di acqua benedetta proveniente da Lourdes. In chiesa la donna, ad un tratto, acquistò la voce, camminò quasi da sola e poichè i sanitari constatarono che la febbre e il gonfiore al ventre erano scomparsi. Oggi la Biasi, cosa insolita, ha mangiato, e a chi la avvicina dichiara di sentirsi molto meglio. I sanitari del reparto non hanno voluto pronunziarsi circa questo fenomeno: ma riconoscono che molti dei disturbi che affliggevano l'ammalata sono effettivamente scomparsi. Il popolino ritiene quindi trattarsi di una prodigiosa guarigione.

## Vertenza fra la « Sorima »

### e il suo ex-direttore tecnico

La Spezia, 23 notte.

Ha avuto inizio, stamani al nostro Tribunale civile, la causa intentata dalla « Sorima », Società Anonima recuperi marittimi, con sede in Genova, rappresentata dal suo presidente Quaglia, contro l'ex-direttore tecnico della Società stessa Luigi Faggian.

I fatti che hanno determinato l'odierno processo risalgono al febbraio 1931, quando la « Sorima » avuta notizia che un piroscafo inglese silurato ed affondato da un sommergibile tedesco nel febbraio 1918, aveva a bordo un notevole carico di stagno, iniziava ricerche per ricuperare eventualmente la preziosa merce. La « Sorima » stabiliva, difatti, dopo lunghe ricerche, che il piroscafo *Glenartney* era effettivamente colato a picco con il carico di stagno; e così, verso la fine del novembre 1932, il presidente della Società affidava al direttore tecnico Faggian l'incarico di procedere alle ricerche del relitto e di ricuperarlo; incarico al quale univa l'incartamento riservatissimo contenente i dati raccolti.

Il compito venne accettato entusiasticamente dallo stesso Faggian, dal capo palombaro Raffaelli e dall'equipaggio del *Rostro*, che in quel tempo si trovava nel porto di Genova. La « Sorima » aggiunge che successivamente il Faggian, accampando motivi personali, rinunziava al suo impiego, ottenendo un'indennità (cortesissima di licenziamento, sulla base dello stipendio mensile di lire 2500. Nel 1933 la « Sorima » fece eseguire lunghi lavori di dragaggio al largo di Capo Mele, riuscendo a stabilire che il *Glenartney* si trovava a 235 metri di profondità, alla latitudine di 37 gradi 12' e 30" e longitudine 11 gradi e 10' G.

Pertanto trattava con la Salvage Association di Londra, per concludere un accordo di recupero dei carichi di navi affondate durante la guerra e fra queste il *Glenartney*, ciò che era a conoscenza del Faggian.

Il Faggian, abbandonata la « Sorima », costituiva alla Spezia una Società avente lo scopo di recuperare il carico di un solo piroscafo affondato, società che prendeva il nome di Italiana Recuperi Marittimi, e con questa iniziava, poco dopo, il lavoro di recupero del piroscafo inglese, cosa che provocava l'azione legale in corso. Il comm. Quaglia, sulle sue conclusioni, afferma che l'ex-direttore tecnico, venuto a conoscenza di notizie riservatissime relative al piroscafo « Glenartney », a causa della sua qualità, se ne sarebbe servito a vantaggio proprio e della Società da lui costituita, e chiede pertanto che il Tribunale conclusa ai riguardi dello stesso Faggian e della Italiana Recuperi Marittimi Società Anonima condannandoli per gli ingentissimi danni che la « Sorima » avrebbe patito.

## TEATRI e CONCERTI

AL VITTORIO, l'unico concerto del « jazz » diretto da Jack Hilton ha richiamato ieri sera una folla di uditori addirittura strabocchevole. Inutile dire che il successo è stato strepitoso, pari, se non superiore, a quelli che già in precedenza il nostro pubblico ha decretati a questa dinamica e fantasiosa direttore di modernissime orchestre. Due elementi sono ben visibili nel « jazz » di Jack Hilton, i quali formano la ragione del fascino esercitato sulle folle di tutti i teatri d'Europa. Il primo è l'abilità di esecuzione, che raggiunge spesso una sorta di esaltate virtuosismo, di cui fanno sfoggio i singoli suonatori. Alcuni di questi suonano magistralmente facendo scrobiacchi da « clown »; ma valga, per tutti, l'esempio della cornetta che si suoni e sfumature di clarino. L'altro elemento è la personalità del direttore, la sua genialità che sa dare alla compagine dei suoi suonatori una impronta spiccata, una fisionomia inconfondibile, infondendole un'anima, una passione, che si prestano certo alla discussione, ma che sono innegabili. Elettrizzate ed elettrizzanti, pieno di colore, di brio, di originalità, di trovate, sono le esecuzioni di Jack Hilton. Egli spazia con disinvoltura dal tradizionale al modernissimo, dal patetico all'umoristico, alla caricatura. Certi arbitrari e pure avvincenti dialoghi fra strumento e strumento, certi accompagnamenti paradossali — da ricordare l'accompagnamento al piano di salace ironia al un valzer suonato dall'arpa —, certo alternare e colorire a chiaroscuro con la voce e gli strumenti, certi strappi e sospiri, certe esplosioni e rifiniture, formano altrettanto gustose caratteristiche che hanno sul pubblico sicuro effetto e che conducono direttamente al successo. Hilton si è presentato ieri sera con la sua orchestra in parte rinnovata; e così pure il programma comprendeva, accanto ai noto, del nuovo. Ma tutti indistintamente i « numeri » sono stati applauditissimi, e alcuni, bissati. E lo spettacolo ha avuto, dopo la fine ufficiale, una lunga appendice con molti pezzi richiesti e concessi.

***

La Compagnia reale di Gino Cavalieri, riprende questa sera al Vittorio le sue recite, mettendo in scena una novità per il nostro pubblico, *Gente nostra* di Arturo Rossato, già rappresentata con vivo successo in altri teatri d'Italia.

### Il concerto Zanfi al Liceo

Per i soci del G.U.F. il pianista Mario Zanfi ha dato concerto al Liceo Musicale. Ancora una volta il pubblico numeroso ebbe agio di notare una singolare destrezza di meccanica pianistica, a carattere virtuosistico, che sorge come fine a se stessa e come tale si serba costantemente, ed è capace di destare curiosità, se non sorpresa, e di ottenere larghe manifestazioni di plauso. Per tale tecnica non comune e per tali intenzioni, più di alcune sonate scarlattiane e della *Fantasia in do magg.* di Schubert, entrambe eseguite senza preoccupazioni interpretative o stilistiche, interessarono la *Rapsodia spagnuola*, *La campanella* di Liszt, la *Toccatella* di Marinuzzi e, in parte, i *Jeux d'eau* di Ravel. Molti applausi, come dicemmo, a ogni pezzo.

### «Tristano e Isotta» a Trieste

Trieste, 23 notte.

Questa sera al Teatro Comunale « Giuseppe Verdi » ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Tristano e Isotta*. L'opera wagneriana ha riscosso unanime successo di pubblico e di critica per la mirabile concertazione del maestro Franco Capuana. Il soprano Anny Helm nella interpretazione di Isotta ha adeguato tutta la sua arte e la Tristano grande potenza drammatica ha rivelato il tenore Parmigiani. Ottimi interpreti anche il mezzo soprano Rina Toniolo, il basso Checchi e il baritono Granforte.

### L'ultima di « Manon » a Modena

Modena, 23 notte.

Al Teatro Comunale avrà luogo domani l'ultima rappresentazione della *Manon* di Massenet, con scrata in onore di Mafalda Favero, che in un intermezzo canterà la romanza « Gioie di vedremo » dall'opera *Butterfly*. Sabato sera prenderà del *Puritani*, per cui è vivissima l'attesa.

## Giovane fascista vittima di un oscuro delitto

Bergamo, 23 notte.

Da Calo Sotto, anzi ECCO, non ritornava il diciassettenne Arduino Algarotti, Giovane fascista, e, nonostante le più attive ricerche, non fu possibile avere alcuna notizia del giovane, fino a quando non si venne a conoscenza che, nelle acque della roggia Brembilla, era stato rinvenuto il cadavere di un giovane, con la gola squarciata da un'ampia ferita. Recatisi i familiari dell'Algarotti sul luogo della scoperta, veniva riconosciuto il giovane Arduino. Dall'inchiesta, prontamente esperita dall'autorità, si venne a constatare che il povero giovane doveva essere rimasto vittima di un delitto, poichè, poco distante dalla roggia si notavano larghe chiazze di sangue e traccie di sangue segnavano il percorso fino al luogo del rinvenimento.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

New York, 23. — Di giorno molta attività si è avuta oggi a Wall Street benchè non si fosse verificato alcun fatto a cui attribuire il ritorno dell'ottimismo. Si sono contrattate 2,380.000 azioni. L'apertura era irregolare ma sul procedere delle operazioni il tono è diventato sostenuto e gli affari erano rimanenda tale fino alla chiusura, in quasi tutti i comparti si sono registrati miglioramenti che però non hanno superato i due punti. La seduta ha chiuso a 0,04. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettere |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 100 1/4 |
| Lib. Pubbl. 3½ 1947 | 93 1/8 | 93 3/8 |
| Id. id. 1937 | 96 5/8 | 96 3/8 |
| Pr. Milano 6,50% 1951 | 89 — | 90 1/2 |
| Id. Roma id. id. | 90 — | 90 1/4 |
| Fiat 7% 1946 (serie A) | 100 3/8 | 101 — |
| Stip 6,50% | 93 3/4 | 94 1/2 |

| AZIONI | 33 | 34 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/2 | 1 1/2 |
| American Can | 100 — | 100 3/4 |
| American Rad. Stand. S. | 16 5/8 | 16 7/8 |
| American Tel. Tel | 117 7/8 | 118 3/4 |
| Consolidated Gas | 43 1/2 | 43 3/8 |
| Eastern Kodak U. of N.Y. | 65 1/2 | 66 1/2 |
| General Electric | 32 1/2 | 33 3/8 |
| Intern Harvester Co | 43 1/2 | 43 3/4 |
| Johns Manville Corp. | 65 — | 65 3/4 |
| General Motors | 37 — | 38 1/8 |
| Kennecott Copper | 23 — | 21 7/8 |
| Montgomery Ward | 36 1/4 | 37 1/4 |
| National Biscuit | 47 — | 47 — |
| New York Central Ry | 37 5/8 | 37 7/8 |
| North American Co. | 19 1/8 | 19 3/8 |
| Procter Gamble Comp. | 39 1/8 | 40 1/4 |
| Radio Corporation | 7 7/8 | 8 1/8 |
| Standard Brands Inc. | 34 — | 34 1/8 |
| Stand. Oil of N. Jersey | 45 5/8 | 47 — |
| Texas Gulf Sulphur | 38 1/2 | 40 — |
| United Corporation | 3 3/4 | 3 3/4 |
| United States Steel | 56 1/4 | 56 1/4 |
| Union Carbide Co. | 49 — | 49 1/2 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 6 3750 | Vienna | 12 15 |
| Londra | 5 0037 | Praga | 472 ¼ |
| Berlino | 37 1/2 | Budapest | 29 35 |
| Madrid | 13 57 | Bucarest | 96 ¼ |
| Amsterdam | 24 30 | Belgrado | 223 — |
| Parigi | 627 — | Atene | 90 ½ |
| Bruxelles | 22 24 | B. Aires c. | 33 33 |
| Berna | 30 24 | Rio Janeiro | 8 50 |
| Stoccolma | 25 88 | Londra 60 g. | 4 99 37 |
| Oslo | 25 50 | id. comm. alli | 4 99 87 |
| Copenaghen | 22 40 | Montreal | 4 24 |

BUENOS AIRES, 23. — Chiusura cambi: Italia 36,90; New York 361,50; Londra 16,12.

### Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: marzo 89,85, maggio 91,60, luglio 87,50; chiusura: marzo 89,40, maggio 91,60, luglio 87,50. Mais Alessandria: apertura: marzo 89,40, maggio 91,60, luglio 87,50; chiusura: marzo 89,50, maggio 91,50, luglio 87,50.

MILANO, 23. — Borsa Merci - Frumento: contanti 84,15, marzo 90,50, maggio 92,25, luglio 88,25. Granoturco: marzo 53,50, maggio 55,50.

GENOVA, 23. — Borsa Merci - Mercato a termine del grano. Mercato nazionale. Apertura: marzo 90,50, maggio 92,50, luglio 88,40. Chiusura uguale all'apertura. Mercato debole.

CHICAGO, 23. — Chiusura forza. maggio 90 3/8, 90 1/2; luglio 88 3/4, 88 7/8; settembre 89 3/4.

WINNIPEG, 23. — Forza: maggio all. 5/8; luglio 89 3/8.

BUENOS AIRES, 23. — Febbraio 8,75, marzo 8,76, maggio 8,82.

### Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 11,66.

| | 33 | 34 | | 33 | 34 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.'34 | 11,05 | 11,10 | Giugno | 11,33 | 11,36 |
| Febbraio | 11,10 | 11,12 | Luglio | 11,41 | 11,44 |
| Marzo | 11,12 | 11,14 | Ottobre | 11,56 | 11,59 |
| Aprile | 11,13 | 11,21 | Dicembre | 11,67 | 11,71 |
| Maggio | 11,26 | 11,28 | | | |

N. Orleans, 23. - Disponibili Middling 11,14.

| Futuri | 33 | 34 | | 33 | 34 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.'34 | 11,05 | 11,09 | Luglio | 11,36 | 11,43 |
| Marzo | 11,10 | 11,12 | Ottobre | 11,64 | 11,56 |
| Maggio | 11,27 | 11,28 | Dicemb. | 11,6 | 11,70 |

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

| | 33 | 34 |
|---|---|---|
| American Middling | 6,03 | 6,01 |
| Argentina Rosafe, F.G.F. | 5,41 | 5,38 |
| » Upper F.G.F. | 5,79 | 5,71 |
| Surtee F. G. | 5,26 | 5,24 |
| Brasile F. G. | 4,81 | 4,46 

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

**TORINO, 23 gennaio 1934 - Anno XII**

Ripetiamo ripetere con intonazione sempre costante. Primo tempo in vantaggio su tutti i comparti con avvertenza prevalenza ai titoli dei Fondi Pubblici, in seguito più calmi per abbondanti realizzi dovuti ad alleggerimenti, che trovano però adeguate e pronte assorbimento senza permettere alle quotazioni sensibili variazioni. Alcuni titoli se non i massimi, conservano egualmente in chiusura prezzi superiori notevolmente a quella precedente. Tali: le Banche (Italia, Sconto e Mediterraneo) e fra i valori a reddito fisso il Consolidato e le Torino 6%.

| Categoria | TITOLI | Ultima Cedola pagata | Ultimo Dividendo | Pezzo. | Oblata. |
|---|---|---|---|---|---|
| 10 | Rend. 3,50 % | 1 7/1 | — | 90 70 | 90 90 |
| 10 | id. cont. | 1 7/1 | — | 90 60 | 90 85 |
| 10 | Consol. 5 % | 2 7/1 | — | 100 05 | 100 075 |
| 10 | id. cont. | 2 7/1 | — | 99 90 | 99 90 |
| 10 | R. E. N. 3,50 (m.) | 2 7/1 | — | 100 20 | 100 20 |
| 10 | id. id. (nov.) | 2 7/1 | — | 101 30 | 101 30 |
| 10 | — 1940 | — | — | 102 20 | 102 75 |
| 10 | — 1941 | — | — | 100 75 | 100 75 |
| 50 | Torino 6 % | 15 7/1 | — | 102 50 | 102 50 |
| 50 | id. 5 % | — | — | 101 — | 101 — |
| 50 | S. Paolo 6 % | 15 7/1 | — | 107 50 | 107 50 |
| 50 | id. 5 %? | — | — | 100 — | 100 — |
| 50 | Ferrov. 3 % | 5 7/1 | — | 307 — | 308 75 |
| 50 | I. R. I. 5 % | 11 7/1 | — | 109 75 | 110 — |
| 50 | Elba 6 % | 11 7/1 | — | 109 — | 109 — |
| 50 | Cr. It. 3 % | 12 7/1 | — | 302 — | 302 — |
| 50 | Napoli 6 % | 15 — | — | 100 — | 100 — |
| 100 | Banca Italia | 90 — | 350 | 1770 — | 1780 — |
| 500 | Banca Comm. | 25 — | — | 1004 — | 1004 — |
| 500 | Credito Ital. | 25 — | — | 653 — | 655 — |
| 100 | Banco Roma | 5 — | — | 105 — | 105 — |
| 500 | Comm. it. M. | — | — | 1040 — | 1040 — |
| 35 | Subalpino | — | — | 46 — | 46 — |
| 250 | Mediterranee | 27 — | — | 420 — | 420 — |
| 500 | Meridionali | 12 80 | — | 126 — | 126 — |
| 120 | Elettr. Lariane | 15 — | — | 100 — | 100 — |
| 500 | S. A. I. | — | — | 54 [illegible] | 52 50 |
| 10 | Italgas | — | 9500 | 19 — | 19 — |
| 50 | Stipe | 3 50 | 300 | 101 50 | 101 50 |
| 100 | S. A. I. | — | — | 100 — | 70 — |
| 50 | F. C. E. | 6 — | — | 100 — | 75 — |
| 250 | Savigliano | 50 — | — | 850 — | 850 — |
| 250 | Nebiolo | 5 — | 1000 | 100 — | 105 50 |
| 80 | Tedeschi | 4 — | — | 80 — | 78 — |
| 250 | Manifatture | 15 — | — | 175 — | 177 — |
| 200 | Fiat | 10 — | 600 | 941 — | 940 75 |
| 75 | C. I. R. | 8 — | — | 140 — | 150 — |
| 5 | Schiapparelli | — | — | 0 1/8 | — |
| 100 | Mira Lanza | 5 — | — | 88 75 | 88 50 |
| 250 | Montecatini | — | 800 | 218 25 | 227 — |
| 30 | D. Amiata | — | — | 32 — | 33 — |
| 100 | Montecatini | 8 — | 1000 | 130 25 | 131 — |
| 100 | Ollomont | 60 — | — | — | — |
| 500 | Acqua Pia | 12 — | 60 | 495 — | 420 — |
| 100 | Florio | — | 200 | 40 75 | 41 — |
| 50 | Vacchi | 5 — | — | — | — |
| 50 | Unica | — | — | — | — |
| 200 | Lane Borgos. | 60 — | — | 1370 — | 1420 — |
| 25 | Valli Lanzo | — | — | 900 — | 18 50 |
| 200 | Viscosa | 12 — | — | 1400 222 | 222 50 |
| 200 | Rieri | 10 — | — | 217 50 | 212 — |
| 100 | Cart. Ital. | 4 — | — | 92 50 | 93 — |
| 500 | Cart. Burgo | 12 — | 900 | 224 75 | 225 50 |
| 60 | Forn. Rivo. | 10 — | — | 328 — | 329 — |
| 35 | Pittaluga | — | — | 0 25 | 0 50 |

CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 368 [illegible]; Londra 59,60; New York 11,90.

**MILANO**, 23. — Mercato attivissimo e con ulteriori progressi particolarmente nella prima parte, mentre la chiusura avviene calma per quei titoli maggiormente favoriti all'acquisto. La Rendita 3,50 ebbe transazioni tra 90,92, 90,65 e il Consolidato 5% tra 96,70, 96,57, 96,60 per fine c. m. Nel settore azionario rileviamo dai nuovi vantaggi per la Banca d'Italia a 1775; Mobiliaria Ltà. da 552 a 555, 557,50; Edisonia da 340 a 353, 352; Cascami seta da 238 a 246, 241; Turati da 214,50 a 216,50; Adriatico da 140 a 142; Ilva a 128, 127,50, 128,75 e Italgas a 12,95, 13. Invariate o quasi le Edison, Burgo, Viscosa e Pirelli e meno ferme le Pirelli, Meridionali, Terni, Montecatini e Snia. Cambi quasi invariati. Bonami e rigorini.

Rendita 3,50 90,85; Consol. 5% fm. 96,80; B. Italia 1775; B. Comm. 992; B. Roma 104 Credito It. 650; Credito M. 500; Conservio M. 535; Elettrobe. 23,50; Medit. 421; Merid. 635; Veneto C.F. 175; Cantieri 20; Subalpina 150; L. Triest. 27; Canapai 1520; Furlor 40; Ilona 23,50; Serviana 7,50; Vinicola 20; Olona 216,50; De Angeli 472; Cantoni Saule 318; L.C. Naz. 171,50; Rumori 279,50 Rotondi 205; Tosi 35; Cot. Meriò. 12,75; Un. Manif. 302; Cavarzo 805; Rossi 37,50; Targetti 70; Cascami 241; Bernasconi 27,50 Snia 222,75; Pacchetti 23; Ansaldo 23,50; Ilva 128,50; Met. Ital. 147; Aquila 32; Montecatini 130; Dalmine 161,50; Breda 58 Bianchi 43,25; Isotta 6,75; Fiat 941; Misuri 675; Reggiane 30; Adr. di M. 185; Brioschi 309; Cieli 257,50; Dinamo 216; Brescians 218; Valdarno 136,75; Alta It. E. A. 79; Emiliana 329; Trezzo d'Adda 321; Adriatica 142; Sreo 63; Edison 357,50; id. Post. 445; Sip 31,50; Tirso 08; Vizzola 374; Merbò di M. 228; Terni 134; Unes 11 5/8; Italcable 65 1/8; Tecnomasio 30,75; Distill. Rai 145,75; Eridania 362; Ind. Zuccheri 1145; Raiss. L.L. 637,50; Italgas 135; Mira 89; Petroli It. 15; Aedes 154; Fond. Reg. 1,70; Id. 7% 44,50; F. Rustici 66,50; R. Stabili 230; Saturnia 26,50; Bonomi 10; Gr. Alb. Ven. 30,30; Italo-Am. 18; Pirelli Ital. 858; Pirelli e C. 230; Brasilal 45; D'll'Acqua 110; Velctia 27. — CAMBI: Parigi 74,60; Zurigo 368,86; Londra 59,60; Amsterdam 775; Madrid 156; Bruxelles 262; Berlino 466; Praga 67,20; New York cinque 11,90.

**OBBLIGAZIONI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 3 % | 66 — | F.Sarde 6% | 800 — |
| Redimib. 3 ½ | 443 — | » 6 % | 806 50 |
| » 3 ½ % | 466 — | F.Trid. 6 % | 804 50 |
| » 4 ½ % | 503 50 | F.Ven. 3 % | 431 — |
| Pr. Ven. 3 % | 93 65 | » 5 % | 800 [illegible] |
| » 4 ½ % 1915 | 100 30 | » 6 % | 808 75 |
| » 5 % 1915 | 102 55 | Pub. cl. 6 % | 811 50 |
| Ferr. It. 3 % | 356 25 | » it.Tel. 6 % | 811 50 |
| Nov. 5% 1934 | 101 25 | Cr. Nav. 6 % | 814 50 |
| » 1940 | 106 10 | F. Roma 3 ½ | 467 — |
| » 1941 | 106 25 | » 4 % | 487 — |
| Cagna 6 % | 510 50 | » 4 ½ % | 499 50 |
| » 5 ½ % | 520 50 | » 5 % | 504 50 |
| O. Pubbl. 5 % | 504 75 | » 6 % | 808 — |
| I. R. I. 4,50 | 891 25 | I. M. I. 6% | 1004 75 |
| Elba 4 ½ % | 903 — | Edilizia 6 % | 804 50 |
| Rud. Sava | 136 25 | S. Paolo 3 ½ | 467 00 |
| Pr. Austr. 6 ½ | 511 — | » 3 ½ % | 485 — |
| » 7 % | 762 — | » 5 % | 808 75 |
| » Beig. Tab.% | 297 — | 3 Acqua P.6% | 515 50 |
| » Berm. 7 % | 368 — | Unif. Mil. 4 % | 94 95 |
| » Greco 6 % | 340 — | Mediterr. 4 % | 474 — |
| » Young 5 ½ | 610 — | » 6 % | 808 50 |
| » Pia. 7 % | 491 — | Meridion. 3% | 366 50 |
| » Rum. 7 % | 321 — | Nord Mil. 4 % | 475 — |
| » S.Paolo 7 % | 4850 — | » 4 ½ % | 499 — |
| » Ungh. 7 % | 391 50 | » 5 ½ % | 808 50 |
| B.N.Lav. 5 % | 804 50 | » 6 % | 514 — |
| » 5 ½ % | 503 50 | Adriatica 6% | 508 50 |
| C.N.Bol.Ar.% | 467 — | Distill. 6 % | 807 50 |
| » 5 % | 508 25 | Distill. 6% 1931 | 514 — |
| » 6 % | 507 00 | Emil. 6 % | 506 50 |
| C.N.Mil. 3 % | 400 00 | Nat. 6% | 500 70 |
| » 4 % | 456 00 | Forze Idr. 6% | 500 70 |
| » 5 % | 507 — | — Ital. 6% | 502 50 |
| » 6 % | 507 25 | Trezzo 6 % | 506 — |
| Istituto 4 % | 484 — | Adam 6 % | 512 — |
| » 5,50 % | 505 — | Vesc 6 % | 499 50 |
| C.A.Mobil. % | 503 00 | Ilva 6 % % | 1001 — |
| » % | 508 50 | Ilvane. 6 % | 450 — |
| F.Siena 3 ½ | 482 — | Selt 6 % | 808 — |
| » 4 ½ % | 500 — | Mer. El. 6 % | 500 25 |
| » 5 % | 504 25 | Ridel 6 % | 504 25 |
| » 6 % | 508 25 | Unes 6 % | 493 — |
| F.Sarde 4 % | 499 — | | — — |

**GENOVA**, 23. — Sostenuti i Consolidati, Privato mercato fermo ed animato, listino calmo. Fra i titoli più favoriti le Banche Italia, il gruppo Saccarifero, le Aedes, Cantieri Tirreno delle Cartiere Burgo, Canoni ottici. Rendita Ital. 3,50 % 1. m. 90,62,50; Consolidato 5% fm. 96,60, fi. cont. 96,50; Venezia 3,50% 85,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,65, id. 1940 105,50, id. 1941 106,35; Banca d'Italia 1780; Cred. Fond. 575; Banca Comm. Ital. 991,50; Cred. Italiano 650; Banco di Roma 104,75; Meridionali 635; Tramways 245; Rubattino 153; Snia 234; Metallurgica Ital. 250; Ilva 128,75; Montecatini 130,50; Aquila 24; Fiat 941,50; Terni 137,50; Romana di Elettricità 305; Axota 124,50; Rom, Zurich 104,25; Fondi 66; Immobiliare 524; Beni Stabili 211,50; Impr. Fond. 57,50; Risanamento 1115; Acqua Marcia 746. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 59,60; Zurigo 368,86; New York 11,90.

**TRIESTE**, 23. — Rend. It. 3,50% fm. 90,80; Consolidati 5% 96,65; Veneto 3,50% 83,30; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,30; id. 1940 105,90; id. 1941 106,90; Adria 20; Cisalpi 20,50; Libera Triestina 27; Lloyd 63; Assic. Gen. 4150. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 59,60; New York 11,90; Zurigo 368,86.

**Media dei Consolidati e Cambi**
**Roma, 23 gennaio 1934 - Anno XII**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ '906 | 90 60 | Svizzera | 369 86 |
| Id. id. 1902 | 89 065 | Argentina o. | 5 10 |
| Id. 3% lordo | 66 585 | Belgio | 268 — |
| Consolid. 5% | 96 60 | Canadà | 11 88 |
| B.N.T. 1934 | 101 225 | Cecoslovacchia | 67 20 |
| Id. 1935 | 105 325 | Danimarca | 360 — |
| Id. 1941 | 106 925 | Germania | 456 — |
| Venezia 3½ | 83 50 | Norvegia | 305 — |
| CAMBI | | Olanda | 773 — |
| Stati Uniti | 11 90 | Polonia | 315 — |
| Inghilterra | 59 60 | Spagna | 156 — |
| Francia | 74 60 | Svezia | 314 5 |

## BORSE ESTERE

**Parigi**, 23. — Mercato privo di qualsiasi interesse. In quasi tutti i compartimenti i valori variabili gli affari si sono ridotti alla più semplice espressione. Vendita francesi ferma ma pel suo complesso il mercato è stato irregolare. Il mercato dei rumbi è stato puro calmissimo. Bollaro e sterlina hanno ceduto leggerissimo. Quest'ultimo da frenchi 79,75 a 79,55 e quello da 10,93 a 10,87. La lira italiana in leggerissimo progresso è passata da 133,75 a 133,85.

| Chiusura titoli | 22 | 23 |
|---|---|---|
| Consol. inglesi 2,50% | 75 9/16 | 75 5/8 |
| Prest. di guerra 5,50% | 101 ½ | 101 5/16 |
| Prest. Cons. Banca 7% | 89 ½ | 89 ½ |
| Id. id. Young 5,50% | 66 ½ | 66 ½ |
| Id. Rumeno 7% | 38 — | 38 — |
| Id. S.Paulo Cafè 7% | 79 ½ | 80 ½ |
| Rendita Italiana 3,50% | 108 ½ | 108 ½ |
| Great Western ord. | 57 ¾ | 57 ¾ |
| White Star | 28 — | 28 — |
| Gas Light Coke | 26 10½ | 26 10½ |
| Cable Wireless pref. | 73 ¾ | 73 — |
| Id. id. ord A. | 25 ¾ | 25 ¾ |
| Id. id. ord. B | 11 — | 11 — |
| British Celanese | 13 3 | 13 1½ |
| Courtaulds | 45 6 | 45 ½ |
| Imp. Vienna | 71 3 | 71 3 |
| British Am. Tabacco | 0 ¾ | 0 25/32 |
| Royal Dutch | 22 ½ | 22 ½ |
| Rio Tinto | 20 ¾ | 20 ¾ |
| De Beers | e — | e 6 3/16 |
| Consolidated Goldfields | 7 6 | 7 6 1/4 |

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 59 5/8 | Praga | 106 ½ |
| Parigi | 79 25/32 | Holzinf. | 226 ½ |
| New York | 5 ¾ | Madrid | 38 6/8 |
| Montreal | 5 4/4 | Lisbona | 110 — |
| Bruxelles | 20 46½ | Atene | 573 ½ |
| Svizzera | 16 14½ | Bucarest | 330 — |
| Amsterdam | 7 78 | Belgrado | 330 — |
| Berlino | 13 82½ | Rio Janeiro | 4 1/8 |
| Stoccolma | 19 30½ | Buenos Aires | 36 ½ |
| Copenaghen | 23 4 | Bombay | 18 3/32 |
| Oslo | 19 9 | Shanghai | 16 — |
| Vienna | 29 ½ | Hong Kong | 18 1/8 |
| | | Yokohama | 18 5/8 |

**VIENNA**, 23 gennaio 1934 - Anno XII

| CAMBI | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 37 02 | Amsterdam | 234 05 |
| New York | 5 40 | Praga | 20 92 |
| Parigi | 27 72 | Budapest | 124 20½ |
| Bulgaria | 4 90 | Varsavia | 79 61 |
| Berlino | 167 25 | Londra | 22 03¼ |
| Svizzera | 135 82 | Belgio | 92 45 |

## MERCATI

**CEREALI**

**Acqui**, 23. — Frumento al Q.le da L. 85 a 90; meliga da 62 a 65; segale da 65 a 66; fagioli da 60 a 80; fave da 47 a 50.

**Casale**, 23. — Grano al Q.le da L. 86 a 90; meliga da 48 a 54; segale da 60 a 64; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 70; fave da 65 a 90; ceci da 110 a 120, crusca da 28 a 30; cruschello da 26 a 28.

**Chieri**, 23. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 52 a 54; segale da 65 a 66.

**Savigliano**, 23. — Grano da L. 76 a 87 al Q.le; meliga da 40 a 48.

**Vercelli**, 23. — Risone originario comune, media ponderata L. 66,934. Riso raffinato da 104 a 106; riso originario brillato da 106 a 110; id. id. semicrudo da 91 a 93; id. id. camolino da 107 a 109; riso mercatelli da 149 a 183; frumento fino da 83 a 85; id. mercantile da 82 a 83.

**Voghera**, 23. — Frumento fino da L. 80 a 82 al Q.le; mercantile da 81 a 85; granoturco da 50 a 51.

**BESTIAME**

**Acqui**, 23. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 17; manzi da 18 a 22. Bestiame da macello: buoi al Mg. da 15 a 25; manzi da 17 a 23; vacche da 35 a 38; vitelli da 36 a 38.

**Chieri**, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 1.000 al Mg.; vacche da 10 a 12; bestiame da macello: tori da 12 a 18; buoi da 19 a 21; vacche grasse da 8 a 14; vitelli e manzi di 1.a qual. da 27,50 a 33; id. 2.a qual. da 23 a 26; sanati da 31 a 42; suinetti da 35 a 37; id. da allevo. da 45 a 50 per capo; lattonzoli da 90 a 96; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.

**Cuneo**, 23. — Bestiami nostrani di 1.a al Mg. da L. 34 a 44, id. di 2.a da 23 a 33; id. della coscia da 62 a 65; vitelli nostrani da 22 a 25; id. della coscia da 27 a 31; vitelloni da 20 a 26; manzo da 19 a 24; buoi da macello da 17 a 20; vacche da 11 a 17; tori da 21 a 25,50; buoi da lavoro da 17 a 19; vacche e manze caduna da 600 a 1500; vitelli da allevamento da 300 a 500.

**Savigliano**, 23. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 13 a 20 al Mg.; bestiame da macello: tori da 20 a 25; buoi da 16 a 17; vacche da 14 a 21,10; vitelli e manzi da 22 a 33; vitelli della coscia da 36 a 38; tori da riproduzione da 44 a 46; suinetti da 31 a 37.

**Voghera**, — Buoi da lavoro da L. 180 a 210 al Q.le; buoi da macello 1.a da 190 a 200; id. di 2.a da 130 a 160; vitelli di allevamento da 300 a 210; vitelli da latte maturi da 300 a 320; vitelli non maturi da 250 a 250; suini da 380 a 400.

**FORAGGI**

**Acqui**, 23. — Fieno agostano sciolto al Q.le da L. 32 a 36; paglia pressata da 8 a 10.

**Chieri**, 23. — Maggengo da L. 3,75 a 3,85 al Mg.; agostano da 3,15 a 3,40; terzuolo da 3,80 a 3; paglia sciolta di frumento da 0,70 a 0,80; id. pressata da 0,80 a 0,95.

**Savigliano**, 23. — Maggengo da L. 2,75 a 2,90 al Mg.; agostano da 2,40 a 2,60; terzuolo da 2,30 a 2,40; paglia sciolta di frumento da 1,85 a 1,45; id. pressata da 1,70 a 1,80.

**Voghera**, 23. — Fieno maggengo sciolto da L. 24 a 27 al Q.le; agostano da 21 a 26; terzuolo da 24 a 26; paglia pressata da 9,50 a 10.

**POLLAME E UOVA**

**Acqui**, 23. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 6 a 6,50; conigli da 2,50 a 2,75; uova fresche alla douzina da 6 a 6,50.

**Chieri**, 23. — Galline da L. 12 a 18 alla coppia; polli da 10 a 15; capponi da 25 a 30; uova da 5,50 a 6,50 alla douzina; id. freschissime da uova da 6,50 a 7,50.

**Savigliano**, 23. — Galline da L. 4 a 5 al Kg.; polli da 5,50 a 6,50; capponi da 5 a 6; piccioni da 4 a 5 alla coppia; conigli da 3,50 a 5 al Kg.; uova da 4 a 4,50 alla doz.

**VINI**

**Acqui**, 23. — Vino rosso comune per H. da L. 115 a 130; barbera da 120 a 140, moscato da 150 a 160.

**Casale**, 23. — Barbera per Hl. da L. 110 a 120; comune da pasto da 100 a 110; barbera fino da 130 a 140; grignolino e freisa da 140 a 150.

**Chieri**, 23. — Freisa 1933 da L. 45 a 50 alla botte; comune da pasto da 45 a 60; vino fino da bottiglia da 60 a 80; freisa 1933 da 60 a 95; vino freisa ordinario da 60 a 75; vino freisa fino da bottiglia da 70 a 90.

**Savigliano**, 23. — Barbera da L. 135 a 145 all'Hl.; comune da pasto da [illegible] dolcetto da 95 a 105, tutto compreso il dazio.

**Voghera**, 23. — Vino fino tipico da L. 180 a 190 per stabilire; vino bianco da 160 a 200; vino comune da 60 a 90; vino bianco comune da 45 a 70.

**SETE**

**MILANO**, 23. — **Borsa merci** (chiusura): Bozzoli: febbraio 7,65, marzo 7,70, aprile 7,80, maggio 8,05, Sete greggie 13-15: marzo 42,25, aprile 42,50, maggio 43, giugno 43. Sete greggie 20-23: febbraio 36, marzo 37, aprile 38,50, maggio 39, giugno 39,50.

**Pisa, An, ASPA**, 23. — Stagionatura e penatura: organzini n. 1, kg. 106,90, ass. 1.

# Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A** solo lire 19 rivalenti, sopraccarpe alla donna, ragazzi, bambini; lire 13 bocca. Arrivaccovado 1. 30014

**CUSCINETTI** sfera nuovi, usati, sfere acciaio tutte misure trovasi Chiarle, 37.

**SPECIALIZZATO** organizzazione vendita assume incarico per qualsiasi articolo. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10963

3) **SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ASSOCIEREBBESI** giovane signora signorile, affidandole gerenza nuova capisteria. Scrivere cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61309

**AUTOCARROZZERIA** avviatissima, cedesi piccolo capitale mutui salute, Tesoro posteale 300211. 11016

**AZIENDA** avviata ingente debiti possibilità forte sviluppo, ceder subito. Scrivere cassetta 197 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61310

**TABACCHERIA** centrale rimettesi 3600. Rito 160, compreso alloggio. Gisola, Santa Chiara 16. 11211

**SALSOLERIA** centrissima causa malattia macchina 1800. Bottiglieria, Sta Chiara 24.

**CAUSA** partenza cede avviatissimo negozio salumeria. Licenza ambulante salumeria, insaccadecar, Rivalgersi portineria, via Virle, 23. 61255

**CEDESI** avviato negozio biancheria maglieria adatto confezioni. Poco ammontare. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61341

**CEDESI** subito motivo trasloco avviata fabbrica acque gassate, deposito birra, acque minerali Clientela ottima. Via Bello, 7, Novara. 651

**SOCIETA'** capitali cerca esercizi commerciali o industriali. Scrivere cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61431

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**LINGOTTO** vendo [illegible] casa semicinquede 8 camere cambiando parte prezzo. Albertina, 27, Emporio. 11097

**SOCIETA'** dispone capitali acquista case Torino. Offerte dott. Torcella, Carmine 34.

**300.000** cass. signorile occasione, corso semicentrale, reddito 36.000. Scrivere Casa, Vermouth 4. 11015

**1.000.000** fruttuosissimi disponesi mutui stabili Torino, Tasso mite. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ABITABILE** subito cinque camere, cucina, 3.o piano, prezzo modicissimo, Portanuova, Madama Cristina, 75. 11296

**AFFITTASI** alloggio palazzina signorile due camere, entrata, cucina, termosifone. Via Asti, 45. 61296

**AFFITTASI** corso Vittorio 96 appartamento signorile primo piano, 7 ambienti, Portinaio, ore 16-17. 60632

**ALLOGGETTO** quattro camere, ingresso, giardino, comodità affitto. Via Cossila, 20.

**CEDO** alloggio ammobiliato, tre camere, cucina comodità moderne. Bussoni Lucio, 2.

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lusta non interessata.
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**DISTINTO** 37enne benestante relazionerebbe con signora distintissima intenzioni, scopo matrimoniale. Discretezza assoluta. Scrivere cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61431

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**LINGOTTO** vendo [illegible] casa semicinquede 8 camere cambiando parte prezzo. Albertina, 27, Emporio. 11097

**SOCIETA'** dispone capitali acquista case Torino. Offerte dott. Torcella, Carmine 34.

**300.000** cass. signorile occasione, corso semicentrale, reddito 36.000. Scrivere Casa, Vermouth 4. 11015

**1.000.000** fruttuosissimi disponesi mutui stabili Torino, Tasso mite. Scrivere cassetta 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ABITABILE** subito cinque camere, cucina, 3.o piano, prezzo modicissimo, Portinaio, Madama Cristina, 75. 11296

**AFFITTASI** alloggio palazzina signorile due camere, entrata, cucina, termosifone. Via Asti, 45. 61296

**AFFITTASI** corso Vittorio 96 appartamento signorile primo piano, 7 ambienti, Portinaio, ore 16-17. 60632

**ALLOGGETTO** quattro camere, ingresso, giardino, comodità affitto. Via Cossila, 20.

**CEDO** alloggio ammobiliato, tre camere, cucina comodità moderne. Bussoni Lucio, 2.

# MOBILIFICIO

**ESPOSIZIONE PERMANENTE** oltre cento camere assortite: **matrimoniali - pranzo - antico e moderno.** *Facilitazioni pagamenti.* Lavorazione propria accurata. Stagionatura garantita. **MALLARINI, corso Vittorio ang. via Frejus attiguo Birreria Boringhieri. — Telefono 73-334 — Tramo 3 - 12.**

**CERCASI** locale uso ufficio rappresentanze centralissimo, Fabbri, XX Settembre, 69.

**CERCASI** magazzino interno paraggi Porta Palazzo, mq. 150 circa. Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**OCCASIONE** affittansi locali prossimamente vasti adatti commestibili drogheria elettricista stiratelaio, Telefonare 4270.

**OCCASIONE** alloggetto piente, camera pol. cucina, ventisei 15.000; 9 [illegible] netto. Via Savigliano 3. 11096

**VENDO** alloggi palazzo nuovo, via Balme, 3, angolo Tassoni, due, tre, quattro camere, più accessori, Rivolgersi portinaio.

**VENDO** due camere indipendentissime, soleggiatissime, anche separate Calosiolo, Chieri, 3. 61345

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**AUTOCARRO** - Agenzia Fiat, Ardita lunga, occasione; Ballila quattro marce come nuova; vetture occasione tutti tipi. Cambi, rateazioni. Massimo Azeglio, 16. 61359

**OCCASIONE** vendesi tre chiusi Artega, due chiusi Astura, come nuovi, Gallati, Via Corona, 2 Torino. 11?

**VENDO** furgoncino 509 in ordine, Casalo 11? 61504

**ACQUA DI ROMA**

antica efficacissima prossima specialità per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni i primitivi colori sono naturalissimi. Domandare opuscolo spiegativo, che spedisco segretamente, a Ditta N. FELICIOLI, via Maddalena, 50, ROMA.

**NOVARA:** esclusiva vendita Profumeria LUIGI RIGISMONDI corso Umberto, 28.

**Da MANCELLI** 1 **MOBILI più belli**
Corso Duca di Genova ang. via Massena

**SIFILIDE** Istituto speciale dell'Uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
DEL CAVALIERE - Via XX Settembre 68 a 1° piano ai alle 14 e dalle 18 alle [illegible] Fest. 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (74

# LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

— Credetemi, è così straordinario tutto ciò che mi accade da ventiquattro ore, che non so più quello che mi dico. Dunque, voi non sapevate che io dovevo arrivare? Non siete stata voi che?...

— No, io non sapevo nulla. Mi stavo preparando per uscire quando la cameriera mi ha annunciato la vostra visita.

Egli si alzò, e disse sospirando:

— In tal caso, scusatemi...

— Che cosa fate?

— Me ne vado! Mi pare che non mi rimanga altro da fare! Anzi: mi rimane il dovere di scusarmi per la visita improvvisa ed inopportuna. Un imbecille ha avuto l'idea di condurmi qui... Credete, io non c'entro per nulla.

— Non è questo che volevo dire...

— Lo so bene, ma è questo che io debbo fare! Io...

La fanciulla, immobile, lo guardava con ansia, con spavento.

Yves si diresse verso la tavola dove la cameriera aveva posto il suo cappello, lentamente, a malincuore.

Non ricordavano essi quel bacio che si erano quasi scambiato sulla terrazza di Deauville e che solamente l'arrivo di Eleonora aveva impedito? Quale sciocco senso di orgoglio li impediva, ora, di essere sinceri l'uno verso l'altro?

— Arrivederci...

Allora, improvvisamente, la voce di Yves si spezzò in singhiozzi. Egli fu incapace di trattenerli:

— No! — gridò, lanciando al suolo il cappello in un impeto di collera. — No!...

E con la voce palpitante d'emozione, esclamò:

— Dopo tutto, anch'io sono un uomo, un uomo che ha un cuore e questo cuore reclama tutti suoi diritti... Sono stanco di rappresentare la parte dell'eroe e ancora più stanco di fingere un'indifferenza che non è umana.

« La verità, Jessie, è questa: non ne posso più, sono stanco!

Dopo un attimo di silenzio, con la stessa voce appassionata, continuò:

— Sapete bene, Jessie, che vi amo! Lo avete saputo dal primo momento che mi sia sorto questo sentimento. Lo sapevate prima che io stesso lo sapessi.

« Dapprima ho creduto che il mio turbamento in presenza vostra fosse causato da tutto ciò che di romantico avvolge una fanciulla, come in un'atmosfera di sogno. Ho voluto pensare ad altre donne ed invece ora debbo confessare a me stesso che il mio amore è più forte di me, più forte di ogni ostacolo...

Ella si era rannicchiata nella poltrona, e continuava a guardarlo con gli occhi sbarrati.

— Ascoltatemi, Jessie!... Sono stanco di sfuggirvi... Non ne ho più il coraggio... Anche voi mi amate. Lo so, ne sono stato certo da quando ho letto il vostro diario. Voi non potete capirmi, forse, ma vi assicuro che se non avessi saputo che voi mi amavate, vi avrei considerata come inaccessibile, come la fata dei sogni, nel pensiero della quale ci si rifugia nei momenti d'angoscia, nelle ore più tremende della vita...

« Ma sapevo che voi mi amavate, ed allora sono stato costretto a sfuggirvi, a creare una barriera tra voi e me, per resistere alla tentazione. Mi comprendete, ora?... Ditemi, potete comprendermi?... Dal momento che anche voi mi amavate, tutte le speranze, tutti i sogni più folli non mi erano permessi?...

« Voi non potrete mai sapere come il miraggio di una nuova vita, di una esistenza migliore da ricominciare con voi mi abbia torturato e consolato...

« Una vita nella quale trovare infine la felicità che nulla mi aveva concesso... nella quale dimenticare il tormento che mi era venuto da tutte le cose...

« Voi mi amavate...

« Che cosa potevo offrirvi in cambio di un dono superbo come il vostro amore?

« Un nome disonorato, avvilito, e per di più un nome che non era il mio... Vi potevo chiedere di unire la vostra vita alla mia, di allontanarvi da tutti?... Dopo il dramma di Deauville, che cosa avrei potuto domandarvi?

« Eppure sentivo che il vostro amore mi seguiva, mi aiutava, non mi abbandonava mai... mai...

« Ebbene, Jessie, mi comprendete, ora?...

Una sola volta nella sua vita Yves aveva parlato sinceramente di sè, ma allora egli non aveva manifestato che dei vaghi pensieri; ora apriva il suo cuore, lo metteva a nudo, ne svelava i più intimi tormenti.

— Per il mondo io sono stato l'assassino di Harry Bruce. E ho preferito che anche voi mi crediate colpevole.

« Sì, ho voluto diminuirmi ai vostri occhi perchè mai più potesse nascere in me la speranza, perchè non mi fosse più possibile presentarmi al vostro cospetto.

« Così mi sono esiliato, sono andato alla Guiana... Poi...

Alzò le spalle con aria stanca.

— Voi conoscete ciò che è avvenuto in seguito. Una donna mi è venuta incontro; mi ha offerto il suo amore. Aveva dei diritti su di me poichè quando non potevo nemmeno pensare alla possibilità che voi mi amaste, in un giorno lontano, ero stato il suo amante.

« Quella donna sognava una esistenza drammatica, voleva vivere una vita avventurosa: il seguirla, l'acconsentire a dividere con lei una simile esistenza era un mezzo per allontanarmi ancor più da voi e dalla tentazione che in voi mi veniva. Era un mezzo per abbandonare tutte quelle speranze che mi avvelenavano. Un grande poeta ha detto che la speranza è un sentimento turbolento, che quando abbandona l'uomo si porta via le sue sofferenze...

« Come ci si può sentire veramente criminali quando si sa che esiste una fanciulla che aspetta una nostra parola per costruire un focolare per noi, per rieddificare la vita per noi?

« Io, malgrado tutto, non sono riuscito ad uccidere la mia speranza: essa mi è rimasta aggrappata nel cuore e mi ha fatto male...

« Voi sapete tutto: la « Scintilla », la storia del furto dei lingotti d'oro... E conoscete anche l'ultima battaglia, quella nella quale speravo di uccidere il ricordo di voi, con il solo mezzo del quale potessi disporre, rinunciando alla vita...

« Anche allora voi siete venuta, anzi allora avete saputo vincere ostacoli e pregiudizi...

« Io non sono che un delinquente, un ladro volgare, ma voi mi amate, non è vero.

La domanda era posta in tono arrogante e non attendeva risposta.

— Ditemi, come potrei essere un eroe, come pot